BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1148 - Lire 20

Mercoledì 13 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'O. N. U. DI FRONTE AL TENTATIVO DI MEDIAZIONE ARABO-ASIATICO

INIZIO IN TONO MINORE della discussione sulle due mozioni

Lo sdoppiamento della risoluzione sarebbe stato suggerito dal delegato inglese - Malik propone un rinvio del dibattito per chiedere istruzioni a Mosca - L'atteggiamento degli anglo-americani conferma le divergenze esistenti fra i due paesi sui problemi asiatici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Per giungere alla Commissione politica con maggior probabilità di successo, la mozione del gruppo arabo-asiatico ha dovuto essere sdoppiata: una parte, la prima, che chiede di stabilire il meccanismo per giungere al «cessate il fuoco» in Corea, è stata sottoscritta da tutti i tredici Stati che se ne erano fatti promotori; la seconda parte, quella che raccomanda l'istituzione di una Commissione di sette Stati per studiare e proporre una soluzione pacifica degli attuali problemi esistenti in Asia, ha avuto l'appoggio soltanto di dodici delegati del gruppo arabo-asiatico. Il delegato delle Filippine infatti non si è lasciato convincere a mettere la sua firma sotto una mozione che non fa differenza fra aggressore ed aggredito, che presuppone automaticamente la partecipazione della Cina comunista ai lavori della Commissione (anzi di essere uno dei membri), quando tre quarti delle Nazioni rappresentate all'ONU non hanno ancora riconosciuto il Governo di Mao Tse.

Varate dopo lunghissime discussioni ieri sera a tarda ora, le due mozioni sono state presentate stamane alla Commissione politica che ne ha discusso soltanto nella seduta della mattina. Infatti la delegazione sovietica ha chiesto che la discussione venisse rinviata perchè intendeva chiedere al proprio Governo istruzioni sul modo come votare.

Questo non ha impedito che fin dalle prime battute si delineassero le posizioni delle varie delegazioni: siccome davanti alla Commissione vi erano altre due mozioni sulla questione coreana, si è dovuto votare se alle due del gruppo arabo-asiatico dovesse essere data la precedenza sulle altre. I russi hanno votato contro e con loro i quattro satelliti; vi sono stati quattro astenuti e tutti gli altri hanno votato in favore. I russi hanno votato contro perchè, hanno detto, la questione dello Estremo Oriente è una e forma un tutto unico e le varie mozioni dovevano essere discusse nell'ordine in cui erano state presentate, quella russa sull'«aggressione armata» degli Stati Uniti contro Formosa, quella occidentale contro l'intervento della Cina in Corea, poi le due nuove sul «cessate il fuoco». Che queste fossero più urgenti per la pace del mondo è stato un argomento sostenuto da molti, ma che non ha convinto i cinque cominformisti.

Da parte loro gli Stati Uniti hanno appoggiato la prima mozione, quella del «cessate il fuoco», sostenendo però la tesi cui avevamo già accennato ieri, cioè che la cessazione del fuoco è soltanto un passo, che il proposito vero è quello della cessazione delle ostilità, impedire le devastazioni della guerra, ed impedire che questa dilaghi dal settore coreano. Se il «cessate il fuoco» è considerato come il primo passo della cessazione delle ostilità, tale passo ha l'approvazione degli Stati Uniti. Però nella definizione stessa è insito il concetto che il «cessate il fuoco» è una fase temporanea e non statica come la cessazione delle ostilità: bisogna quindi giungere a quest'ultima fase prima di discutere di condizioni politiche, e non discuterle mentre le ostilità sono semplicemente sospese e possono riaprirsi da un momento all'altro, anzi nel momento militarmente più favorevole a chi vuole ottenere con l'impiego della forza risultati politici. Con questo Austin ha fatto capire che mentre gli Stati Uniti appoggeranno la mozione arabo-asiatica numero uno, non appoggeranno la seconda, cioè quella dei dodici.

Quello che ha detto il delegato inglese non è in apparenza molto diverso, ma egli ha trovato necessario dire di non essere d'accordo con quello che era stato detto poc'anzi, cioè che nella mozione non vi era nulla che differenziasse l'aggressore dall'aggredito. Nè il delegato britannico ha parlato della differenza fra cessazione del fuoco e cessazione di ostilità e non ha sostenuto che non si potrà parlare di condizioni politiche prima che si sia giunti alla fine delle seconde. Tutto questo non ha causato sorpresa: si sa bene che Truman ed Attlee non sono riusciti a giungere ad una intesa perfetta sulle questioni asiatiche e quella di discutere di Formosa è una questione asiatica, non coreana, e fin da quando si è saputo quale era il testo delle due mozioni presentate da Rau si è subito capito che esse mettevano un forte peso sull'anello debole della catena che collega le politiche americana ed inglese. E non si tratta soltanto delle politiche estere dei due paesi, ma anche di quella del Commonwealth, per la Granbretagna, e di quella interna per gli Stati Uniti. Si ricorda inoltre che la Australia (non troppo lontana dalla Cina e che ha già avuto durante la seconda guerra mondiale gli invasori alle soglie) ha dichiarato di favorire la tesi di Washington, non quella di Londra. Quanto agli Stati Uniti, si guardi ad un fatto che può avere parecchio peso, mentre il Senato discuteva degli aiuti alla Jugoslavia, è stato presentato un emendamento mirante a dare aiuti anche a Ciang Kaiscek: tale emendamento è stato respinto con 42 voti contro 48. Un margine esiguo, che può sparire da un momento all'altro.

Quello di dividere in due la mozione arabo-asiatica è stato un espediente col quale si è tentato di eliminare le obiezioni americane e c'è chi pensa che tale espediente sia stato suggerito a Sir Benegal Rau durante la conversazione che ha avuto ieri notte con i capi della delegazione londinese.

Lake Success ha notato con molta attenzione quello che Sir Benegal ha detto stamane a preambolo della presentazione della mozione arabo-asiatica e soprattutto a due parti: quella con la quale ha riferito che il rappresentante della Cina comunista gli aveva comunicato che Pechino non aveva voluto la guerra, che questa gli era stata imposta dal fatto che truppe straniere si avvicinavano ai suoi confini. Che questa comunicazione sia autentica non dubitiamo, che sia sincera si può dubitare perchè le truppe cinesi erano state ammassate molto prima che le truppe dell'ONU si avvicinassero alle sue frontiere. Tuttavia gli osservatori diplomatici notano che nelle pieghe di questo discorso vi è un'ammissione, non si tratta cioè di «volontari», come Viscinski ha sostenuto persino ieri. (Il che è preso, da qualche ottimista, come un segno che Mao Tse non segue sempre ed esattamente la pista battuta da Mosca).

Punto numero due: dopo aver detto che le molte invasioni hanno reso i cinesi più sospettosi del necessario, ha aggiunto che «essi sembrano indirizzarsi verso una dottrina di Monroe per la Cina». Questa frase è stata interpretata in modo diverso: qualcuno dice che essa presagisce una specie di bando agli occidentali, quindi un irrigidimento antioccidentale. Altri invece interpretano quello che Rau ha detto come un segno di spirito conciliativo, nel senso che il delegato indiano ha spiegato l'atteggiamento dei cinesi con parole e con esempi facilmente comprensibili ed accettabili dagli americani.

Oggi il comitato procedurale dell'Assemblea generale ha scelto le Nazioni che parteciperanno alla commissione incaricata di studiare l'ammissione della Cina comunista nell'ONU: tale commissione è risultata così composta: India, Canadà, Ecuador, Messico, Filippine, Polonia ed Iraq. L'elezione è avvenuta a scrutinio segreto, nonostante che la delegazione americana si fosse dichiarata contraria. Negli ambienti dell'ONU si rileva che la commissione così composta rappresenta una giusta rappresentanza delle varie tendenze dei 60 Stati membri, con una leggera prevalenza in favore di quelli propensi all'ammissione.

La proposta russa di riprendere le discussioni per il trattato con l'Austria non ha sollevato a Washington nè entusiasmo nè speranze. Si hanno cento ragioni per credere che i russi non hanno alcuna intenzione di lasciare l'Austria e che cercano ancora una volta di far perdere del tempo, sollevare false speranze nei popoli liberi e battere i tamburi della propaganda. L'ultima complicazione creata dalla Russia consiste nell'agganciare il problema del trattato dell'Austria con la soluzione della questione di Trieste. Gli Stati Uniti hanno risposto una volta di no, e ci risulta che risponderanno nello stesso modo se, com'è probabile, alla prossima riunione il delegato sovietico ripropone lo abbinamento della questione di Trieste a quella dell'Austria.

LEO REA

CHURCHILL APPROVA AI COMUNI i risultati del viaggio di Attlee

Nuova conferma dell'accordo in linea di massima raggiunto a Washington - Dubbi sull'effettiva consistenza dell'intervento cinese sollevati da critici militari inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Tornato stamane alle 10 in aereo dall'America, il Primo Ministro Attlee si è subito recato a Birmingham Palace dal Re per riferire sulle conversazioni con Truman. Recatosi quindi a Downing Street, ha messo al corrente dei frutti della sua missione i colleghi di Gabinetto; infine, sullo stesso argomento, ha parlato nel pomeriggio alla Camera dei Comuni. E' stato, quest'ultimo, un rapporto succinto, che Attlee si riserva di completare giovedì prossimo, quando egli stesso aprirà ai Comuni il dibattito di politica estera.

Al suo apparire Attlee, che, malgrado le fatiche passate, appariva in ottime condizioni, è stato vivamente applaudito da tutta l'Assemblea. Sul tema che più interessava l'uditorio, l'aspetto politico del problema coreano e le divergenze con l'America, egli non ha detto sostanzialmente nulla che non fosse già contenuto nel comunicato di Washington. Ha precisato di nutrire fondate speranze che le forze delle Nazioni Unite potranno mantenere le proprie posizioni in Corea. Nei colloqui con Truman è stato convenuto di comune accordo che era necessario tener testa all'aggressore e che ogni sforzo deve essere compiuto per prevenire l'allargamento del conflitto. La difesa dell'Occidente rimane il compito principale di tutti i membri della collettività atlantica. Attlee si è detto completamente soddisfatto delle sue conversazioni con Truman in merito all'uso della bomba atomica, ed ha chiesto alla Camera di accettare la sua assicurazione che nessuna divergenza di opinione sussiste fra i due su tale problema.

Attlee ha avuto calde parole di riconoscenza per il Presidente americano, si è detto grato perchè Truman aveva così sollecitamente accettato la sua richiesta di incontrarsi con lui e a Washington gli aveva dedicato tanto tempo prezioso. Ha rilevato che l'incontro si è svolto in un'atmosfera di assoluta franchezza. Sono stati esaminati i problemi politici, militari, economici, e su tutti questi argomenti egli non ha esitato a spiegare a Truman, con la massima sincerità, il pensiero del Governo britannico. «L'incontro non aveva lo scopo, nè poteva averlo — ha detto Attlee — di prendere accordi specifici, bensì di stabilire la massima possibile identità di vedute; e questo obiettivo è stato raggiunto in larga misura».

Il problema essenziale era quello riguardante l'azione delle Nazioni Unite e questa azione presentemente è in corso. «Preferisco — ha soggiunto Attlee — non fare ora altri commenti in proposito». Oltremodo franca è stata la discussione sull'andamento della campagna coreana ed egli ha potuto persuadersi che, effettivamente, Mac Arthur ha eseguito le istruzioni delle Nazioni Unite.

Attlee ha rivelato quindi che in talune questioni l'identità di vedute non è stata raggiunta. «Non potevamo aspettarci — ha spiegato — che queste divergenze potessero venire risolte nel corso delle conversazioni di pochi giorni, ma importante è che l'unità di pensiero sia stata realizzata nell'insieme, in una sfera globale». La via è ora aperta alla nomina del comandante supremo delle forze integrate europee, e Attlee si è detto convinto che nelle presenti circostanze nessun altro passo potrebbe meglio rafforzare la difesa dell'Occidente.

Churchill si è congratulato, in nome dell'opposizione, col Primo Ministro, rilevando, per altro, che le sue dichiarazioni poco o nulla aggiungono alle informazioni già di dominio pubblico. In modo particolare, riferendosi alla bomba atomica, ha chiesto maggiori chiarimenti e Attlee ha promesso di fornirli posdomani alla Camera dei Comuni. L'Assemblea ha quindi iniziato il dibattito sulla crisi del carbone, a proposito del quale l'opposizione chiede la nomina di una commissione d'inchiesta.

Le speranze di Attlee sulla situazione militare in Corea trovano indirettamente conferma nelle informazioni che giungono a Londra. Alti ufficiali del Quartier generale del Commonwealth — segnalano i corrispondenti dal fronte — dubitano anzi seriamente che le centinaia di migliaia di cinesi periodicamente denunciati da Mac Arthur realmente esistano. I soldati delle due brigate inglesi, da quando iniziarono la ritirata, non hanno mai avuto occasione di sparare un colpo di fucile, mai hanno visto la minima traccia delle masse di nemici che, secondo il comando americano, avevano attraversato il Chongcong e irrompevano verso il mezzogiorno.

I comandanti britannici confessano francamente che la maniera con cui è stata ordinata e diretta la ritirata delle Nazioni Unite è per essi un enigma. Si dicono sicuri che sarebbe stato facile agli alleati allestire e tenere una linea di resistenza intorno a Pyongyang e strappare l'iniziativa all'avversario. L'unica prova della schiacciante preponderanza numerica fronteggiante le due brigate inglesi — dicono questi ufficiali — erano i rapporti che arrivavano sui tavoli da parte dell'alto comando americano e la vista di enormi convogli di equipaggiamenti alleati che correvano verso il sud. E si chiedono gli ufficiali, come mai in alto loco si sia giurato sulla attendibilità di detti rapporti senza averne una conferma attraverso il diretto contatto col nemico. Essi lamentano che gli alti comandi del Commonwealth sono lasciati all'oscuro di tutto.

Nessuna meraviglia, quindi, che la frizione fra i nostri e gli americani sia in continuo aumento. I soldati britannici, abituati ad un regime di severe economie, sono rimasti costernati al vedere con quale fretta precipitosa gli americani hanno incendiato e distrutto, nell'area di Pyongyang, materiali ed equipaggiamento di immenso valore: migliaia di tonnellate di munizioni e di benzina, autoparchi, treni carichi di vettovaglie e vestiario.

I pareri sono divisi a Londra sulla opportunità che le forze delle Nazioni Unite tentino di resistere in Corea. La maggior parte degli osservatori militari risponde di no. Gli osservatori politici fanno notare che tenere una testa di ponte a nulla servirebbe: agli effetti degli obiettivi delle Nazioni Unite — liberare la Corea aggredita — sarebbe lo stesso come avere sgomberato il campo.

Già oggi le Potenze occidentali trattengono più divisioni in Estremo Oriente che in Europa, esattamente il doppio. La logica suggerisce di trasferirle sul continente europeo o per lo meno in altre zone dove, come nell'Asia del sud-est, ci sono importanti posizioni da difendere.

CARLO TROTTER

I rossi si preparano a dilagare oltre il 38°?

Forti concentramenti cinesi al centro della Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 12

Il nemico continua ad ammassare truppe nella Corea settentrionale, inviandovi a preferenza reparti composti di uomini abituati a vivere e lavorare nelle temperature più rigide. Sappiamo oggi ufficialmente che tra essi vi sono ora anche due divisioni di cavalleria mongola, uomini e cavalli provenienti da regioni, che condividono i rigori del clima con la Siberia confinante.

L'intervento della cavalleria mongola nel panorama bellico coreano è un'indicazione preziosa dei propositi del nemico perchè trattasi di reparti che possono trovare impiego soltanto nelle zone pianeggianti del sud-ovest, dove esistono le grandi risaie coreane. Siamo d'inverno e le risaie sono gelate. I cavallini mongoli sono da secoli abituati a battere il fango gelato delle zone del nord, così come lo sono le salmerie cammellate delle due divisioni, composte di cammelli asiatici bactriani a doppia gibbosità che sono gli autocarri classici delle due Mongolie.

Il nemico, dunque, vuole dilagare nella pianura, che comincia subito a sud-ovest di Seul, e vuole farlo in pieno inverno, perchè diversamente non si comprenderebbe l'intervento di forze mongole. Che esso intenda svolgere un ulteriore ciclo offensivo, con le ventisette divisioni, che ha ormai ammassato al sud dello Yalu, è provato anche da altri segni; massimo, tra tutti, lo spostamento graduale della sua massa di manovra dal settore occidentale al centro della penisola. Truppe d'attacco cinesi sono state segnalate assai numerose nella zona di Sin-Mak, ventotto miglia al nord del trentottesimo parallelo sulla maggior arteria ferro-stradale, che porta a Seul.

Altre forze cinesi, ingrossate da reparti coreani, di recente ricostituzione, hanno intensificato la loro attività nella zona di Haeju, appena quindici chilometri a nord del parallelo e centoventi a nord-ovest di Seul. Del resto lo spostamento della direttrice di avanzata al centro della penisola è stato ammesso ufficialmente oggi con l'annuncio che «forze comuniste cinesi, avanzando lentamente con il grosso sempre più spostato verso il centro della penisola, stanno sfruttando la mancanza di contatto per arricchirsi di uomini e rifornimenti».

Avremo così una ripetizione della manovra di tre settimane fa nella Corea del nord, quando Lin Piao raccolse ed occultò le sue forze di rottura tra i monti boscosi delle regioni centrali e settentrionali e avanzò al sud dal centro, con i risultati che tutti sappiamo?

Come si vede, la situazione è fluida e ricca di incognite. I combattimenti, qua e là, sono di modestissima entità e ragioni di sicurezza ci vietano ancora di scendere a dettagli. Sono quelle ragioni che stamane, a rapporto al comando dell'armata, ci sono state spiegate con «le possibilità del nemico, che sono diventate enormi», e che impongono la massima cautela. Il riserbo, che siamo stati sollecitati ad imporci volontariamente, non diminuirà però le possibilità di fornire al lettore lontano un quadro chiaro della situazione coreana.

Nella testa di ponte di nord-est, fanti di marina e reparti regolari dell'esercito presidiano ormai il perimetro di difesa e sono continuamente raggiunti dagli altri reparti che il corpo d'armata aveva disseminato lungo le zone del nord-est dove il termometro è di parecchi gradi sotto zero. Le operazioni di richiamo di tali reparti entro la testa di ponte sono in corso e indicarne i dettagli, soprattutto di luogo, nuocerebbe certamente al loro successo.

L'approssimarsi dell'offensiva nemica è avvertito pure nelle retrovie delle Nazioni Unite, dove guerriglia e partigiani intensificano gradualmente la loro attività, come è di prammatica nel codice tattico comunista.

Ma vi è qualcosa di nuovo da registrare. L'entrata in campo delle squadre d'azione comuniste nell'interno degli abitati per compiere missioni punitive. Ad esse si deve se nella stessa Seul ogni notte si verificano dai sedici ai venti assassinii politici. Ne sono vittime individui notoriamente anticomunisti, che già una prima volta furono profughi al sud. Ora i comunisti non vogliono che essi riprendano la via dell'esilio.

Tali assassinii sono diventati tanto allarmanti che la polizia di Seul ha iniziato il rigoroso controllo di ciascuno delle migliaia di profughi affluiti in città ed ha arrestato centoquattordici individui, che risultano essere attivisti comunisti e sui quali gravano forti sospetti. Alcuni sono stati bloccati nel momento in cui si accingevano a penetrare clandestinamente nella città. Altri sono stati riconosciuti dalla popolazione, che ben ricordava le gesta da loro compiute durante l'occupazione comunista di Seul dell'estate scorsa.

Un'alta personalità ufficiale ci ha confermato questa sera che risulta in modo indubbio l'affluenza in città di «squadre della vendetta» frammiste ai profughi.

JOHN RICH
dell'International News Service

Smentite le voci di un attentato a Tito

Belgrado, 12

Fonti attendibili hanno smentito questa sera le voci di un attentato in cui il Maresciallo Tito sarebbe rimasto ucciso. Notizie in questo senso circolavano dal pomeriggio di oggi in gran parte della Jugoslavia ed erano state raccolte anche all'estero.

LUNGO ESAME DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il finanziamento del riarmo non intaccherà la stabilità della lira

Approvati i criteri direttivi per la partecipazione italiana alla prossima conferenza di Bruxelles

Roma, 12

Circa un'ora e mezzo è durata la relazione che il Ministro Sforza ha fatto stamani al Consiglio dei Ministri, dove è giunto dopo aver partecipato alla riunione della Commissione senatoriale degli Esteri. La relazione ha avuto per argomento principale la prossima riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri convocato per il 18 e il 19 corrente a Bruxelles e nel quale sarà esaminato il problema del riarmo della Germania.

Ma prima di affrontare questo argomento, il Ministro Sforza ha riepilogato le fasi attraverso cui si è manifestata e si è sviluppata la crisi coreana. In proposito Sforza ha detto che ivi la situazione è ancora delicata ma che, a suo personale giudizio, non vi è nulla di compromesso. Secondo il Ministro Sforza, invece, il punto scabroso della situazione internazionale è rappresentato dal problema del riarmo tedesco. Si tratta di un problema spinoso perchè sembra che l'America ne faccia una condizione pregiudiziale per assumere maggiori impegni nella difesa dell'Europa, mentre la Russia ritiene che il riarmo tedesco sia contrario agli accordi di Potsdam e potrebbe prendere pretesto, da quella che essa considererebbe una violazione del diritto, per qualche colpo di testa.

A conclusione della sua relazione, il Ministro degli Esteri ha detto che l'Italia si deve preparare a svolgere una parte attiva alla prossima conferenza di Bruxelles ed ha aggiunto che i sentimenti di amicizia degli Stati Uniti nei confronti dell'Italia non sono mutati. D'altra parte si smentisce che l'Ambasciatore Tarchiani sia venuto a dire al Governo italiano che in America si pensa che l'Italia debba fare qualche cosa in favore della Jugoslavia allo scopo di facilitare la soluzione del problema di Trieste.

Subito dopo la relazione si è iniziata la discussione nella quale sono intervenuti numerosi Ministri e lo stesso Presidente del Consiglio, soffermandosi soprattutto sulla questione di diritto posta dalla proposta del riarmo della Germania.

Il Ministro della Difesa Pacciardi ha lamentato che l'opinione pubblica italiana non avverta la serietà della situazione e quindi non valuti al suo giusto peso l'esigenza di provvedere tempestivamente alle opportune misure. Pacciardi ha poi sottolineato la necessità di accelerare i tempi del riarmo, riservandosi un più ampio intervento su questo argomento nella seduta pomeridiana.

Il Presidente del Consiglio ha espresso i suoi dubbi sulla tesi che mancando la partecipazione tedesca alla forza integrata europea l'America possa disinteressarsi dell'Europa, per l'importanza che l'Europa stessa assume nell'equilibrio della pace del mondo. D'altra parte, se fosse vero che il riarmo della Germania potrebbe far precipitare la situazione internazionale spingendo la Russia ad eventuali mosse precipitate, converrebbe forse esaminare in sede internazionale l'opportunità di un rinvio della decisione sul riarmo tedesco, per dare il tempo all'Occidente di completare la sua organizzazione difensiva. Il problema dunque deve essere studiato e risolto dopo una attenta considerazione dei suoi molteplici aspetti.

La discussione è continuata nella seduta pomeridiana del Consiglio, apertasi alle 18.30. Nell'esame dei problemi inerenti al riarmo e alla situazione internazionale sono intervenuti i Ministri Lombardo, La Malfa, Pacciardi e Pella. L'on. La Malfa si è dichiarato d'accordo con la tesi del Ministro degli Esteri Sforza secondo la quale la questione del riarmo tedesco rappresenta un punto critico nella situazione internazionale: egli ha espresso tuttavia il parere che nonostante ciò esso va affrontato e risolto.

Il Ministro della Difesa Pacciardi ha fatto un'ampia relazione sulle questioni relative al riarmo, sostenendo che tale problema deve essere affrontato con immediatezza, approntando i mezzi necessari e sostenendo i sacrifici da questi richiesti. Egli si è detto convinto che l'approntamento delle dodici divisioni previste dal Trattato di pace sia adeguato ad apprestare un sufficiente apparato difensivo.

Ha infine parlato il Ministro del Tesoro, Pella, il quale ha convenuto sull'opportunità di accelerare il programma di riarmo, prospettando le condizioni alle quali questo può avvenire per assicuare la stabilità monetaria e la prosecuzione degli investimenti civili.

A conclusione dei lavori del Consiglio è stato diramato un comunicato in cui è detto fra l'altro: «Il Ministro degli Esteri ha descritto ai colleghi la situazione internazionale mostrandone le correlazioni fra i vari settori e non nascondendo che essa potrebbe apparire aggravata se gli scambi di idee verificatisi nei giorni scorsi a Washington non dessero la certezza che i supremi rappresentanti delle maggiori Potenze occidentali sentono profondamente la necessità di fare tutto quanto è possibile per la tutela della pace.

«L'on. Sforza si è riferito alla convocazione di una nuova sessione dei Ministri degli Esteri e dei Ministri della Difesa del Patto atlantico che avrà luogo il 18 e 19 corrente a Bruxelles. Il Ministro degli Esteri ha indicato quali sarebbero i concetti cui si ispirerebbe a Bruxelles, cioè rispetto assoluto degli impegni internazionali presi e approvati dal Parlamento nazionale e ricerca di ogni mezzo che serva ad assicurare la pace. Il Consiglio ha approvato tali dichiarazioni.

«Si è poi discusso sulla questione del riarmo, concludendo per la necessità di accelerare il programma di riarmo abbreviando i termini entro i quali il nostro apparato difensivo deve venire messo a punto; promuovere inoltre la produzione industriale rivolta ad aumentare i mezzi della difesa collettiva tenendo per base questi criteri direttivi:

a) che sia assicurata la stabilità della moneta;

b) che gli investimenti per la difesa lascino la possibilità di mantenere gli impegni di opere pubbliche straordinarie, specie per quanto riguarda il programma decennale per il Mezzogiorno e per le zone del Centro-Nord, e la riforma agraria;

c) che sia assicurata la difesa del tenore di vita delle masse popolari.

«Sulla base di tali criteri, dall'apposito Comitato misto verranno immediatamente elaborati gli elementi per l'attuazione d'un programma di politica economica che renda possibile, col concorso dell'aiuto alleato, l'esecuzione di tale piano».

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi sabato prossimo per determinare gli impegni finanziari che l'acceleramento del riarmo comporta.

Un ritrovato medico contro i raggi atomici

New York, 12

Un chimico della Nuova Inghilterra, Arthur Martell, afferma di aver scoperto il mezzo per neutralizzare, usando un prodotto che si trova in commercio col nome di «Versene», gli effetti nocivi della polvere radioattiva risultante dalle esplosioni atomiche. La cosa avrebbe interesse tanto più grande in quanto la decontaminazione mediante il «Versene» comporterebbe una spesa addirittura minima.

Il «Versene» non distrugge la radioattività, ma trasforma la polvere radioattiva in una sostanza che essendo solubilissima nell'acqua, si può quindi eliminare mediante semplici abluzioni. L'uso del «Versene» è semplicissimo: in seguito ad una eventuale esplosione atomica, le persone contaminate dovranno limitarsi a immergersi in un bagno contenente questo prodotto e a sottoporsi quindi ad una comune doccia. Una verifica mediante il contatore Geiger permette poi di accertare se l'immersione ha eliminato qualsiasi traccia di radioattività. In caso contrario occorrerà fare una seconda immersione.

Il dott. Martell ritiene che l'uso del «Versene» dovrebbe esser istituito in tutti i centri di decontaminazione che verranno costruiti nel quadro dell'organizzazione della difesa civile. La decontaminazione verrebbe a costare un centesimo di dollaro a persona.

Nell'esercito americano

Prossimo richiamo di 160 mila reclute

Washington, 12

Viene annunciato stasera che 80 mila uomini verranno chiamati alle armi in gennaio ed altri 80 mila in febbraio. Tali cifre rappresentano un notevole aumento rispetto a quelle previste qualche tempo fa (si parlava di 40 mila uomini in gennaio e 50 mila in febbraio).

Le 160 mila reclute verranno incorporate nelle forze terrestri dato che la Marina e l'Aviazione hanno soddisfatto le loro esigenze con i volontari.

LA PROSSIMA RIUNIONE ATLANTICA

Acheson e Bevin martedì a Bruxelles

Washington, 12

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente che Dean Acheson assisterà alle riunioni che i Ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi aderenti al Patto atlantico terranno a Bruxelles nei giorni 18 e 19 dicembre. Egli ha aggiunto che il viaggio del Segretario di Stato era stato deciso dopo gli «incoraggianti» risultati ottenuti nelle riunioni di Londra al fine di costituire una forza integrata dell'Europa occidentale e di aumentare il contributo dei popoli europei, «compreso quello tedesco», allo sforzo della comune difesa.

Acheson lascerà domenica sera in aereo Washington accompagnato dal Ministro della Guerra Frank Pace, dal Segretario di Stato aggiunto per gli affari europei Georges Perkins, dall'Alto commissario americano in Germania John Mac Cloy, dal delegato americano alla Commissione permanente atlantica Charles Spofford e dall'esperto di questioni tedesche Byroad.

Anche Bevin — a quanto si apprende da Londra — si recherà a Bruxelles. La partenza del Ministro britannico per Bruxelles, per assistere alla riunione del Consiglio atlantico, avrà luogo probabilmente nella giornata di domenica.

Si ha ragione di credere che il capo del Foreign Office approfitterà della presenza a Bruxelles di Acheson e del Ministro degli Esteri francese Schuman per discutere con loro, in margine alla riunione dei dodici, dei progetti di conferenza a quattro con Viscinski. Il programma delle riunioni che si svolgeranno nei primi giorni della prossima settimana a Bruxelles può provvisoriamente riassumersi come segue: lunedì mattina riunione dei Ministri della Difesa del Patto atlantico; lunedì pomeriggio e martedì mattina, riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico alle quali saranno presenti anche i Ministri della Difesa; martedì pomeriggio: sessione speciale dei Ministri degli Esteri dei «Tre grandi» occidentali; mercoledì: riunione del Consiglio consultivo dell'Unione occidentale alla quale parteciperanno i Ministri degli Esteri della Granbretagna, Francia e dei paesi del Benelux.

La riunione di martedì mattina dovrebbe annunciare ufficialmente la nomina del generale Eisenhower a comandante supremo delle Forze armate atlantiche.

SALITE A DODICI le vittime di Singapore

Singapore, 12

Secondo quanto informa la «B.B.C.», 12 persone sarebbero rimaste uccise e più di 180 ferite nel corso di disordini verificatisi ieri a Singapore. Tra le vittime — secondo quanto è stato confermato dal Ministero della Guerra britannico — si trova anche un soldato inglese.

Per tutta la giornata di oggi pattuglie militari hanno percorso ininterrottamente le vie di Singapore. Non vi sono stati ulteriori incidenti, ma la maggior parte degli europei è rimasta chiusa in casa.

CINQUE MILIARDI PER POTENZIARE la motorizzazione della forza pubblica

Il Senato approva la legge dopo un vivace dibattito - Precisazioni alla Camera sull'andamento anormale di alcuni titoli azionari

Roma, 12

Oggi il Senato ha discusso la legge presentata dal Ministro Scelba che assegna cinque miliardi (un miliardo all'anno) per rinnovare il materiale automobilistico e i natanti della Pubblica sicurezza. In cinque anni con questa somma saranno acquistati 200 automobili, 250 autocarri pesanti, 300 autocarri leggeri, 2000 motociclette, 30 natanti, 100 mezzi corazzati e mille jeep.

Il dibattito è stato piuttosto vivace fra opposizione e maggioranza. Alla fine il Ministro SCELBA, rispondendo ad alcune critiche ha ammesso che con questa legge si potenzia la polizia. «Nella situazione attuale — ha detto — nessun Governo farebbe diversamente. Tutte le polizie infatti tendono oggi alla motorizzazione e di fronte ai delinquenti che sono provvisti dei più moderni e rapidi mezzi di trasporto nessuno pretenderà che la polizia vada a piedi. La polizia italiana possiede invece mezzi inferiori a quelli delle polizie degli altri paesi democratici e non democratici. La polizia però non deve combattere soltanto delinquenti comuni ma affrontare vere e proprie organizzazioni armate, come stanno a provare le continue scoperte di armi. Nessuna difesa ai confini è possibile — ha asserito — se non è prima garantito l'ordine pubblico».

La legge è stata approvata senza alcuna modifica, dopo di che i senatori hanno ripreso il dibattito sul riordinamento dei giudizi di assise.

A Montecitorio questa mattina si è avuto lo svolgimento di numerose interrogazioni. Il Sottosegretario agli Esteri DOMINEDO' ha avuto così occasione di informare che la tutela dell'emigrazione italiana viene assicurata come meglio possibile e l'attività speculativa degli ingaggiatori è perseguita con estremo rigore. In breve tempo infatti 122 persone sono state denunziate

L'on. DUGONI, del PSI ha interrogato il Ministro del Tesoro «per sapere se non reputi opportuno disporre una indagine diretta a determinare le cause dell'irregolare e contraddittorio andamento delle quotazioni di Borsa di qualche importante titolo italiano, andamento che, negli ambienti tecnici competenti, viene attribuito a manovre di aggiotaggio».

Risponde il Sottosegretario on. AVANZINI, il quale, rilevato che i titoli accennati nell'interrogazione sono quelli della Unione Manifatture e della Montecatini, afferma di essere tenuto al riserbo in proposito perchè è in corso una denuncia all'autorità giudiziaria. In ogni modo lo Stato, al quale per legge è devoluta la vigilanza sulle Borse valori, dalle indagini subito esperite al riguardo ha rilevato una tale complessità di circostanze contraddittorie, da far ritenere necessaria una più approfondita inchiesta. Assicura l'interrogante che se responsabilità emergeranno dall'inchiesta stessa queste verranno colpite con fermezza.

L'on. Dugoni replica ricordando che per quanto riguarda la Montecatini, malgrado le reiterate affermazioni contrarie del consiglio di amministrazione, il capitale sociale venne aumentato di 10 miliardi e tale aumento causò uno sbalzo del titolo da quota 820 a quota 1070 tenendo conto che proprio il giorno precedente all'aumento del capitale il titolo venne fatto precipitare di 100 punti.

Il deputato socialista si chiede che cosa aspetta il Governo per colpire duramente i responsabili e si domanda a quale titolo il Consiglio di amministrazione della Montecatini possa restare ancora in carica.

L'oratore ricorda anche che nella giornata del 14 novembre ben 391.550 titoli della Montecatini furono trattati nella sola Borsa valori di Milano.

Nel pomeriggio i deputati hanno affrontato quegli articoli della preriforma tributaria che l'Assemblea aveva deciso di non rimettere alla commissione per la formulazione definitiva.

Di questi articoli sono stati approvati quattro, tre nel testo del Senato e uno, quello che riguarda le sanzioni contro coloro che non fanno la dichiarazione annua, con una modifica. Per questi è prevista una ammenda che va dalle 5000 lire (il Senato aveva stabilito 10 mila) alle 100 mila lire. L'ammenda è ridotta di un terzo nei casi lievi e raddoppiata per quelli gravi. In caso di recidiva l'ammenda è triplicata. L'estrema sinistra avrebbe voluto che fra le sanzioni fosse prevista anche la pena detentiva per i grossi evasori. Il Ministro delle Finanze VANONI ha detto di non essere contrario a priori alla pena detentiva ma tale misura non avrebbe efficacia pratica perchè i giudizi si trascinerebbero all'infinito davanti ai tribunali mentre il Governo si è invece preoccupato di stabilire sanzioni applicabili rapidamente.

CRONACA DELLA CITTA'

LINGUA straniera

La stampa titina è partita in quarta, col consueto furore, contro una recente sentenza del Tribunale civile di Trieste, nella quale si afferma che «si deve considerare in questa Zona del Territorio Libero la lingua slava come una lingua straniera».

La sentenza è stata originata da una vertenza promossa dal personale della tipografia E.S.T., il quale si è appellato ai giudici per veder consacrato il diritto a una maggiorazione di paga, come previsto dall'articolo 5 del contratto di lavoro, per la composizione del «Primorski» e di altri giornali in lingua slava. Sono dunque gli stessi tipografi che lavorano all'E.S.T. di via Montecchi a considerare la lingua slava una lingua straniera; e il giudice Boschini, nella sua ordinanza pregiudiziale, ha riconosciuto fondato il diritto dei tipografi — che sono triestini e dunque italiani —, affermando che, agli effetti dell'applicazione dell'accordo sindacale sulla maggiorazione di paga, tutte le lingue, all'infuori di quella italiana, devono evidentemente considerarsi straniere.

Ma la sentenza non va giù al «Primorski», a sostegno del quale è intervenuta ieri la Radio titina di Capodistria, accampando i sin troppo noti argomenti, che vanno dagli «slavi triestini» (se sono slavi, non sono triestini; se triestini, sono italiani), al Trattato di pace. Afferma solenne il «Primorski» che il G.M.A. pubblica la «Gazzetta ufficiale» anche in lingua slovena, dimenticando che la pubblica pure in lingua inglese, senza per questo sognarsi di considerarla lingua della città.

Restiamo all'argomento del Trattato di pace che, secondo il portavoce titino, «è entrato in vigore dal 15 settembre 1947, con la firma di ventun Nazioni». Firme o non firme, Trattato o no, qui continuiamo a vivere in regime di occupazione militare, regolato dallo Strumento provvisorio, che «virtualmente» lascia immutate tutte le leggi in vigore prima del Trattato stesso, quindi con una *sola* lingua ufficiale, quella italiana; tutto il resto, dal Governatore in giù, è molto di là da venire. Ma al «Primorski» che si richiama tenacemente al Trattato di pace, e lo vuole rispettato solo quando gli fa comodo, risponderemo con lo stesso... «Primorski» di alcuni giorni addietro, per l'esattezza del 26 novembre scorso, quando il divertente quotidiano, riferendo la relazione di Branko Babic alla conferenza del P.C. jugoslavo del T.L.T., scrisse testualmente queste parole, riprendendole dalla bocca del suo profeta:

«Il Territorio di Trieste, quale è stato stabilito con il Trattato di pace, non è stato mai costituito». (E' proprio quello che stiamo dicendo da anni). «Le Potenze che si erano accordate per questa soluzione di compromesso del problema triestino, non hanno mai considerato seriamente la sua attuazione». (E' ciò andiamo dimostrando da anni). «Il Territorio triestino, data l'attuale situazione internazionale, non ha nessun requisito per essere costituito secondo lo spirito del Trattato di pace». (E' ciò che risulta evidente da anni).

E allora: Trattato o non Trattato?

Se Babic non lo vuole — «chi oggi chiede la nomina del Governatore» egli ha detto in quello stesso giorno «non sa considerare nella sua giusta luce l'attuale situazione internazionale, oppure vuole nascondere alle masse le sue vere intenzioni» —, come mai lo vuole il suo organo personale? Forse per non pagare quella modesta maggiorazione ai poveri tipografi che sudano sette camicie per battere sulle linotypes una lingua che non conoscono, e che è dunque per loro straniera? E' inutile appellarsi alle scuole slovene di Trieste; tutti sanno come e perchè sono state create, e con quanti artifici e macchinazioni si reggono per servire tante puerili illusioni.

Ha fatto bene, dunque, il giudice Boschini, a sentenziare che «in questa zona del T. L. la lingua slovena si deve considerare una lingua straniera»; egli non solo ha applicato la legge in fatto e in diritto, ma ha addirittura interpretato — oltrechè la verità storica di Trieste — il pensiero del «Primorski» e del suo capo, Branko Babic.

Natale artigiano

Anche quest'anno l'Associazione degli artigiani organizzerà il tradizionale «Natale artigiano» per i bambini degli artigiani e dei loro dipendenti. La manifestazione avrà luogo nella mattinata di domenica 24 corr., con uno spettacolo vario, al Politeama Rossetti. A 1200 bambini verrà offerto un pacco natalizio. Tutti gli artigiani sono invitati a ritirare in sede sociale il biglietto d'invito, per se e per i loro dipendenti, indicando il numero dei bambini che vi parteciperanno.

Bicchierata di congedo

In una cordiale e simpatica riunione alla birreria Riosa, i maestri di Poggioreale del Carso hanno voluto salutare il Direttore Mariano Ferretti, il quale, dopo aver retto per sedici anni il Circolo didattico di Poggioreale del Carso con cuore di padre e di patriota, finiti i suoi impegni con la scuole elementare, è recentemente passato alla direzione dell'Avviamento professionale di Santa Croce. Al festeggiato è stata offerta una simbolica medaglia.

Il viaggio inaugurale della motonave «Laguna»

Importanti innovazioni - Verso il rafforzamento delle comunicazioni con il Sud America

Domani parte dal nostro porto per il viaggio inaugurale la motonave «Laguna», della Navigazione Libera Triestina, sotto le insegne della Società Sidarma-Italnavi.

L'unità, ritirata dalla linea Trieste-Sud America nell'agosto scorso, ha subito importanti lavori di trasformazione e di sistemazione nell'Arsenale Triestino, come il passaggio dalla trazione a vapore a quella a carburante liquido, con l'inserimento di motori Diesel della Fiat-Grandi Motori. La nuova modifica permetterà alla nave di mantenere una velocità di servizio pari a 14 nodi, contro i 10 precedenti.

La motonave «Laguna» stazza 7215 tonn. ed ha una portata di 10.800 tonn. di carico; le sistemazioni per il trasporto dei passeggeri garantiscono servizi comodi per una cinquantina di viaggiatori. Per migliorare le operazioni di carico e scarico, la nave è stata dotata di 14 bighi, sistemati sui 5 boccaporti, mentre per il miglioramento tecnico della navigazione sono stati installati servizi modernissimi di radar, giropilota, girobussola e scandaglio sonoro. La «Laguna», che attualmente si trova in Punto Franco sotto carico, seguirà il seguente itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Sebenico, Napoli e Buenos Aires. A Trieste sta caricando prodotti in prevalenza austriaci, legnami, carta, ferro, alluminio, talco, ferramenta ecc.

Con l'inserimento della «Laguna» sulla linea del Sud America, viene aumentata l'intensità delle comunicazioni fra l'Adriatico e la sezione meridionale dell'Oceano Atlantico. E' da rilevare che attualmente il quadro delle comunicazioni verso quelle destinazioni è formato dalle unità dell'«Italia» e dal nuovo servizio argentino della «Flota Mercante del Estado», sulla base di tre o quattro partenze mensili. E' da notare, inoltre, che un acceleramento dei servizi permetterà a Trieste di sostenere il peso della concorrenza dei porti nordici, che sono collegati in maniera abbastanza proficua con i porti del Sud America, mentre parecchi carichi austriaci hanno, in questi ultimi tempi, seguito la rotta di Amburgo, appunto per la maggior frequenza delle comunicazioni.

TRAGICO EPISODIO NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI OPICINA

Dal treno vide il suicida allacciarsi all'alta tensione

Lo sconosciuto aveva in tasca soltanto una cartolina con la frase «Con te sola sarò felice»

Chi è l'uomo che ieri pomeriggio ha avuto il disperato stoicismo di buttare un filo di ferro attraverso la linea aerea ad alta tensione della stazione di Opicina campagna e lasciarsi uccidere dalla terribile scarica? Il mistero non è stato ancora chiarito, e la drammatica vicenda si è potuta ricostruire soltanto attraverso le deposizioni degli occasionali testimoni.

Erano circa le 16, quando il capotreno di un convoglio proveniente da Sesana e che si accingeva ad imboccare la stazione di Opicina campagna, notava su un cumulo di terra ammassato presso i paraurti dell'asse di manovra, dove sostano i carri ferroviari, a 300 m. dall'edificio e a circa 500 dalla frontiera, un giovanotto che stava armeggiando. Il convoglio era in movimento verso la stazione, e il ferroviere ha potuto così seguire tutta la terribile vicenda, purtroppo senza poter intervenire. Lo sconosciuto, che impugnava un ramo d'albero lungo circa un metro, biforcantesi in due rebbi, lssava ad un tratto sui fili, percorsi da una corrente di tremila volt, un filo di ferro, e rimaneva investito in pieno dalla corrente, che lo proiettava a circa trenta metri di distanza, dove s'abbatteva su un binario morto. Il filo, abbandonato a sè stesso, scivolava su un graticcio di reticolati e alcune punte si contorcevano e altre si liquefavano sotto la tremenda scarica.

Il capotreno correva alla stazione e segnalava il tragico episodio, e poco dopo funzionari della Polizia ferroviaria, guardie di Finanza e personale della stazione accorrevano accanto all'infelice, che giaceva supino e stringeva convulsamente nella mano destra il ramo di cui s'era servito per raggiungere la morte. Qualcuno chiamava la CRI, e in attesa dell'ambulanza i poliziotti tentarono di praticare all'infelice la respirazione artificiale: ma ogni cura è stata purtroppo vana, in quanto il suicida era morto all'istante. La mano destra, quella che impugnava il ramo, era ustionata. La Polizia ha cercato invano i documenti del morto: nelle sue tasche è stato rinvenuto soltanto il portafogli con una banconota da mille lire e una cartolina patinata, di quelle tanto care ai militari, che rappresenta una coppia in tenero colloquio sormontata dalla scritta: «Con te sola sarò felice».

Lo sconosciuto, dall'apparente età di trent'anni, è di corporatura atletica, capelli castani lisci, barba rasa di fresco. Indossava un abito marrone, scarpe marrone e camicia chiara; non aveva nè cappello nè orologio. La Polizia ha tentato di ricostruire il fatto attraverso la deposizione del capotreno che ha guidato i funzionari sulla tragica montagnola, dove un piccolo spiazzo d'erba bruciacchiata testimonia il folle gesto dello sconosciuto. Chi era? Donde veniva? Qualcuno sostiene d'averlo scorto sul diretto delle 13.15 in arrivo da Lubiana. Prima che la salma venisse rimossa, numerose persone sono accorse sul posto, ma nessuna è stata in grado di fornire la benchè minima indicazione atta al suo riconoscimento.

Lo trovò morente sui gradini di casa

Un signore, che abita in via Media 4, nel rincasare iersera verso le 20.30 scorgeva un vicino di casa, Carlo Poli, di 67 anni, seduto sui gradini e in preda a grave malore. Senza perdere tempo l'uomo, che sapeva essere il Poli affetto da mal di cuore, correva a chiamare la CRI, la quale però a quell'ora aveva tutte le autolettighe e gli infermieri occupati in altri servizi per la città; allora telefonava alla sala radio della P. C. che spediva d'urgenza sul posto una camionetta. Gli agenti caricavano il ferito sul veicolo, e a velocità da primato puntavano verso l'ospedale. Ma l'infelice Poli, appena deposto sul lettino dell'astanteria, è spirato per insufficienza cardiaca. Il poveretto era stato in questi giorni da un medico che gli aveva consigliato riposo assoluto, ma ieri sera, trovatosi solo a casa, egli ha voluto uscire per fare una breve passeggiata che gli è stata purtroppo fatale.

Un dito asportato

Assieme ad alcuni colleghi, Claudio Derin, di 25 anni, abitante in Androna dei Grigioni 1, era intento ieri pomeriggio a scaricare un forte quantitativo di cellulosa al Porto di Sant'Andrea. All'improvviso una balla rotolava dalla catasta e andava a piombare sulla mano destra del Derin, producendogli profonde contusioni.

Lavorando all'«Aquila» per conto di una ditta privata, Giovanni Debernardi, di 42 anni, abitante a Servola 251, è andato a finire con la mano sinistra sulla lama di una sega circolare, che gli ha asportato la prima falange del pollice sinistro. Soccorso dalla C.R.I., il ferito è stato avviato all'Ospedale e qui accolto con prognosi di 20 giorni nella divisione chirurgica.

Nello scaricare delle travi da un autocarro in sosta in piazza Sansovino, il bracciante Giovanni Zanebra, di 36 anni, abitante in via D'Alviano 35, è rimasto con la mano sinistra compressa tra una trave e la sponda del veicolo, e la terribile morsa gli ha asportato nettamente l'unghia di un dito. Guarirà in una ventina di giorni.

Scaricando della legna, si è infortunato il meccanico Dario Battistutta, di 25 anni, abitante in via Ponzianino 5, al quale una tavola è piovuta sulla testa, ferendolo.

Nell'orto di casa sua, Ludmilla Suban, di 42 anni, abitante in via Baiamonti 17, è scivolata e caduta ferendosi alla testa.

Vagiti nell'autoambulanza

Una signora telefonava stanotte, poco dopo le 23, alla C.R.I., per chiedere l'intervento di un sanitario in una casa di via Zovenzoni, dove una giovane donna era prossima a diventare madre. Prontamente un'autolettiga, guidata dall'autista Piceni e con a bordo la assistente sanitaria Maria Slabnich e gli infermieri Dho e Di Tullio, accorreva nella località indicata, dove il lieto evento stava già compiendosi. L'assistente in camice bianco ha assistito alla nascita e pochi minuti più tardi il primo vagito della neonata — si tratta di una bellissima bimba — è echeggiato nella stanza. I sanitari hanno successivamente accompagnato la signora, divenuta madre per la seconda volta, e la neonata, all'Ospedale, per le ulteriori cure.

Rancio prenatalizio. Lunedì 18 dicembre, alle 21.30, alla Bottega del Vino del Castello di S. Giusto si riuniranno i grigioverdi triestini ed istriani per un fraterno rancio prenatalizio. La quota è di lire 800 a persona. Le prenotazioni si ricevono in via Gatteri 12, II, dalle 18 alle 19, di ogni giorno e si chiuderanno improrogabilmente la sera del 16.

Un gesto d'onestà. Sono sempre più rari i gesti d'onestà, per cui merita segnalare quello compiuto da un dipendente del Comune, addetto al servizio della spazzatura. Egli ha rinvenuto sulla via un portafogli contenente, oltre a documenti, un notevole importo di denaro, e si è affrettato a restituire tutto al legittimo proprietario. L'onesto lavoratore si chiama Giovanni Montecchio.

Tessuti per regalo

Mentre si approssimano le feste, il pensiero che assilla ognuno è quale regalo scegliere per le persone care. Senza alcun dubbio le preferenze cadono sui doni che uniscono l'utile al gradito e perciò fra questi è da mettersi in prima linea un bel taglio di tessuto di classe, vuoi per abito, vuoi per mantello, paletò, tailleur, giacca. Ispirandosi a ciò, la Ditta Junior che aveva indetto una interessante «vendita straordinaria di tagli meravigliosi a prezzi di eccezionale occasione», dato il successo ottenuto nei primi dieci giorni di vendita e l'insistente richiesta del pubblico, ha deciso di prorogare il termine di chiusura. Perciò la vendita straordinaria durerà ancora nove giorni, con esposizione dei tagli nelle mostre di Piazza Malta e Galleria Protti.

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Un miliardo per riparare le strade

L'istituzione della filovia "E" subordinata all'arrivo delle macchine - I licenziamenti all'Azienda agricola comunale

Mantenuta nei binari della più stretta normalità, la seduta di ieri al Consiglio comunale non ha offerto motivi di particolare interesse. La seduta pubblica si è esaurita nelle interrogazioni e nell'approvazione di due delibere, mentre la seconda parte dei lavori si è svolta a porte chiuse, dovendosi trattare problemi personali di dipendenti dal Comune.

Dopo un'interrogazione del cons. Delise (DC), che ha sollecitato la concessione di un acconto sulle future maggiorazioni ai dipendenti comunali, il cons. Cristiani (DC) ha presentato un'interpellanza per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla grave situazione in cui versa l'industria locale della pietra: egli ha proposto che l'Amministrazione comunale si adoperi per ottenere che le nuove case in costruzione vengano rivestite con pietre delle nostre cave. L'ass. Visintin ha fatto presente che la questione esula dalla competenza del Comune, ma ha comunque assicurato che, nei limiti della legge, si cercherà di fare qualcosa anche in questo campo.

Rispondendo ad un'interrogazione del cons. Ghetz (PC), che aveva chiesto lo sdoppiamento della filovia «A» in modo da ottenere un collegamento diretto con i Campi Elisi, l'avv. Bonetti ha risposto che il problema verrà quanto prima risolto con l'istituzione della filovia «E», di cui si è già parlato a suo tempo: per la messa in funzione di questa nuova linea si attende però l'arrivo di nuovo materiale rotabile. Il cons. Agneletto è poi intervenuto per chiedere l'istallazione di un telefono nella scuola slovena di via delle Scuole Nuove e la riparazione della strada che porta da Miramare a Santa Croce; il cons. Gombacci per sollecitare la posa di una conduttura del gas in Vicolo del Castagneto.

Sul problema dell'Azienda agricola comunale ove, come è noto, sono in corso licenziamenti di manodopera finora salariata dal G.M.A. per lavori di appoderamento nella zona di Monte Castiglione, è intervenuto ancora una volta il cons. Radich (PC), il quale ha definito la situazione «quanto mai preoccupante». Egli ha affermato che da parte del G.M.A. non è stata dimostrata alcuna comprensione per questo problema, ed ha ricordato che nessuna risposta è stata ancora data alle organizzazioni sindacali che avevano chiesto la convocazione delle parti presso l'Ufficio del Lavoro. Il Sindaco, prendendo la parola, si è soffermato ad illustrare ampiamente quale è stata fin qui l'opera svolta dalla Giunta e da lui personalmente per evitare la smobilitazione della Azienda agricola comunale e, pur facendo presente che si tratta di un problema essenzialmente finanziario, in quanto i fondi a suo tempo stanziati per l'impiego della manodopera sono esauriti, ha assicurato un nuovo intervento presso le autorità di Governo.

Al cons. Manincor (MSI), che si era fatto portavoce di alcuni abitanti di Barcola in Monte per la sistemazione della strada che porta a quella località, l'ass. Inwinkl ha risposto che il progetto dei lavori in questione comporta una spesa di almeno sei milioni, spesa naturalmente non prevista nel bilancio ordinario: eventualmente, si vedrà d'inserirla nel prossimo bilancio straordinario. Il problema delle strade è stato ripreso anche dal cons. Kosuta (PC), il quale ha fatto presente lo stato disagevole delle vie di comunicazione a Poggi Sant'Anna e a Santa Croce. Ha preso allora la parola l'ass. Visintin, il quale ha annunciato che il prossimo bilancio contemplerà la spesa di un miliardo di lire per la costruzione e la riparazione di strade. Naturalmente le necessità sono di molto superiori a tale cifra, ma si adotterà un criterio di priorità nei confronti dell'urgenza: prima di tutto bisognerà pensare ai lavori di maggiore importanza, come quelli che riguardano il collegamento col nuovo Sanatorio e la sistemazione delle via di Gretta e della via dell'Istria.

L'ass. Geppi, infine, ha risposto a due interrogazioni presentate precedentemente. Al cons. Kosuta, che aveva chiesto a che punto si fosse col progetto per la costruzione di una pescheria a Santa Croce, egli ha annunciato che il progetto era già pronto: spettava quindi al Consiglio di approvare la spesa relativa, dopo di che si darà inizio ai lavori. La seconda interrogazione era stata presentata dal cons. Cristiani e chiedeva notizie sull'intervento effettuato presso il G.M.A. per ottenere il ripristino del controllo sulle licenze per gli artigiani: lo assessore ha riferito gli estremi di un colloquio da lui avuto col capo del Dipartimento per la produzione, nel corso del quale egli aveva fatto presente che il punto di vista del Consiglio comunale coincideva non solo con gli interessi della categoria artigiana, ma altresì con gli interessi generali della cittadinanza: la questione non è stata ancora definita e si attende una risposta.

Il Consiglio ha infine approvato all'unanimità le due delibere presentate dall'ass. Dulci e dall'ass. Visintin: la prima riguardava lo scambio di proprietà del chiosco di Largo Barriera Vecchia con uno stabile di via Zanetti; la seconda alcuni lavori di sistemazione al Cimitero di Sant'Anna. I lavori del Consiglio sono stati aggiornati a martedì prossimo.

Le Assicurazioni Generali per il "Natale Triestino"

Non poteva mancare al Comitato «Natale Triestino» il generoso appoggio delle Assicurazioni Generali, che sempre hanno dimostrato molta comprensione per le opere di solidarietà verso i poveri della nostra città. Per il cospicuo contributo di lire 500 mila il Comitato esprime alle Assicurazioni Generali il suo più fervido ringraziamento.

Addio alla plancia

Il comandante Tommaso Filippini ha lasciato in questi giorni il servizio presso il Lloyd, dove era stato assunto nel lontano 1913. Marinaio per vocazione, da allievo a primo ufficiale e comandante, egli è rimasto fedele alla società, essendo impiegato anche durante l'ultima guerra su unità lloydiane in continue missioni nel Mediterraneo, particolarmente sulle coste africane col «Liguria», l'«Italia», l'«Aquileia». In una simpatica riunione, alla quale è intervenuta la Direzione generale, è stata lumeggiata la figura del festeggiato, che per tanti anni è stato un modello di operosità e dedizione alla Società.

Le conferenze

Sul tema «Borse di studio per gli Stati Uniti» il dott. Alvise Barison parlerà venerdì, alle ore 21, nella Sala pubblica di lettura di via Trento 2. A tale conversazione sono invitate tutte le persone interessate negli scambi culturali con l'America: studenti, laureati, professionisti, artisti, dipendenti da amministrazioni pubbliche, da organizzazioni del lavoro, tecnici aziendali, ecc., nonchè candidati che hanno già presentato domanda ad autorità competenti. L'ingresso è libero.

ASTERISCHI

OGGI DA RADIO VENEZIA

Oggi alle ore 14.31 Radio Venezia trasmetterà due registrazioni effettuate, la prima in occasione della consegna dei doni di San Nicolò ai bimbi profughi da Capodistria, e la seconda durante la festa dell'Immacolata a Muggia.

LA GIOVENTU'...

... passa come ogni cosa. Fermate la fresca stagione della vostra vita con una fotografia Ceretti.

DANZE AL C. C. E DELLE ARTI

Organizzati dal Comitato Festeggiamenti del C.C.A. con domenica 17 s'inizieranno i trattenimenti danzanti pomeridiani, che saranno allietati da una sceltissima orchestrina. A disposizione dei soci, che sono invitati ad intervenire numerosi, è messo un limitato numero di inviti personali, che potranno essere ritirati seralmente presso la segreteria del Circolo. L'ingresso ai trattenimenti sarà da via San Carlo.

Bergagna e Rossini alla Galleria Trieste

Si è inaugurata ieri alla Galleria Trieste una Mostra dei pittori concittadini Vittorio Bergagna e Romano Rossini, visitata sin dall'inizio da foltissimo pubblico. Della interessante Mostra diremo convenientemente a giorni.

La conferenza Rabbeno al Circolo dei Cantieri

Nella sede del Circolo dei CRDA, il prof. Rabbeno ha tenuto ieri sera, sotto gli auspici della «Tecnica italiana», la annunciata conferenza sul rendimento meccanico dei propulsori navali. L'oratore ha messo in evidenza il fatto che nella propulsione navale si hanno rendimenti inferiori a quelli ottenuti con i corrispondenti mezzi impiegati nei trasporti terrestri ed aerei, e questo per ragioni connesse con la natura stessa del fluido ambiente. La formazione di spuma, la resistenza al moto proprio delle eliche e dei loro sostegni, cui si aggiunge la cedevolezza del punto d'appoggio della spinta, fanno sì che una notevole parte della potenza spesa venga assorbita e resa inefficiente. Il rendimento viene naturalmente compromesso da tutti questi fattori, nè c'è alcuna possibilità di rimediarvi, chè il prof. Rabbeno non vede, almeno per ora, alcuna probabilità di miglioramento radicale. Non c'è che da augurarsi — ha concluso l'oratore — che qualche imprevista innovazione venga quanto prima a dischiudere nuovi orizzonti al campo delle ricerche in questo settore di eccezionale importanza tecnica. Alla conferenza, assistevano numerose personalità del mondo economico cittadino, tra cui i dirigenti delle industrie navali e un folto gruppo di professori dell'Università di Trieste.

Il prof. Lang al C.C.A. parla della Banca del sangue

Con largo successo di pubblico si è svolta iersera al Circolo della Cultura e delle Arti la «Serata medica», imperniata su una conversazione del prof. C. A. Lang, sulle funzioni della Banca del Sangue. Con sciolta e piana parola il prof. Lang — direttore del nostro Centro trasfusionale — ha illustrato all'uditorio le finalità della neocostituita istituzione, soffermandosi sulla tecnica trasfusionale che, alla luce delle più moderne acquisizioni nel campo dell'ematologia, costituisce oggi uno dei più suggestivi capitoli della medicina. Ha rivolto, in chiusa, un caldo appello perchè ognuno concorra a mantenere in efficienza la «Banca», il cui capitale deve essere di continuo reintegrato. L'applaudita conferenza è stata seguita da un cortometraggio illustrativo dovuto al concittadino Giangiulio Mauri. La serata si è conclusa con la proiezione di 2 documentari sugli ultimi progressi della scienza medica, concessi dalla Sala pubblica di lettura dell'AIS.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede del P.S.V.G., via S. Francesco 4, conferenza del segretario della C.d.L. Pinguentini su «L'atteggiamento degli industriali locali nei confronti della rivalutazione e dei licenziamenti nel settore dell'industria». — Ore 18.30, nella sala di via Battisti 13, a cura dell'A.I.M.C. conferenza del dott. Frascinelli su «L'insegnamento linguistico nella scuola elementare». — Ore 19, nella Sala Foschiatti, via Zudecche 1-c, conferenza con proiezioni del prof. Tagliaferro sui problemi ginecologici, per le iscritte del P.R.I., del Circolo «A. Garibaldi» e del Circolo Calegari. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 10, alla scuola magistrale «Duca d'Aosta»; ore 11, alla scuola minorati psichici; ore 16, all'Auditorium della sede del G.M.A.; ore 17, al ricreatorio di Servola; ore 18, al ricreatorio di San Sabba; ore 19, al campo profughi di S. Sabba.

★ Il Comune accetta offerte per l'assunzione in gestione del bar del campo sportivo di via Flavia. Informazioni presso la stanza 32 del Palazzo municipale.

★ I profughi fiumani che devono far domanda per l'ottenimento della residenza stabile, come disposto recentemente dal G.M.A., possono farlo tramite il Comitato fiumano, piazza V. Veneto 4.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1. al 10 dicembre: difterite 6 casi, scarlattina 14, febbre tifoidea 2, varicella 85, parotite 10.

Gite e soggiorni

La LEGA NAZIONALE informa i soci che per i soggiorni montani di Iselsberg e Winklern sono liberi ancora alcuni posti. Prenotazioni alla Sezione Turismo in Piazza S. Giovanni 3 tel. 59-21.

CIRCOLO CANTIERI. Soggiorni invernali a Passo Campolongo e Dobbiaco, gite sciatorie domenicali a Sappada. Informazioni e iscrizioni Sede via Battisti 6.

STATO CIVILE

MORTI: Bresaz Rodolmo m. 2; Kobal Cristina a. 70; Sartori Massimiliano a. 72; Navarra Arturo a. 47; Margon in Valvasson Carolina a. 61; Passetti ved. Marconelli Maria a. 72; Visintin Guido a. 66; Zanetti ved. Alessio Maria a. 75; Mihcic Michele a. 91; Mazzoli ved. Gabrielli Gemma a. 79; Piacentini Giuseppe a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lanza Vladimiro meccanico con Germesi Ondina casalinga; Brossi Tullio elettricista con Potrata Dora modista; Pollachini Giorgio disegnatore con Martini Bruna casalinga; Fonio Luigi vigile pol. amm. con Scatragli Primetta casalinga; Romeo Giuseppe meccanico con Zannoni Cesira casalinga; Pacherini Fabio impiegato con Pressan Vanna impiegata; Buchich Bertino impiegato con Pulin Silvana casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Boccuzzi Francesco dirigente az. agric. con Biagi Nella casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucia, Eugenio, Ottilia. — Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 11.21, tramonta alle 21.6.

Ieri: Temperatura massima 8.9, minima 7.2; pressione 754.8 in aumento.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 18.15, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 11.40, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 18.50, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il G. M. A., con Ordine n. 221 in corso di pubblicazione, ha dichiarato opera di pubblica utilità l'impianto di una linea ad alta tensione da Zaule a Prebenicco ed ha autorizzato la Società S.V.E.M. all'impianto e all'esercizio della linea stessa.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «La fiaba del pupazzo buono», racconto sceneggiato di Luciano Folgore; «L'angolo della melodia»; 12: Assoli di fisarmoniche e di chitarre; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Complessi caratteristici; 18.50: «Schiavo d'amore», di William Somerset Maugham; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Trio Knig Cole; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: Il teatro della farsa: «Lo impresario delle Smirne», di Carlo Goldoni, presentazione di Giulio Cesare Castello; 22.45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache musicali; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Canzoni da film; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Ceragioli; 18.55: Orchestra Filippini; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Convegno dei cinque; 21.15: Fisarmonicista Fancelli; 21.30: Squadra mobile, cronache poliziesche; 22.5: Canta A. Romeo; 22.50: T. Gauthier e gli italiani, conversazione.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Militello; 13.45: Coro del G.E.I. di Rovereto; 14: Musiche richieste; 14.30: Complessi jazz; 17: Pomeriggio musicale; 18: Calzoni corti; 18.30: Complessi caratteristici; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di W. S. Maugham; 19.25: S. C. Foster, cantore del popolo; 19.55: Canzoni napoletane; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto dell'Orchestra Scarlatti, diretto da A. Basile.

TERZO PROGRAMMA

21: Cattolicesimo extraeuropeo, conversazione; 21.15: Musiche di G. Faurè; 21.50: Letture da «Così parlò Zarathustra», di F. Nietzsche ed esecuzione dell'omonimo poema sinfonico di R. Strauss.

SPETTACOLI

Il felice ormeggio della "Bisarca" al Rossetti

Dopo aver navigato a lungo sulle onde della radio, la «Bisarca» di Garinei e Giovannini ha assunto volti e colori di spettacolo e si è tramutata in una divertente, originale rivista. Rivista di contenuto, a differenza di tante altre che puntano alla meta del successo commerciale quasi esclusivamente con la profusione degli elementi esteriori delle nudità, dei piumaggi, con l'uso inverosimile dei praticabili, delle scale, delle navicelle.

Sprizza da questa «Bisarca» uno spirito prettamente italiano, anzi, meglio, romano, tutto pervaso dalla popolaresca filosofia del «tira a campà», immaginoso e caustico sempre, così nei lati positivi come in quelli negativi. Ed è la ricchezza satirica del testo che rappresenta, nel fasciame della «Bisarca», il materiale più solido; tanto che i quadri prevalentemente coreografici, pur necessari ad una rivista e pur affidati a valorose individualità, assumono quasi la funzione di riempitivi. Davvero questa «Bisarca» ha detto una parola nuova e tonificante nella rivista, anch'essa in crisi quando la coreografia è fine a se stessa ed incontra perciò un insuperabile concorrente nel cinema.

Sul gravoso pavese dei successi ottenuti in altre città italiane, non poteva quindi mancare una nuova bandiera, che esprimesse i consensi raccolti all'ormeggio triestino del Politeama Rossetti. Ed è stata una fioritura di applausi a getto continuo, che ha punteggiato le battute più effervescenti e allusive, premiando la «verve» degli attori, tutti ben dotati e perfettamente amalgamati dalla regia di Nino Meloni. Le maggiori esplosioni d'ilarità sono toccate all'irresistibile parodia dei film americani glorificanti i prodigi della aviazione, alla comica comparsa di don Chisciotte, alla guerra fra Roma e Milano, alla felice trovata del secondo tempo, di chiamare cioè alla collaborazione scenica sei volonterosi giovanotti del pubblico.

Se tutti meritano un elogio, un particolare caldissimo riconoscimento va a Riccardo Billi e Mario Riva, autentici animatori della rivista, ricchi di «vis comica» nella recitazione, nel canto, nella mimica facciale. Accanto a loro abbiamo rivisto con piacere due care conoscenze dello schermo e del teatro, Guglielmo Barnabò e Mario Siletti, simpatici e comunicativi come sempre, nelle loro vivaci caratterizzazioni. Ed ancora è doveroso ricordare Alba Arnova — finalmente una ballerina che danza sulle punte e preferisce la espressività dei ritmi alle smorfie delle solite soubrettes — e la grazia e il brio di Luisa Poselli e Diana Dei, e Augusto Gamucci e il balletto di Gisa Geert. Ha ben diretto l'orchestra Nino Bonavolontà. Questa sera inizio delle repliche.

"Nozze di Figaro" domani al Verdi

Domani sera, alle 20.30, terza rappresentazione de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Herbert Albert.

Concerto vocale

Questa sera alle ore 21, al Circolo Amici dell'Arte della Lega Nazionale, in via Ginnastica 52-I, avrà luogo un concerto vocale sostenuto dal soprano Bianca Dose e dal basso Mario Tommasini. Al pianoforte, la signora Anna Tommasini.

Eccezionale serata al Verdi per la "Catena della felicità"

Come già negli anni scorsi, anche quest'anno, in occasione del Natale, le stazioni radio di tutta Europa si riuniranno nella benefica «Catena della Felicità», che avrà inizio il 23 corrente. Nel quadro delle manifestazioni predisposte a questo scopo, la Missione ECA di Trieste, sotto l'alto patronato del Ministro Robert E. Galloway, organizza per domenica prossima, alle ore 21 al Teatro Verdi, un grande concerto vocale e strumentale, a totale beneficio della «Catena della Felicità».

Allo spettacolo parteciperanno noti artisti italiani e stranieri e cioè Teddy Reno, il soprano americano Dolores Wilson, la cantante portoghese Amalia Rodrigues, interprete dei tipici «fado», con i suoi musicisti caratteristici, il violinista svedese Emil Telmanye e il baritono danese Frans Anderson. Suonerà l'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal maestro americano Paul Baron, e parteciperà al concerto pure il Coro «Montasio». Presentatore dello spettacolo sarà Nunzio Filogamo. La regia sarà di Joel O'Brien, mentre l'organizzazione è curata da Herbert L. Jacobson, Direttore dell'Ente Radio Trieste.

I biglietti saranno in vendita da mercoledì alla biglietteria del Teatro Verdi. Verranno praticati i seguenti prezzi (più il consueto soprapprezzo domenicale pro assistenza invernale): palchi lire 3000, ingresso palchi lire 500, ingresso galleria lire 300, ingresso loggione lire 200, poltrone platea lire 1500 (compreso l'ingresso), poltrone I galleria lire 1000 (compreso l'ingresso), poltrone II galleria lire 700 (compreso l'ingresso), posti loggione lire 500 (compreso l'ingresso).

Serata del Matrinato italico

Questa sera, alle 21, avrà luogo una manifestazione benefica a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Matrinato italico di Trieste, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2. In detta manifestazione si girerà il film «Notte senza fine» gentilmente concesso dalla Warner Brodhters, con i noti attori Robert Mitchum e Teresa Wright. In precedenza il prof. Cesare Brumatti, presidente del Comitato celebrazioni degli istriani illustri, reciterà alcune liriche del poeta istriano Renato Rinaldi. Prezzo d'ingresso lire 250 i soci del C.C.A. godranno di uno sconto.

Morso da un ratto

All'ambulatorio della C.R.I. si presentava iersera Filippo Giordano, di 57 anni, abitante in via M. Polo 6, il quale presentava una ferita da morso alla mano destra. Il Giordano ha narrato che, poco prima, nel magazzino sito in via Giulia 27, egli stava rovistando in un fusto di paglia per trarre delle forme di formaggio colà conservate. All'improvviso aveva avvertito una terribile fitta all'arto, e prima che potesse rendersi conto di quanto gli stava capitando, un grosso ratto schizzava a terra e si dileguava.

Triste incontro

La pietosa storia di una coppia di maturi coniugi si è conclusa iermattina con il trasporto della donna al manicomio, dove suo marito è internato già da qualche anno. Verso le 19 la poveretta aveva incominciato a dare i primi segni di squilibrio, e successivamente si era messa a cantare. All'arrivo della CRI quel disperato canto non si era ancora chetato, e modulando a piena voce stranissimi motivi, l'infelice ha varcato la soglia del manicomio. Appena messo piede nell'atrio si è ricordata del marito. «Ci incontreremo», ha detto, e poi si è chiusa in un disperato mutismo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Rigoletto» di Verdi.
ROSSETTI. 21: «La bisarca» rivista in 2 tempi di Garinei e Giovannini. Turno palchi «B». Grande successo.

NAZIONALE. 16: «Napoli milionaria». Interpreti: Eduardo De Filippo, Delia Scala, Carlo Ninchi, Titina De Filippo e Totò. E' un film «Enic».
EXCELSIOR. 16: «Ziegfeld Follies» un eccezionale technicolor Metro, con Fred Astaire, Lucille Ball, Lucille Bremen, Esther Williams e William Powell. Ult. 22.
FENICE. 16: «Tre giorni di gloria» con Errol Flynn, Paul Lukas, Lucille Watson. E' un film Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Da un grande romanzo il film dei tre premi «Oscar» 1950: «Tutti gli uomini del re» con B. Crawford, J. Derek e M. Mc. Cambridge. Unico cinema della città con perfetto impianto di aria condizionata. Gr. successo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Abbasso mio marito» con J. Caulfield, W. Holden.
ALABARDA. 16: «La matadora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.
ARMONIA. 15.30: «Il mio corpo ti scalderà» J. Russell, T. Mitchell. Un film di grandi avventure. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 16: «Segreto di Stato» con Douglas Fairbanks jr. e Glynis Johns.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «I due orfanelli» un comicissimo film con Totò, C. Campanini, I. Barzizza.
IMPERO. 15.15: «Hans il marinaio» un dramma dei bassifondi di Marsiglia, pieno di umanità e di vita, con Jean Pierre Aumont e Maria Montez, dell'Union Film, nonchè Cinesport 86 con la partita Inter-Juventus. Prossimamente una nuova grande Topolineide.
ITALIA. 16: «Così sono le donne», gaiezza e spensieratezza, con Elizabeth Taylor e Jane Powell (Metro).
CINE DEL MARE. 16: «Il Trovatore» con Gianna Pederzini.
SAVONA. 14.30: «Ambra» un supertechnicolor spettacolare Fox con L. Darnell e C. Wilde.
VIALE. 15: «L'isola dell'arcobaleno» con Dorothy Lamour. Due ore di allegria. Il più bel technicolor. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Senza amore» Spencer Tracy, Katharine Hepburn (Metro).
ADUA. 16: «L'uomo del West» con Gary Cooper. Ultimo giorno.
AZZURRO. 16: «Il traditore» con V. Mc. Laglen, Regia di John Ford. R.K.O. Ultimo giorno.
FERR. SAN VITO. 16: «Monsieur Beaucaire» galanterie amorose e fragorosi scoppi di risate, con l'impareggiabile spadaccino Bob Hope.
BELVEDERE. 16: «La carovana dei ribelli» con Maria Montez, Jon Hall, Leo Carillo. Technicolor Incom.
MARCONI. 15.30: Continuano con crescente successo le repliche del capolavoro Fox in technicolor «Le Dolly sisters» con B. Grable, J. Payne.
MASSIMO. 16: «Il cerchio si chiude» dramma sensazionale, Janis Carter e Glenn Ford.
NOVO CINE. 16: Continuano le repliche a grande richiesta «Cielo sulla palude». Imminente: «L'amante del gangster».
ODEON. 16: «Paolo e Francesca» (La storia di Francesca da Rimini) con Odile Versois e Armando Francioli. Lux Film.
RADIO. 15.30: «Devi essere felice» brioso, divertente, con Joan Fontaine e James Stewart.
VENEZIA. «Il sapore del delitto» G. Robinson, H. Bogart.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Pancho il messicano» con Wallace Beery, Loraine Day, Lionel Barrymore. Locale riscaldato.

Soggiorni invernali in Austria e nelle Dolomiti

L'iscrizione per i soggiorni UTAT in Austria (Bad Gastein, Mallnitz, Kitzbuehel, Saalbach ecc.) e nelle Dolomiti (Cortina, Corvara, Dobbiaco, Val Gardena ecc.) si chiudono nei prossimi giorni.

Informazioni presso l'UTAT via Imbriani e la Sala Pubblicitaria.

Cooperative Operaie

OLIO SEMI L. 395.- il litro

IN TUTTI GLI SPACCI SOCIALI

† Il 10 corrente, ha cessato di soffrire

Penelope ved. Sgurdeos
nata SFIRIS

lasciando nel dolore i figli FRANCESCO (assente) e GIANNI, le sorelle MARIA e ADRIANA in DE MARTINO, le nuore, il cognato ed i parenti tutti.

Particolare riconoscenza vada al Primario dott. Lovenati che tanto amorevolmente e disinteressatamente curò con ogni mezzo la cara Estinta e al dott. Fogher instancabile nell'assisterla e confortarla.

I familiari ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† Addì 11 corr., dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia spirò dopo breve malattia

Filippo Mistaro
Padrone marittimo

lasciando nel dolore la MOGLIE, le FIGLIE, i FIGLI ed i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 13 corr., alle ore 14, partendo da Largo Pitteri n. 1.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Ferruccio Grego, nonchè tutte quelle gentili persone che vorranno partecipare al loro dolore.

† Il giorno 11 corr., si spense serenamente

Massimiliano Sartori
Nocchiere di porto a r.

lasciando nel dolore il FIGLIO, le FIGLIE, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

La MISSIONE ITALIANA ha il dolore di comunicare la scomparsa dell'indimenticabile amico e collega

Bruno Mengarini
Console Generale

avvenuta improvvisamente in Roma il 12 dicembre 1950.

Una Messa di requiem verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, venerdì 15 corrente, alle ore 10.

† Il giorno 11 dicembre, si spense serenamente il

dott. ing. Giuseppe Piacentini
di anni 85

a tumulazione avvenuta, desolati, ne dànno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli dott. ing. GIULIO con la moglie TULLIA (assenti), GEMMA ved. BENCIANI e LIDIA ved. BIANCHI, la nipote LUCIANA col marito cap. RENE' POGLIACCO (assenti), e i parenti tutti.

Trieste, 13 dicembre 1950.

La famiglia profondamente commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

Vittorio Quintavalle

ringrazia sentitamente anche a nome degli altri congiunti tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la cara memoria.

Un grazie speciale vada alla Direzione, impiegati e dipendenti dell'ACEGAT, per la viva parte presa al lutto della famiglia.

Per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Angela Zerial

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
ZERIAL e SENIZZA
da Bagnoli

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CAVALLAR
PER
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

GALTRUCCO
Inizia OGGI la
Grande vendita
SCAMPOLI

Un educatore italiano

LEGGEVO giorni addietro, in questo nostro giornale, un interessante articolo sui «Moderni metodi di insegnamento per i minorati» (sordomuti), col quale si dava conto dei risultati ottenuti in Inghilterra, mediante il metodo basato «sull'attenta osservazione del movimento delle labbra, ora adottato molto più del vecchio metodo del linguaggio delle dita».

Il chiaro articolo mi ricondusse al tempo in cui, giovinetto, visitavo frequentemente l'«Istituto Gualandi» per sordomuti presso Firenze, e a quello assai meno lontano, in cui ebbi occasione di conoscere l'«Istituto pei sordomuti poveri della provincia e diocesi di Milano», quando, ricorrendo il centenario della nascita del suo primo direttore, partecipai alle onoranze di così benemerito uomo, il sacerdote Giulio Tarra, con lo studiarne l'opera e curare due volumi antologici dei suoi scritti.

Molte delle nostre glorie paesane rimangono poco note, ed è opportuno, mi sembra, il ricondurle alla luce, quando se ne presenti l'occasione. Giulio Tarra fu oltre tutto — o sopra a tutto — un innovatore nell'educazione dei sordomuti fino dal 1858, e proprio con quel metodo che ora può sembrare nuovo o recente in altri paesi.

Caro uomo! Bella faccia serena, tipicamente lombarda, illuminata di intelligenza e di bontà. Cresciuto in famiglia patrizia, educato per sua vocazione nel seminario milanese — con l'interruzione delle Cinque Giornate — giunse al suo maggior lavoro per un'arcana predestinazione. Era ordinato da poco sacerdote, e si proponeva di andare missionario in lontani paesi, quando un incontro che parve casuale modificò il corso dei suoi propositi e della sua vita: il conte Paolo Taverna, volendo fondare un nuovo istituto per i sordomuti, si rivolse a lui e gli offrì l'incarico di dirigere l'opera; era il 1855, anno in cui il Tarra aveva celebrato la prima Messa. La proposta parve sorprendente, e il giovane prete ne rimase quasi sbigottito. Prese tempo a riflettere, e poi, non senza trepidazione, accettò l'incarico.

Naturalmente ebbe subito il desiderio di «farsi una cultura»; ma quali sorprese e difficoltà! Ce lo riferisce lo stesso Tarra in una gustosa pagina autobiografica. «Peritoso per la mia giovanile inesperienza e per la novità e difficoltà dell'impresa, io mi rivolsi a chiedere lume ed aiuto dai tecnici e dai libri. Ma, con mia grande sorpresa, dovetti presto riconoscere che nè dagli uni, nè dagli altri mi potevo aspettare il desiderato soccorso, perchè quest'arte si trovava tuttora in quell'incerto e vago periodo di formazione, che non permetteva ai tecnici di farsi maestri ad altri, nè di pubblicare delle esperienze che potessero servire di guida sicura a chi si avviasse nel malagevole e oscuro cammino». Fu perfino malagevole «prendere cognizione dei vari metodi», poichè nell'I. R. Istituto di Milano, dove aveva ottenuto di frequentare i corsi, trovò ostilità, dovute ai suoi «precedenti» di buon italiano e a gelosie di mestiere. Talchè decise di fare da sè, con esperienza diretta, pur non rinunziando ad informarsi su tutti i metodi già sperimentati con buon esito.

In breve, il giovane direttore, secondato da bravi maestri, fu prodigioso nell'usare coi suoi allievi il «linguaggio pantomimico», e i primi eccellenti risultati già si videro coi pubblici esami sostenuti dai ragazzi nel 1857. Di anno in anno l'Istituto e il suo direttore crebbero in fama; nè tardò l'ammirato riconoscimento dei forestieri, da ogni parte del mondo.

Ma, secondo il Tarra, bisognava far meglio e di più; quindi non fu mai stanco di studiare e di consultare i migliori maestri, anche con viaggi all'estero, in Germania specialmente. Un proposito fondamentale moveva queste ricerche, cioè il desiderio di riuscire a introdurre nell'istruzione dei sordomuti il metodo basato sull'articolazione della parola.

* * *

Intanto, all'attività dello studioso e del pratico si univa quella dello scrittore. Tutto si lega in mirabile armonia. Il Tarra compone per i suoi ricoverati una raccolta di preghiere, che intitola *Il conforto del sordomuto*; poi vince il concorso bandito nel 1861 dal Congresso pedagogico italiano per un libro di lettura destinato ai sordomuti e per uno delle scuole rurali. Nacque in tal modo il *Libro di letture graduate al fanciullo italiano*, in tre volumi, che venne usato per lunghi anni negli istituti di educazione di quei minorati, e, con modificazioni, nelle scuole elementari. Fu questo il principio di una vasta produzione letteraria dedicata all'infanzia, nella quale — prose e versi — se si riscontra un eccesso di finalità pedagogiche, secondo gli esempi del Thouar, è pur vivo un autentico scrittore, con doti di osservazione personale, di caldo sentimento, di espressione arguta e serena. Si sente l'anima infervorata per il bene dei fanciulli.

Il che ci conduce a osservare un fatto singolare. Giulio Tarra, testimone del nostro Risorgimento, spesso si ispirò a quegli eventi, i quali, contrariamente a quanto si potrebbe credere, ebbero scarsa risonanza nella letteratura per l'infanzia. I ricordi del '48, del '59, del '66 vivono, fortemente sentiti, in pagine dello scrittore milanese; nè la vena si inaridì dopo il compimento del grande ciclo storico. Fra le ultime pagine del Tarra troviamo una forte poesia dedicata *Ai prodi di Dogali*, che anche oggi non si può leggere senza commozione, mentre quei valorosi sembrano morire una seconda volta, per l'avversità degli eventi e l'ingiustizia degli uomini.

Tutto si lega, dicevo, in quell'eletto spirito; e all'attività dello scrittore è intimamente connessa quella dello studioso: un calore di poesia si riscontra pur nelle molte pagine di pedagogia e di didattica, vòlte a problemi generali o a quelli specifici dell'istruzione ed educazione dei sordomuti. Alcuni studi, pubblicati in rendiconti o in riviste speciali, ancor oggi fanno testo, per acume di dottrina e limpidità di esposizione. La teoria aderisce alla vita, secondo un principio psicologico e spiritualistico, fino a una conclusione che sembra di oggi: l'istruzione è un mezzo di educazione, e perciò deve essere non formale ma formativa, non verbale e generica, ma viva e concreta.

* * *

Tutto ciò non fu raggiunto senza amari contrasti: il «furor poedagogicus» è sempre stato geloso e terribile. Si può attribuire a quelle lotte, oltre che al soverchio lavoro, se la salute di Giulio Tarra si logorò anzitempo; non prima, però, che egli vedesse il coronamento dell'opera, quando, nel 1886, venne inaugurata la nuova bella sede dell'Istituto. La fine sopraggiunse nel giugno del 1889.

Consolatore, fra quelle amarezze, deve essere stato il ricordo di un incontro con Alessandro Manzoni, avvenuto in una mattina dell'ottobre 1872, a Brusuglio. Il Tarra dedicò all'avvenimento pagine squisite nella loro pudica semplicità. Sessanta giovinetti, accompagnati da alcuni istitutori, aspettavano nel cortile della villa. «Ed ecco — scrive il Tarra — un vecchietto venerando, grazioso negli atti, di forme delicate e gentili, che subito scopertosi il capo, con un viso festoso, sorridente e tutto cinto da una specie di bianchissima aureola, agitando il suo semplice cappellino di paglia e inchinando con rispettoso e umile affetto, rispondeva ai saluti dell'ammirata e commossa famiglia».

Gli allievi sordomuti, incoraggiati da quella accoglienza, parlarono! Uno disse: «Io desideravo da tanto tempo di vederla, e sono contento me vivere in oggi per poterla vedere». Il Manzoni rilevò la bellezza latina di quel «me vivere», poi pregò l'allievo di ripetergli quella semplice frase, quasi per meglio apprezzarne la segreta armonia. E un altro disse: «Io sono contento di avere imparato a parlare e a pregare, perchè oggi posso dire a lei che l'amo, e posso raccomandarla al Signore»... Don Alessandro era commosso; ringraziò, accarezzò i giovinetti, e poi rivolse ai maestri queste parole: «Non c'è che dire: la redenzione del sordomuto è compiuta; i sordi intendono, i muti parlano; io, ormai quasi sordo, li ho compresi distintamente. Sì: questa è vera parola, parola sentita, intesa, viva... Oh qual conforto per questi poverini e per i loro genitori, qual consolazione per i loro educatori e anche per me!»

Tante altre belle parole seguirono fino al momento dell'addio; ma forse queste furono le più gradite. Giulio Tarra, ricordando l'evento, attribuì al Manzoni una frase evangelica, che si può ben riferire a lui stesso: «Ei si compiacque di stare coi piccoli, di conversare coi più umili tra i figliuoli dell'uomo».

GIUSEPPE FANCIULLI

SONO CONVENUTI A STRASBURGO NEL CORSO DI UNA MANIFESTAZIONE PER LA FEDERAZIONE EUROPEA CENTINAIA DI GIOVANI PROVENIENTI DA VARI PAESI. ECCO IL PASSAGGIO DI CINQUECENTO STUDENTI TEDESCHI ALLA FRONTIERA CON LA FRANCIA

Leggeremo fra breve l'«Amleto» a fumetti

Poichè appare vano combattere la dilagante mania fumettistica, meglio sarebbe indirizzare queste pubblicazioni verso forme più dignitose e morali

Napoli, dicembre

La questione dei giornali «a fumetti» è all'ordine del giorno, non solo in Italia, ma anche in Francia, in Inghilterra, in Russia, in America, nella Spagna: ossia come dire quasi in tutto il mondo. Perciò, prima di dare un giudizio severo e definitivo sull'argomento, bisogna ragionare un poco, e per discuterne con competenza di causa non c'è di meglio che ricorrere ai dati di fatto, i quali si ottengono con le statistiche. Dunque, una recente statistica fatta dal prof. Dino Origlia, direttore del Consultorio medico-psico-pedagogico del Comune di Milano, stabilisce che in Italia vengono settimanalmente stampati due milioni di copie di giornali a fumetti, con una media di circa sei milioni di lettori. Moltiplicate questa cifra per un mese o per un anno e vi renderete conto della sbalorditiva diffusione di questo nuovo genere di letteratura giovanile e dei pericoli cui andiamo incontro nel non voler prendere i fumetti in giusta considerazione.

Già da parecchio tempo sia in America che in Russia i libri scolastici sono illustrati con fumetti. Nella stessa Università di New York è stato istituito un corso di fumetti per illustrare i libri scolastici, perchè i maestri americani ed i cultori di pedagogia sono di opinione che la narrazione di un avvenimento per mezzo di figure, anzichè di parole scritte, impressioni maggiormente la fantasia dei giovani e sia quindi più efficace anche ai fini mnemmonici. Il ragazzo, costretto a imparare a memoria pagine e pagine di storia, può dimenticarle; ma se il testo sarà ridotto appena all'indispensabile e i lunghi periodi narrativi saranno sostituiti da vivaci vignette, difficilmente si cancelleranno dalla sua fantasia quelle immagini che lo avranno fortemente colpito. Ecco che, proprio in omaggio a questo nuovo criterio psico-pedagogico, l'America si prepara a ridurre in fumetti Shakespeare ed Omero. Avremo il *Giulio Cesare* trattato in 320 vignette. Vi saranno edizioni in inglese, francese, spagnolo italiano, portoghese, cinese, giapponese, ebraico, indostano e tegalog. L'edizione inglese verrà venduta a dieci cents la copia. Le domande di scuole e di collegi sono tante, che si prevede che la prima edizione avrà immediatamente per lo meno una ventina di ristampe. Al *Giulio Cesare* seguiranno l'*Amleto* e l'*Enrico IV*. Una altra casa concorrente pubblicherà nel frattempo, sempre a fumetti, l'*Odissea*, e probabilmente, se i risultati saranno soddisfacenti, anche l'*Iliade*.

Vedremo dunque in fumetti la piccioletta barca di Ulisse e l'essere o non essere del principe danese. Questo dei fumetti è dunque un vero movimento rivoluzionario? Proprio così. Il fumetto è entrato ormai a far parte della vita dei nostri ragazzi, come lo sport e il cinema. Si potrebbe impedire ai figliuoli di giocare al pallone o di andare la domenica al cinema? No, certo. Che cosa si fa allora? Si cerca ch'essi pratichino degli sports che non nuocciano alla loro salute e che assistano a delle produzioni cinematografiche che non li danneggino moralmente. Lo stesso bisogna fare per i fumetti. Poichè ci sono e non si potranno più abolire, bisogna far propaganda perchè gli scrittori e i disegnatori per ragazzi facciano dei buoni fumetti verso i quali indirizzare i lettori. In conformità a tutto ciò in Francia, fin dallo scorso anno, è stata istituita la censura preventiva su tutta la letteratura per ragazzi.

Considerata la situazione dei fumetti in Francia, in America, in Inghilterra, vediamo un po' che cosa si fa da noi per combattere l'impressionante dilagare di quelle narrazioni assurde e mirabolanti, che offendono il buon gusto e la morale e che, messe in mano a dei ragazzi, sono, appunto per la rapidità e l'efficacia con cui s'imprimono nella fantasia giovanile, addirittura delittuose. Si afferma che se esistessero dei testi di storia illustrati a fumetti, il ragazzo, dopo aver visto raffigurato in una serie di vignette l'episodio di Muzio Scevola o di Coriolano, non lo dimenticherebbe più. Giustissimo. Bisognerà però tener presente che ugualmente egli non dimenticherà ciò che giornalmente gli viene ammannito nei giornali e negli albi a fumetti e che purtroppo altro non è che la rappresentazione di rapine, di delitti e di scene di violenza bestiale.

Ma per fortuna anche da noi lo scottante problema dei fumetti è all'ordine del giorno. A prova di ciò giova ricordare che qualche settimana fa a Milano, nel Salone d'onore del Palazzo di Giustizia, fu inaugurata una «Mostra internazionale della stampa per ragazzi», comprendente giornali ed albi stampati in ventotto paesi. La Mostra fu allestita in occasione del «Convegno internazionale di studio sulla stampa per ragazzi», promosso dal «Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale».

Riportando poi il problema «fumetti» appunto nel campo etico, soggiungerò che è stato presentato al Parlamento, per iniziativa dei deputati Maria Federici e Migliori, un progetto di legge, che si propone di tutelare la stampa giovanile, istituendo presso ogni sede di Tribunale una speciale commissione composta di educatori, di magistrati, di medici e di padri di famiglia, con l'incarico di prendere visione preventiva di tutte le pubblicazioni destinate ai ragazzi, denunciando e proibendo la diffusione di quelle nelle quali «la descrizione o l'illustrazione di vicende poliziesche o d'avventure sia fatta in modo da favorire il disfrenarsi d'istinti di violenza o d'indisciplina sociale». Un progetto di legge, come si vede, simile a quello già in vigore in Francia e che non combatte il fumetto in se stesso, ma solo il cattivo fumetto: quello che sta alla letteratura giovanile come il romanzo scandaloso o pornografico a quella per adulti. Il prof. Dino Origlia, al cui esauriente articolo sui fumetti pubblicato sull'«Illustrazione Scientifica» mi sono riferita al principio di questa rapida scorsa, così si esprime al termine di esso: «Prescindendo da quelli che saranno gli sviluppi futuri di tutti questi provvedimenti, dobbiamo comunque ritenere per certo che, essendo la formula del fumetto difficile a sopprimere e tenendo conto della sua enorme diffusione e dell'interesse che esso suscita nel pubblico dei lettori di ogni età, ha poco senno scagliarvisi contro, tanto più che non è affatto dimostrato che esso sia responsabile dei malanni sociali evidenti nell'infanzia della nostra epoca. Ma esso va opportunamente corretto e guidato e potrebbe così diventare anche un utile strumento educativo, perchè è un mezzo di comunicazione come un altro: in sè non è nè buono nè cattivo: tutto dipende dal come lo si adopera».

Parole eque ed assennate di uno psicologo che ha saputo portare il dibattito nei suoi giusti termini. Non ci resta dunque che attendere che scrittori e disegnatori per la infanzia si mettano all'opera per trasformare i deprecati fumetti in un genere di letteratura giovanile che non offenda più nè il buon gusto nè la morale.

MARIA PIA SORRENTINO

E' SEMPRE RISCHIOSO AVVENTURARSI NELLA ZONA RUSSA DI BERLINO

Non ha un aspetto molto edificante la "vetrina,, dell'impero bolscevico

Nonostante i loro sforzi, i sovietici non sono riusciti a portare il benessere, nè a dare un'apparenza elegante al settore est della capitale tedesca

Berlino, dicembre

Passeggiando per la città, può capitare a un certo momento di vedere, pitturata su un muro, una bandierina con la scritta: «Fine del settore britannico» (o francese, o americano); e, poco discosto, un'altra bandierina, con quest'altra scritta: «Qui comincia il settore democratico di Berlino». Non c'è una sentinella a chiedere i documenti, non un poliziotto, non un doganiere. Lo straniero che non sia stato messo sull'avviso prosegue pacifico la sua passeggiata, in cuor suo rallegrandosi di essere finalmente entrato nel regno della democrazia. Ma è veramente un pessimo scherzo, un tiro birbone. Perchè, senza neanche accorgersene, egli ha superato il sipario di ferro, e viene a trovarsi sotto la giurisdizione di Stalin; la qual cosa può avere le più impensate, le più sgradevoli conseguenze.

Una volta, ebbi fra le mani un libricino edito dal comando americano, contenente fra l'altro sette raccomandazioni per chi desideri avventurarsi nel settore est. Alcune sono abbastanza ovvie: «Non comportatevi in modo che possa sembrare provocatorio», dice paternamente la quinta; e la sesta, più specifica, «evitate le discussioni di carattere ideologico». Vorrei vedere che qualcuno fosse preso dall'estro di far propaganda contro Stalin in mezzo a una piazza di Berlino orientale. Vi si legge un consiglio che commuove per il suo ingenuo ottimismo: «Se i sovietici o la polizia vi fanno delle difficoltà, informate le autorità degli Stati Uniti telefonando al 74-2266 oppure al 74-43651»; come se fosse agevole, come se fosse la cosa più naturale del mondo il dire al poliziotto deciso ad arrestarvi: «Un momento, mi dia un gettone, vorrei telefonare ai miei amici americani». Ma la prima raccomandazione è la più significativa, la più sinistra: «Prima di muovervi — essa dice — siate ben sicuro che qualcuno sia al corrente della vostra intenzione di andare nel settore sovietico, e della vostra precisa destinazione». A chi stesse per avventurarsi fra una tribù di selvaggi, col pericolo di scomparire senza lasciar traccia, non si potrebbe dare ammonimento diverso.

Non c'è esagerazione. Conosco berlinesi i quali evitano costantemente il settore dei russi, perchè «non si sa mai». La protezione dell'individuo, oltre il sipario di ferro è ridotta al minimo, e chi lo varca deve raccomandarsi alla sua buona stella; un funzionario comunista, se avrà il benchè minimo dubbio che un tale sia, per esempio, una spia, non esiterà a arrestarlo fino a quando il dubbio non sia dissipato. Ora, è chiaro che potrebbe anche non dissiparsi mai; o solo dopo moltissimo tempo.

Angolino accessibile

Con tutto ciò, il settore sovietico di Berlino (da non confondersi con la zona orientale, la quale comprende la Germania dall'Elba alla Polonia, ed è impenetrabile) resta l'unico angolino dell'impero bolscevico accessibile allo straniero. E vale la pena di andarci. I russi vorrebbero renderlo attraente, vorrebbero trasformarlo davvero in un pezzetto di paradiso, a edificazione degli occidentali. Vi tengono aperti gli «Inturist restaurants», fatti apposta per i turisti stranieri, ove si può mangiare ottimo caviale e bere ottima vodka. Bisogna pagare, sia detto di passata, in dollari o valuta pregiata; per la sala si aggira una ragazza con una cassetta a tracolla, piena non di sigarette, come si usa da noi, bensì di macchine fotografiche e altri oggetti di valore, anch'essi ottenibili soltanto contro dollari; i quali, sebbene valuta reazionaria, esercitano sui comunisti un indiscutibile fascino.

I russi vorrebbero insomma che Berlino orientale, «vetrina» del loro impero, facesse buona impressione. Vi sono i famosi negozi «H. O.» (Handelsorganisation) dove, basta non badare al prezzo, tedeschi e stranieri possono comperare liberamente merci e viveri altrimenti razionati; non si sa bene con quali acrobazie dialettiche i marxisti giustifichino l'esistenza di tali botteghe, nelle quali chi ha denaro può procurarsi tutto quel che vuole, ma i cui prezzi, per gli umili lavoratori, sono proibitivi; operai di indubbia fede comunista mi confessarono di non averci mai messo piede. C'è poi, nel settore sovietico, il teatro dell'opera.

Ma sono sforzi vani. Il settore est, non ostante ristoranti, negozi «H. O.» e teatri, dà un'invincibile impressione di squallore. Arrivato all'Alexander Platz, un tempo il centro della borsa nera (la quale fioriva nella Berlino comunista, e non è ancora scomparsa), piena di gente mal vestita che faceva ressa alle fermate del tram, mi inoltrai per la Neue Königstrasse, che vuol essere il Kurfürstendamm del settore russo; ed era grigia, povera, trasandata come una qualsiasi via di negozi nella periferia di una nostra città; vetrine piccole e sporche, insegne rimediate alla meglio, senza pretese. Non c'era nulla che stesse alla pari dei lucidi cristalli, dei nitori e delle raffinatezze del Kurfürstendamm. Bisogna certo tener conto del fatto che i quartieri orientali di Berlino furono sempre più poveri di quelli occidentali; ma il settore est è adesso la capitale della repubblica del popolo, sede di governo, centro commerciale di tutta la zona, sicchè sarebbe lecito attendersi qualche cosa di più. Unter den Linden, la Wilhelmstrasse, con molti edifici distrutti, sono silenziose e deserte. Berlino est ha oggi lo stesso misero aspetto che Berlino ovest, a quanto mi dicono, aveva un anno addietro, quando la sua produzione era la metà di quella attuale.

Estrema miseria

La «vetrina» dell'impero bolscevico non è dunque edificante. Bisogna constatare che i sovietici, nonostante i loro sforzi, non sono riusciti nè a diffondervi benessere nè a darle almeno un'eleganza apparente. E ciò induce a utili riflessioni. Vedendo il loro settore si ha l'esatta sensazione di essere fra gente povera. Dei due mondi che a Berlino si toccano, uno appare elegante, spensierato, vivace, l'altro grigio e desolato; la gara del tenore di vita, di cui tanto parlano i socialisti democratici nei nostri paesi, è già stata vinta dall'Occidente da un pezzo. C'è un tono, c'è un'atmosfera tutta diversa; perfino fra i militari, ove pur tuttavia i russi hanno un'indiscutibile superiorità: da una parte, i soldati americani scorrazzano su camionette nuove fiammanti, dall'altra capita di vedere soldati sovietici seduti in cassetta su vecchi carri sgangherati, traballanti, con le ruote che cigolano. Tutti sappiamo che la armata rossa ha ottime formazioni motorizzate, di questo non si discute; ma sappiamo anche che i soldati americani, su simili carri da contadini, non ci misero mai piede.

Ciò ingenera nei russi un complesso di inferiorità; e di tale complesso bisognerebbe tener conto più spesso di quanto non si faccia per capire il loro comportamento verso gli occidentali, certi loro isterismi, certe loro iattanze, certe loro intemperanze e anche certe paure.

La tragedia dei russi

Chi passeggi per il settore sovietico di Berlino si rende conto della loro tragedia; che consiste nell'esser dilagati fino nel cuore dell'Europa senza riuscire a darle un tenore di vita pari a quello di cui essa godeva prima della guerra, o pari a quello (il che è più importante) che comincia a godere ora di qua dal sipario di ferro. Quella che si vede quando si attraversa la Porta di Brandenburgo è l'Europa quale sarebbe senza piano Marshall: una desolazione. Così si spiega la febbre di ricostruzione che ha ora invaso i russi in Germania e altrove: ma essi sentono che, in tema di ricostruzione, con l'Occidente non ce la fanno. E potranno mantenere a lungo il dominio sui tedeschi, sui polacchi, sui cecoslovacchi, abituati a un tenore di vita ben superiore, e i quali sanno che all'ovest si vive meglio?

Per ora, essi possono mantenere il dominio solo usando la forza, cioè con la polizia: e anche questo è evidente nel settore est, dove vidi moltissimi poliziotti (fra cui numerose le donne), e dove regna, indiscutibile, un senso di paura. Intellettuali tedeschi comunisti che ci abitano ricevono di tanto in tanto qualche visitatore proveniente dall'ovest, ma lo pregano di non lasciar l'automobile con la targa estera davanti alla loro porta, perchè «non si sa mai», qualcuno potrebbe sospettare. Io incontrai una volta un giornalista comunista di quel settore, ed egli mi parlò, si badi bene, in modo molto ortodosso, da perfetto stalinista. Alla fine gli chiesi per curiosità se potessi fare il suo nome.

«Oh no — mi disse. — Meglio di no. Potrebbe solo procurarmi dei fastidi». E subito ammutolì, temendo di aver detto troppo.

PIERO OTTONE

IL GRANDE CARRO ARMATO INGLESE «CENTURION» STA SUPERANDO BRILLANTEMENTE I PIU' DIFFICILI COLLAUDI. ECCOLO DURANTE LA PROVA DI IMMERSIONE: QUASI DUE METRI D'ACQUA NON ARRESTANO LA SUA EFFICIENZA

UN VERO MILITARE

Con semplicità e senza l'ombra di una recriminazione il colonnello Castagna rievoca l'eroica e sfortunata difesa dell'oasi di Giarabub

LA DIFESA di Giarabub, il glorioso episodio della piccola guarnigione (1350 uomini al massimo) che, dal 10 giugno 1940 al 2 marzo 1941, tenne duro, nella sperduta oasi africana, di fronte a forze inglesi preponderanti, e non si arrese se non quando fu soverchiata dall'assalto di una vera «armata del deserto», è stata descritta dall'uomo meglio qualificato per farlo, il colonnello Salvatore Castagna, il comandante di allora. Ecco qui il suo volume, edito dalla Longanesi & C., intitolato appunto, «La difesa di Giarabub».

Il volume, dopo una breve descrizione dell'oasi, attacca subito col paragrafo: «Mio trasferimento da Bardia a Giarabub». Giusto titolo, perchè in quel lontano aprile arrivò a Giarabub, col Castagna, l'uomo capace di comandare. Non un genio militare, ma quella quadratura mentale, quella saldezza di propositi, quell'ascendente naturale, per cui le parole di quell'uomo sono cariche di un fluido, che le parole degli altri non hanno.

Nell'oasi, il Castagna trova un gruppo di ufficiali, che non attendevano, si può dire, altro che lui, cioè un uomo capace di comandarli. «Debbo dire che si trattava di giovani pieni di entusiasmo e di attaccamento al servizio». E poi: «Anche i sottufficiali erano dotati di buoni sentimenti e di passione per la vita coloniale». Quanto ai libici, che costituivano il grosso della guarnigione, sono un po' diversi da quelli del suo battaglione di Bardia; ma si sente ch'egli a poco a poco li «prende in mano». Questi gli uomini. Quanto alle armi e ai rifornimenti miseria. Vale la pena di riportare testualmente ciò di cui disponeva il presidio all'atto della dichiarazione di guerra:

Viveri, carburanti e legna da ardere: venti giornate.

Munizioni: cannoni da 65/17: quattro giornate. Mitragliatrici e fucili mitragliatori: quindici giornate. Fucili: quindici giornate. Pistole e bombe a mano: quattro giornate.

Così provveduto (o sprovveduto), il Castagna si vide venire addosso il primo assalto nemico nell'estate 1940; e lo respinse. Graziani, prima di Sidi-el-Barrani, arrivò a far pervenire a Giarabub qualche colonna di rifornimenti, e fino qualche pezzo da 42/67. Ma l'ultima di queste colonne giunse il 4 dicembre; poi tutto restò affidato ai rifornimenti aerei; troppo spesso una poesia, pagata a caro prezzo dagli aviatori che dovevano recitarla. E sul Castagna gravò sempre come un incubo, la scarsezza dei viveri e delle munizioni. Le notti del comandante, quando non c'erano azioni da avviare, erano tutte prese da lunghi, angosciosi calcoli sul come far durare quella poca roba e sulle riduzioni delle razioni.

In queste condizioni, arrivò al Castagna il 9 febbraio, quando già Rommel era in Africa, l'autorizzazione ad arrendersi; chè l'onore delle armi era più che salvo. Ma il Castagna fece finta di non avere ricevuto il marconigramma. «Non potevo adattarmi all'idea di cedere solamente per fame». E tirò perciò innanzi, obbeditissimo da tutti, senza una diserzione, senza una insubordinazione, finchè non gli arrivò addosso il grande assalto preparato con ogni cura, e con grandi mezzi, da Wavell, che aveva capito, anche lui, di aver trovato, laggiù a Giarabub, un «tipo».

La descrizione di questo supremo sforzo nemico, iniziatosi il 25 febbraio, cui il presidio dovette soccombere, è di una grande bellezza. Ciò che le dà tono, è lo scrupolo con cui il Castagna, comandante fino all'ultimo, sta attento a rendere a tutti i suoi dipendenti la dovuta testimonianza.

In tutto il volume non c'è una recriminazione, una punta polemica contro nessuno. Non c'è una frase pungente sulla mancata preparazione alla guerra, sulla deficienza dei comandi. Non c'è una ironia. E' la testimonianza del vero e compiuto militare, che, ricevuta la consegna di resistere, la esegue, senza sofisticare sul perchè e sul per come.

Soltanto a proposito dei rifornimento aereo, il Castagna racconta che, a un certo punto, la Intendenza di Bengasi sollecitata da lui, fece un'inchiesta, perchè a Giarabub non giungeva niente di ciò che figuravano sulle «dimostrazioni» della sussistenza. Essa trovò che i viveri erano accumulati sotto la tettoia del campo di aviazione di Bengasi, con un cartello: «Viveri per Giarabub». E lì rimasero. Non una parola di più. E invece la chiusa, un colpo d'ala dato inconsapevolmente, così: «Ed ora che ho raccontato le vostre gesta, il mio pensiero corre a voi, gloriosi caduti di Giarabub, e ai feriti, e a tutti i difensori dell'oasi. Il vostro sacrificio non è stato vano. Avete combattuto con fede ed onore per la patria».

Sensazionali novità per chi non è bella

E' proprio vero che le persone belle hanno più successo nella vita? In proposito una recente statistica rivela verità sorprendenti. Leggetene i risultati in «Selezione» di dicembre, e, se non siete belli, preparatevi a rallegrarvi.

NELLA PIU' ANTICA CITTA' GERMANICA

Un ritratto di Costantino sotto il Duomo di Treviri

Monaco, dicembre

Durante la guerra, una bomba caduta, nella piazza antistante il duomo di Treviri, mise alla luce un vasto bacino risaliente al tempo della dominazione romana, nel quale probabilmente si raccoglieva l'acqua per spegnere gli incendi. Scavando un po' più in là si andò ad urtare contro i resti di antichissime muraglie, il che non è una cosa straordinaria a Treviri, la più antica città della Germania, fondata dai romani circa 2000 anni or sono. Nel quarto secolo dopo Cristo essa era la capitale dell'impero romano d'occidente. In seguito venne distrutta parecchie volte, e ancora oggi, scavando fino alla profondità di otto metri, si rinvengono rovine di costruzioni romane.

Quell'antica muraglia però, che venne messa alla luce negli scavi della piazza del Duomo, venne subito riconosciuta dal noto archeologo dott. Kempf come facente parte di un edificio di eccezionale grandezza. Egli ottenne pertanto dalle autorità il permesso di proseguire gli scavi, e riuscì così, dopo un tempo relativamente breve, a mettere alla luce le fondamenta di un ampio palazzo, gran parte delle quali però giacciono tuttora sotto il duomo. Vennero messi alla luce, fra l'altro, i resti di una grandiosa sala, nella quale si rinvennero varie migliaia di frammenti di calce coperti di affreschi. Erano affreschi del tempo degli antichi romani. Quattro anni, ci vollero, quattro anni di lavoro fatto con una pazienza da certosino, per metterli e fissarli assieme, l'uno accanto all'altro. Ma il risultato ricompensò la fatica.

Questi affreschi hanno la cospicua età di 1700 anni. Uno di essi rappresenta l'imperatrice Fausta, la moglie di Costantino. Il suo torso, poco più grande del naturale, risalta su uno sfondo di luminoso azzurro. La testa è cinta da un'aureola, la mano poggia su uno scrigno pieno di gioielli. L'altro affresco, purtroppo, potè venir ricostruito solamente nella sua metà superiore, perchè, essendo stata iniziata nel frattempo, la ricostruzione del duomo, si dovettero sospendere le ricerche. E' un vero peccato, perchè esso è migliore del primo, tanto che si può paragonare ai ritratti del Rinascimento. Rappresenta l'imperatrice madre Elena, quella che divenne poi St. Elena.

Il prof. Kempf aveva scoperto l'antico palazzo imperiale. Ma per quale motivo esso era stato demolito ancora ai tempi di Costantino, e sopra di esso era stata costruita una basilica, i cui resti costituiscono oggi una parte del duomo? Continuando gli scavi nell'appezzamento di terreno libero, il dott. Kempf scoprì i resti di due antichissime basiliche, di uguale grandezza, e ciascuna di esse più vasta del duomo attuale, il quale, senza i corali, raggiunse pur sempre una lunghezza di 70 metri. Sul pavimento di queste basiliche si vede una infinità di iscrizioni del tempo, che non sono altro che implorazioni o preghiere a questo o a quel santo, fatte dai fedeli diciassette o più secoli or sono.

I bombardamenti hanno reso possibile anche altre, importantissime scoperte. Il chiostro medioevale di S. Irmino, fra l'altro, è stato completamente distrutto. Ora, messe a nudo le muraglie principali, si potè stabilire ch'esse erano di costruzione romana. Il dott. Eiden, direttore del museo provinciale, potè accertare che qui sorgevano una volta due caserme o magazzini militari, i quali servivano probabilmente per lo approvvigionamento delle legioni di stanza sul Reno. E' anche probabile che in questi magazzini si sia accumulato il materiale necessario per la spedizione organizzata verso la metà del terzo secolo dall'imperatore Massimino, il quale come è noto, fece allestire una flotta sul Reno, proprio alle porte di Treviri, flotta che, scendendo al mare parte per il Reno e parte per la Mosella, attraversò la Manica e sbarcò in Inghilterra per sottomettere i ribelli.

Si può dire che a Treviri non è stato fatto uno scavo che non sia stato causa di importanti scoperte. Nella Piazza del Grano, a tre metri e mezzo di profondità, si scoprì un meraviglioso mosaico rappresentante delle figure disegnate con rara perfezione. Una di esse rappresenta un certo Podvoldeus, probabilmente il proprietario della casa, nell'atto di propiziarsi una divinità con un sacrificio di uova e pollame.

Con un senso di praticità sconosciuto ai nostri tempi, in quell'antico mosaico, i nomi dei personaggi sono indicati al disopra della figura. Così sovra un cigno svolazzante attorno a una colonna, noi vediamo Giove. Davanti alla colonna stessa stanno Agamennone e Leda. A mezz'aria fra loro sta un uovo che sembra attraversato dai raggi Röntgen, tanto che possiamo distinguerne il contenuto: sono tre bimbi accucciati su se stessi, i figli di Leda: Castore, Polluce ed Elena.

In un'altra località venne scoperto un rarissimo vaso di vetro, di quelli chiamati diatretici, di cui non vi sono che cinque esemplari in tutto il mondo; lo stesso British Museum ne è privo. Gli artigiani che preparavano simili vasi erano tanto apprezzati che Costantino li esento vita natural durante dal pagamento delle imposte.

Purtroppo si lamenta che mancano i fondi per continuare gli scavi. Il dott. Kempf invano bussa a tutte le porte; egli è sicuro che se si potessero continuare le ricerche sotto al duomo, si farebbe una scoperta d'inestimabile valore per la storia antica: il ritratto a fresco di Costantino il Grande.

CORRADO PRATI

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N VULCANIA	12/1/51	13/1	14/1
M/N SATURNIA (*)	2/2	3/2	—
M/N VULCANIA	14/2	15/2	16/2
M/N SATURNIA (*)	7/3	8/3	—

(*) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N C. BIANCAMANO	4/1/51	—	—
M/N P. MARCO POLO	11/1	—	—
P.fo SAN GIORGIO	—	18/1	19/1

	da: NAPOLI	GENOVA
T/N CONTE GRANDE	1/2	2/2
M/N P. TOSCANELLI	—	9/2
T/N C. BIANCAMANO	—	15/2
P.fo SANTA CRUZ	20/2	21/2

CENTRO AMERICA SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N A. USODIMARE	30/12/50	—
M/N A. VESPUCCI	9/2/51	—
M/N A. USODIMARE	9/3	10/3

A TRIESTE:
PIAZZA UNITA' 1 — TELEFONI N. 5211 - 5541 - 29641

UN MOMENTO D'EMOZIONE PER LO STUDIOSO D'ARTE ANTICA

IL RITRATTO PIÙ ESPRESSIVO del vincitore di Massenzio

Riconosciuto in un bronzo del Museo di Cividale

SE VEDER sorgere dalla terra ciò che essa da anni e secoli nasconde gelosa; poter primo rivedere mura sbrecciate di una fabbrica antica o frammenti marmorei di una architettura o leggere per primo una nuova epigrafe o ammirare una nuova tornita scultura; se tutto questo dà viva gioia e profonde emozioni all'archeologo scavatore, non minore è certamente la emozione di quello, studioso dell'arte antica, che, visitando un museo od una collezione, è colpito da un ritratto che cela ancora il nome del raffigurato e, ricordando di aver visto in altri ritratti conosciuti le stesse fattezze, vola col pensiero ad un nome ed in quell'attimo riconosce l'anonimo chè ha davanti agli occhi.

Quanto più grande è la fama dell'effigiato, quanti più rari i suoi ritratti, quanto più pregiata la materia in cui è ricavato, tanto più grande è la soddisfazione. E il personaggio riconosciuto — Costantino —, un giorno dell'inverno 1948, visitando con attenzione il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, dove andavo allora curando dei saggi topografici di scavo, in un bronzo proveniente dai recenti scavi di Zuglio Carnico era Costantino il Grande.

Ma l'intima convinzione non bastava; da quel momento cominciò la dura fatica di preparare tutto il materiale di confronto necessario per far sì che il bronzo finora sconosciuto o mal conosciuto del Museo di Cividale entrasse a far parte con tutti gli onori che gli spettavano della sparuta schiera degli altri ritratti del grande imperatore. Si accumularono così i riconoscimenti dell'identità dei tratti fisionomici del bronzo di Zuglio con quelli dei ritratti già conosciuti ed accettati e con le monete, che ne riproducono il volto in varie pose, e con i cammei, che ne ridanno pure il ritratto.

Una ulteriore conferma la dava ancora l'esame stilistico che rivelava il bronzo come un'opera dell'incipiente quarto secolo dopo Cristo, tra quelle rare e poco conosciute in cui convergono le tendenze dell'espressionismo del III secolo fuse con quelle classiche richiamate ancora in vita e le prime tracce del linearismo proprio del pieno IV secolo. E la documentazione fu completa. Allora la fantasia fu libera di correre fino al luogo del ritrovamento, tra le rovine sotto il Foro di Zuglio, e di vederla ergersi severa su una statua tra quelle colonne che, smozzicate, ancora restano al sole, in uno scenario incomparabile di scuri pini verdi che scendono a coprire fin dappresso i fianchi scoscesi dei monti. Ma questa non è fantasia, è la ricostruzione di una realtà, chè nella zona del Foro di Zuglio essa sicuramente stava.

Il volto pensoso del ritratto del Museo di Cividale è rigidamente inquadrato dalla severa frangia di capelli che scendono a forma di parentesi ad incorniciare la fronte, caratteristica pettinatura che si incontra in tutti indistintamente i ritratti di Costantino. La fronte, ampia e maestosa, presenta una leggera convessità nella parte superiore, mentre è energica e sporgente in quella inferiore racchiudente le arcate sopracciglìari. Due rughe orizzontali segnano questo mutamento. Le grosse arcate sopracciglìari, su cui le folte ciglia sono segnate con cura in un morbido movimento ad onda, gravano sui due occhi profondi. Sono disegnati stretti, rialzando volutamente la palpebra inferiore, sì che ne deriva uno sguardo perduto nell'infinito, che le vuote occhiaie oggi accentuano. Sotto gli occhi gli zigomi sono alti e largri. Tra loro sta un grosso naso tipicamente costantiniano, leggermente arcuato e molto largo alla metà, mentre è stretto alla radice, dove presenta una notevole rientranza. Due rughe se ne dipartono presso la radice e più in basso i due solchi geno-labiali. Come la parte superiore del volto è incorniciata dalla simmetria dei riccioli sulla fronte, così in quella inferiore una fitta puntinatura a bulino, indicante la barba rasata, lasciando libera la zona attorno alla bocca, copre tutto il mento e la parte inferiore delle guance, andando a congiungersi con i ciuffi di capelli presso le orecchie.

Questa del Museo di Cividale, tra tutte le raffigurazioni di Costantino, è quella che maggiormente si avvicina al ritratto fisico e morale dell'imperatore, chè in essa l'artista, oltre i tratti del volto, vuol farci apparire chiara la anima del ritrattato, la sua forte personalità, l'indubbia potenza del suo carattere.

Guardando questa testa vien subito da pensare a quanto problematico ha da essere il ritratto morale che si può ricavare dagli autori cristiani, e particolarmente dal panegirico di Eusebio, dove è magnificato come pietoso, eccezionalmente pio, libero da ogni colpa, generoso, benefattore dei poveri, fino ad essere paragonato, difensore della Cristianità, ad un angelo del Signore che scende dal cielo, e lumeggiato con altre lodi sperticate. Mentre quanto più vicino al nostro ritratto sembra il quadro, vogliamo pur ammettere, malevolo in certi punti, dato da altri autori.

Aurelio Vittore ce lo dipinge avido di comando e di potere fin dalla giovinezza, con qualità e difetti in grado eccezionale, da un lato amante delle belle arti e delle scienze, dall'altro despota ed ambizioso; ed anche crudele se non si fece scrupolo di far togliere di mezzo tanto il figlio Crispo che la moglie Fausta, come sappiamo da Zozimo. Eutropio, che lo chiama astuto e volitivo, ed Aurelio Vittore sono d'accordo nel paragonarlo all'inizio del suo governo ai migliori principi, sebbene malfido negli impegni e nei giuramenti, mentre una volta raggiunto il potere assoluto, avrebbe buttata la maschera di finta bontà per dare sfogo alla sua innata cattiveria.

Comune nel giudizio di pareri per altro opposti, resta però il riconoscimento della sua chiarezza di vedute, della sua lungimiranza di uomo di governo e di manovratore di eserciti, della sua accortezza, ma più di ogni altra cosa della sua ferma, decisa volontà, che gli fece superare tutti gli ostacoli e, avvalendosi egli con molta sagacia di ogni fatto e situazione a lui favorevole, lo portò alla meta voluta, la riunificazione dell'impero. E il ritratto di Zuglio corrisponde in pieno, nell'espressivo rendimento dei tratti, a questo quadro di Costantino: abbiamo davanti a noi un fortissimo uomo di azione — non ancora la sacra maestà — che la mano di Dio avrà scelto per concedere la libertà ai cristiani, ma che ci si presenta soprattutto e prima di tutto nella austera severità dell'imperatore romano.

SANDRO STUCCHI

Affiusso di donatori alla Banca del sangue

Continua l'affluenza di donatori alla Banca del Sangue. Dal 27 novembre al 3 dicembre, 41 persone si sono presentate all'ospedale per dare il loro contributo, versando complessivamente 17 litri di sangue. Tra i donatori c'erano 15 operai dell'Acegat, 3 dell'«Aquila», 2 insegnanti e 5 persone che hanno offerto il sangue per la seconda volta. In questo periodo sono state effettuate 24 trasfusioni per un totale di 8 litri, e 6 trasfusioni di plasma per cc. 600.

Un quintale di formaggio scomparso da un carro ferroviario

Il personale della stazione ferroviaria di Campo Marzio notava ieri che un carro in sosta su quei binari era stato spiombato. La direzione s'affrettava a segnalare il fatto alla Polizia, e gli agenti provvedevano ad effettuare un controllo sul carro, che dai documenti accompagnatori risultava essere in transito per Belgrado. I funzionari accertavano che erano mancanti 3 scatole di formaggio, del peso di 35 kg. l'una. Il carro era giunto a Campo Marzio la notte del 10 corr., ed era stato dirottato dai binari del Porto Duca d'Aosta. Sono state iniziate indagini.

Sul tratto di binario che intercorre tra la stazione di Bivio-Aurisina e il bivio Galleria, ignoti hanno asportato l'altra notte 10 cartelli d'indicazione ferroviaria. Il furto è stato scoperto dal capotecnico dell'Amministrazione, Giuseppe Spadaro, che si è affrettato a denunciarlo alla Polizia. I danni ammontano a 2 mila lire.

Capitomboli

Una brutta caduta ha fatto ieri Giuseppina Simsig, di 66 anni, abitante in via P. P. Vergerio 12, la quale, scivolata in una stanza della sua casa, ha riportato la frattura di un braccio. Da un tram è caduta Lucia Pratico, di 21 anni, abitante in via Campo Marzio 4, ricamatrice, ed ha riportato ferite lacero-contuse al mento. Stroncato da una robusta bevuta, anche Angelo Fumis, di 61 anni, bracciante, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra, ferendosi alla regione sopraccigliare sinistra. In una corsia dell'ospedale inglese di via Fabio Severo è scivolata la cameriera Maria Zollia, di 48 anni, da Duino 41, occupata in quel luogo di cura, e si è fratturata il braccio sinistro. Guarirà in 40 giorni.

PAUROSE PIROETTE d'una moto sul marciapiedi

Tre passanti e il guidatore feriti

Un incidente motociclistico ha messo iersera in subbuglio la via Battisti. Erano circa le 17.50, quando proveniente da via Palestrina, un caporale americano, alla guida d'una motocicletta civile «Harley Davidson», targata TS 2407, attraversava la via Battisti diretto verso la via Nizza. Sul sellino posteriore della moto viaggiava un collega del guidatore. A un certo punto le ruote del veicolo slittavano e la moto iniziava una serie di disordinate piroette, mentre la gente si dava a precipitosa fuga. Sempre zigzagando la moto salì sul marciapiede, dove proprio in quel momento stavano transitando Anna Cottelli in Schiavon, di 74 anni, abitante in via Zovenzoni 1, una sua figlia, e l'impiegato Mario Vanzetto, di 31 anni, abitante in via del Bosco 50, nonchè una signora rimasta sconosciuta, i quali tutti finivano tra le ruote del veicolo impazzito. Il centauro, sempre in sella, percorreva, dopo avere atterrato due passanti ancora qualche metro sul marciapiede, per andar infine a sbattere contro il muro dello stabile n. 14 e rovesciarsi.

Sul posto accorrevano prontamente alcune persone, un'autolettiga della CRI, con il medico di turno, dott. Montenero, e agenti del traffico. Mentre la Schiavon prendeva posto nella lettiga assieme a sua figlia, rimasta miracolosamente illesa, il Vanzetto veniva adagiato su un'auto privata, sopraggiunta poco dopo l'incidente, e i due veicoli si avviavano all'ospedale. Una signora, rimasta leggermente ferita a una gamba, ha rifiutato ogni cura, e se n'è andata. La Schiavon, cui è stata riscontrata la frattura della gamba sinistra, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 50 giorni, mentre il Vanzetto, che lamenta una ferita lacero contusa alla gamba destra, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni. Una autoambulanza militare ha raccolto lo sfortunato caporale, che ha riportato una serie di lesioni ed è stato accompagnato all'ospedale americano di via Paolo Veronese.

Un altro incidente, che per fortuna non ha causato vittime, è accaduto nella mattinata in via del Veltro 14. Verso le 11.30, l'autocarro, targato PD 21894, che percorreva quella via, è andato a urtare contro lo stabile suaccennato, nel quale abita Antonio Benco, di 48 anni, sfondando due buoni metri di muro. Il Benco, poco dopo l'incidente, si è presentato in Polizia a denunziare il fatto, accusando un danno di 10 mila lire.

Rissa al campo profughi

Una violenta zuffa è scoppiata ieri pomeriggio al campo profughi di San Sabba. Verso le 16.30, per futili motivi — o almeno sembrano tali, in quanto i protagonisti non parlano affatto l'italiano — tale Elisabetta Krestiakova, nata 54 anni or sono a Mosca, veniva a diverbio con una compagna di sventura di origine galiziana, Anka Baron, di 27 anni, ospite anch'ella del campo profughi, e tra le due donne, per dar man forte alla più giovane, s'intrometteva un uomo non ancora identificato. La russa si è buscata fior di legnate, anche perchè gli altri due s'erano armati d'un bastone. La Krestiakova è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, e qui accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per lesioni al capo. Più tardi, si è presentata da sola al pio luogo anche la Baron, la quale, dopo le cure, ha narrato che a picchiarla era stata la «figlia della steppa», senza neanche accennare all'uomo che le aveva dato una mano per mettere la russa fuori combattimento.

Investita da una Lambretta

Nell'attraversare verso le 17.30 la zona dei Portici di Chiozza, Lucia Benvenuti in Degrassi, di 65 anni, da Isola, ove risiede in via Dante 17, è stata investita da una «Lambretta». La donna, che ha riportato contusioni a una gamba, è stata soccorsa dalla CRI. Mentre percorreva una via del centro, Maria Sustersich, di 36 anni, da Capodistria, è scivolata sul marciapiede umido, e nel cadere a terra ha riportato la lussazione della spalla destra.

È morta la nonnina di Santa Barbara di Muggia

In seguito a paralisi cerebrale, è deceduta giorni or sono a S. Barbara di Muggia, l'ultracentenaria Maria Svetina, vedova Crevatin. La Svetina era nata il 13 gennaio 1849 e si era sposata nel 1870. Dal matrimonio erano nati tre figli maschi, due dei quali sono morti nella prima guerra mondiale; il terzo era deceduto in giovane età. La Svetina viveva ormai sola, perchè il marito l'aveva preceduta nella tomba trent'anni fa. E' stata sempre serena nella vecchiaia, come lo era stata in tutta la sua vita, mai essendo stata travagliata da malattia. Di umore allegro, mangiava sobriamente e non disdegnava il bicchiere di vino. La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio nella borgata muggesana.

Posti in concorso al Ministero del Tesoro

Nella «Gazzetta Ufficiale» italiana n. 277 del 2 dicembre 1950 è contenuto il bando di un concorso per esami a 114 posti di volontario nel ruolo di Gruppo B degli uffici provinciali del Tesoro. Le domande di ammissione a detto concorso dovranno essere presentate al Ministero del Tesoro o a questa Sovraintendenza entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», unitamente ai documenti prescritti. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sovraintendenza di Finanza, Largo Panfili n. 1, stanza n. 72, dalle ore 11 alle 13.

Il rapinatore boxeur

Aspirando tranquillamente una sigaretta, il macchinista navale Virgilio Jacobini, di 48 anni, abitante in via Cappello 3, sostava iersera poco dopo le 20, davanti la porta di casa sua. Lo Jacobini era immerso nei propri pensieri, quando veniva avvicinato da un individuo sui venticinque anni, il quale gli ordinava perentoriamente in croato di consegnargli il portafogli. Il malvivente — evidentemente uno di quei rifiuti che la guerra ha spinto dall'Oriente nella nostra zona — ritenendo che l'altro non avesse afferrato il senso, ripeteva la domanda. Ma lo Jacobini aveva perfettamente capito: nicchiava per perdere tempo, in attesa che capitasse qualcuno onde mettere in fuga il malvivente. Lo sguardo serafico dello Jacobini ha finito col far perdere le staffe al malvivente, il quale ha sferrato al malcapitato un violentissimo pugno al viso, colpendolo all'occhio sinistro. Mentre lo Jacobini, semintontito dal dolore, si portava istintivamente una mano alla parte colpita, l'aggressore si dava a precipitosa fuga. Veniva chiamata la CRI, e lo Jacobini, ricevute le prime cure dal medico di turno, dott. Osti, veniva avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto oculistico.

A causa del cattivo funzionamento di un camino, un piccolo incendio si sviluppava ieri nello stabile n. 18 di via della Pietà. Le fiamme intaccavano il soffitto causando un danno di 50 mila lire.

LA DONNA CHE AVEVA TENTATO D'UCCIDERSI CON LA FIGLIA

«Chiedo di sposare Lidia Bordon e di dare un nome alla bambina»

L'uomo ch'era stato causa del dramma compie davanti alla Corte un solenne atto riparatorio: sentenza d'assoluzione

Il dramma di Lidia Bordon, la giovane donna che la sera del 21 luglio scorso, in un momento di disperazione e di sconforto, ha tentato di uccidere la sua bambina, Rossella, e di morire insieme a lei, è stato portato ieri nell'aula della Corte d'Assise. Il penoso episodio aveva commosso numerosi cittadini, sicchè l'aula era gremita di vario pubblico.

Ancora nella precedente udienza, svoltasi nello scorso settembre, la Bordon, una donna dalla figura esile e delicata, aveva narrato con voce velata di pianto la sua tragedia di madre. Aveva cioè riepilogato l'angosciosa decisione presa quando si seppe abbandonata dall'uomo con il quale era andata a convivere, e dopo un violento alterco avuto con lui, durante il quale era stata profondamente oltraggiata e prese l'orrenda decisione di uccidersi assieme alla sua piccola Rossella. Prima di mettere in esecuzione il tragico proponimento, aveva scritto con mano tremante su un pezzo di carta, queste tristi parole: «Io mi asfissio perchè la prostituta io non la so fare. Tua madre sarà contenta e ti avrà tutto per lei». Aperto quindi il rubinetto del gas, s'era distesa sul letto, con a fianco la bambina, in attesa della morte liberatrice. Il gesto insano però non aveva potuto compiersi perchè, richiamate dall'odore acre del gas, alcune persone di casa avevano dato l'allarme e subito, provvidenziali, erano accorse la Polizia e la Croce Rossa, riuscendo a salvare madre e figlia. Il processo in settembre era stato rinviato per l'effettuazione di una perizia tecnica proposta dalla difesa.

Dichiarata ieri mattina aperta l'udienza, il Presidente ha riepilogato l'episodio, interrogando quindi la Bordon; la donna ha riconfermato quanto dichiarato nel processo precedente. Indi ha deposto l'uomo che fu causa principale della mancata tragedia, Michele Gambino. Costui, forse preso dal rimorso o perchè il dolore della donna aveva sgelato il suo cuore, ha descritto con accenti umani, il comportamento della Lidia e, ad un tratto, da galantuomo, ha riconosciuto i propri torti, facendo una dichiarazione che ha impressionato favorevolmente magistrati e pubblico. Infatti, mentre sul viso affranto della donna si diffondeva un bagliore di gioia, il Gambino ha detto: «Davanti alla Corte chiedo la mano di Lidia Bordon, perchè voglio dare un nome alla bambina». Il Presidente, preso atto di questi onesti propositi, si è compiaciuto con l'uomo, al quale ha augurato che le nozze avvengano quanto prima, e che la tempesta che incombeva sugli animi dei due si plachi per sempre.

Dopo questa parentesi sentimentale, ha deposto la madre del Gambino, per dire anch'essa ogni bene della Bordon; quindi il Presidente ha proceduto alla lettura della perizia tecnica stesa dal dott. Omero, dalle cui risultanze si è appreso che il gas, diffusosi nella stanzetta della Bordon, era in quantità insufficiente per provocare la morte della bambina, anche per il fatto che un vetro della finestra era spezzato, percui l'aria che vi entrava neutralizzava ogni sua influenza malefica.

In seguito a queste risultanze il P. G. ha subito rilevato che aveva in animo di svolgere due tesi: in diritto e in fatto. Invece, avendo la difesa proposto una perizia tecnica, la tesi sul fatto non aveva motivo di essere dimostrata e discussa, poichè evidente è risultata l'inidoneità del mezzo adoperato dalla Bordon per provocare la morte. In diritto, sempre basandosi sull'esito peritale, il P. G. s'è soffermato brevemente a trattare sull'efficacia del mezzo, per poi proporre sentenza assolutoria per insufficienza di prove per la inidoneità del mezzo. La difesa, date le conclusioni del perito, si è rimessa al sereno giudizio della Corte. Difatti, dopo pochi minuti di camera di consiglio, la Corte pronunciava sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti della Bordon. Alla giovane il Presidente, prima di congedarla, ha rivolto queste parole: «Ritorni ora alla sua bambina e con maggiore amore rifaccia la sua vita». La Bordon, commossa, ha chinato il capo in segno di assenso e di ringraziamento, quindi s'è allontanata assieme alle due agenti della Polizia femminile che le sono state sempre affettuosamente vicine nel corso del processo.

Presidente Zetto; P. G. Colotti; cancelliere Tessier. Difendevano gli avvocati Annoscia e Poillucci.

Un treno proveniente dalla Jugoslavia ha sbarcato iersera alla stazione di Opicina Campagna, 13 apolidi, espulsi dalla Federativa

Abbonamenti 1951

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Giornale di Trieste	5000	2600	1350	7000	3700	1900
Le Ultime Notizie	3750	1900	1000	5600	2900	1500

NORME PER GLI ABBONATI:

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in Via Silvio Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato all'Amministrazione, in via S. Pellico n. 8.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente postale. Il nostro reca il n. 11/5398.

Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

Ai nuovi abbonati **annuali** per il 1951, al GIORNALE DI TRIESTE o a LE ULTIME NOTIZIE, sarà inviato gratuitamente il giornale sino al 31 dicembre 1950.

MACABRO FARDELLO in un torrente di Barcola

Una borsa di vecchio tipo, una malinconica borsa di stoffa nera con cerniera di celluloide, di quelle che usano le levatrici di provincia e le signore che hanno lasciato dietro a sè da un pezzo il traguardo dei cinquant'anni, si è trasformata, per l'assassina crudeltà di una madre, in una provvisoria bara per una creaturina di sette mesi, ripescata iermattina dal torrente «Conti», l'esiguo corso d'acqua che si snoda lungo la via Bovedo, a Barcola.

In quella zona la ditta SIVA ha intrapreso dei lavori per la copertura del torrente, che a causa delle piogge degli ultimi giorni, era iermattina insolitamente gonfio. Mancavano una decina di minuti alle 8, quando due operai della ditta oltrepassavano le arcate ferroviarie per raggiungere il posto di lavoro, circa 300 metri oltre. Qui i due dovevano liberare l'imboccatura di una piccola galleria, nella quale il torrente s'incanala, e che era stata ostruita dai detriti trascinati dalla pioggia. I due uomini si calavano in acqua, ed uno di essi, dopo aver affondato il badile nella melma che stagnava tra l'intrico disordinato di sterpi, lo ritraeva alla superficie con un certo sforzo: sulla pala metallica giaceva un involto ricavato da un sacco. Deposto il fardello sulla riva, sulla quale serpeggia un sentiero che conduce alle case vicine, l'operaio lo svolgeva, e ai suoi occhi appariva una sporta giallina di tela cerata, nella quale, infine, era custodita la borsa nera di vecchio stampo. La cerniera consunta dall'uso era aperta, e dentro c'era la creaturina, piegata in due. L'operaio, lasciato il collega a piantonare quel misero corpicino, correva alla Polizia per segnalare il fatto.

Veniva fatta intervenire la CRI e all'arrivo dei sanitari, tra gli autocarri in sosta in quella zona per i lavori colà in corso, si stava incanalando la solita piccola folla di curiosi. Il feto era deposto sul ciglio del torrente, con accanto le parti della rudimentale bara di stoffa. Il sanitario, sottoposto il cadaverino del bimbo all'esplorazione esterna, ha diagnosticato che la creatura dovrebbe essere nata in sette mesi. La morte dovrebbe risalire a circa 48 ore, e potrebbe essere stata determinata o da strangolamento o da annegamento. Funzionari della segnaletica hanno fotografato la macabra scena, mentre il medico legale ha sottoposto la salma a un superficiale esame. Più tardi, racchiuso in una piccola bara, il cadaverino è stato traslato all'Obitorio di via della Pietà, e oggi verrà effettuata l'autopsia. Per prima cosa i sanitari procederanno alla prova della doccimasia polmonare, che accerterà se la creaturina è nata viva.

Coricatosi nel suo dormitorio del Campo profughi di San Sabba, l'esule rumeno Costantino Cuiras, di 29 anni, agganciava il proprio mantello nel quale era custodito il portafogli con 2120 lire e i documenti, all'attaccapanni. Iermattina, nel levarsi, il Cuiras constatava che, nel corso della notte, ignoti lo avevano derubato del suo piccolo tesoro.

MOSTRE D'ARTE

La pittura di Walter Falzari

La pittura di Walter Falzari è una pittura che piace al pubblico: a quel pubblico che si ribella ai complicati rompicapo degli «avanguardisti» e si rifugia nel gusto ottocentesco come in una oasi di pace e di bellezza. Anche se poi, per spirito di contraddizione si mostra anche meno esigente del pubblico dell'Ottocento... Non s'intende con ciò negare alla pittura del Falzari dignità d'arte o contestargli una preparazione tecnica che impone comunque rispetto. Solo questo va tenuto presente: che è proprio la parte deteriore della sua pittura (quella più appariscente e spettacolare) che fa maggiormente presa su di un osservatore non smaliziato. Infatti di fronte alle grandi composizioni d'arte sacra, ai più artefatti tra i suoi quadri di figura, poco più che il mestiere gli possiamo menar per buono: mancano anzitutto di unità, unità di creazione e unità di stile; l'insieme risulta di parti giustapposte che non legano (soprattutto spiritualmente) fra loro: abbondano zeppe e zone neutre, non c'è una seria comprensione spaziale. E basti considerar l'opera maggiore, il «S. Giorgio», dove il felice partito pittorico dell'arme bianca contro il paesaggio dorato e il cielo di malachite è del tutto guastato da quella faccia dolciastra di «primo della classe».

Come potremmo credere che proprio lui, puntando l'antenna contro la scaglia infernale, galoppasse un giorno per i begli occhi di una principessa nella mortifera piana di Trebisonda? Ecco una pittura che, pur essendo verisimile al massimo, resta ciò non pertanto incredibile... Ma non è il caso di insistere: il miglior Falzari sta nei ritratti e nei paesaggi: non tutti i ritratti: quelli massimamente che hannò evitato la leziosaggine di un'ultima lisciatura e certe edonistiche intemperanze del colore. E' che Falzari ha imparato, se non erro, con Zangrando e si è quindi, bène o male, formato in clima impressionistico: le lisciature non gli sono congeniali e del «tocco» uso scuola-di-Monaco egli non sa o non vuole liberarsi come il gusto del lisciato comporterebbe per spiegarsi interamente (e darebbe nel metafisico come Scfitian o Croatto). Ma forse è bene che egli non se ne liberi: perchè, come abbiam visto, il Falzari genuino è quell'altro: quello dei larghi, aperti, aerei paesaggi (e come è a posto anche la bravura tecnica in «Moggio Udinese» p. es. e «Rustico friulano»), di «Testa di vecchio», di «Madonna Pellegrina» e qualche altra cosa.

Notevoli per altro verso alcuni altri ritratti, quali «Morta», «Signor U. M.», «Fanciulla in rosso» e, per una soluzione finemente piacevole, quello della «Soprano L. B.».

Gio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gemma Mazzoli ved. Gabrielli, da Bianca Fano lire 500, da Argia e dott. Edi Mazzoli 1000, da Ersilia e Nella Stossi 1000, da Nives e Plinio Stossi 1000 pro C.R.I.; da Mary e Linneo Stossi 1000, dal dott. Giulio Cleva 1000, dalla famiglia Fruhbauer 500 pro Villaggio del fanciullo; da Nella Arneri 500 pro Esuli istriani; dalla famiglia Schiavon 1000, dall'avv. Ferruccio Niederkorn 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Emmelia e dott. Eugenio Fortuna 500, da Amelia Iellersitz Polacco 1000, dall'avv. Aurelio Polacco 500 pro E.C.A.; da Bice Costanzo de Battististig 1000 pro Osp. inf.; da Rina e Dante Carniel 1000 pro Liceo Dante (Fondo S. Slataper); da Luisa e Julia Slataper 1000 pro Scuola elem. S. Slataper.

In memoria del cap. Sergio Cergna, da Aurelia Piani lire 500 pro Conf. S. V. de' Paoli (Parr. Cuore Imm. Maria); da Giorgina e dott. Luigi Vardabasso 500 pro Esuli istr.; da Carmela e Nerio Cavazzoni 1000 pro Natale triestino; da Fernarda e Enrico Panizzoni 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Bianca Zecchinato e Lydia Carli 1000 pro Congregazione di carità (Fondo C. Krali).

In memoria del dott. Rodolfo Ritter, dalla ditta Bruno Rupini lire 500, dalla famiglia Paolo Mramor 500 pro Ist. Rittmeyer; da Alberto e dott. Marino Lazzari 1000, da Rita e Sandro Luzzatto 500 pro Osp. inf.; dalla famiglia Finzi 5000 pro Osp. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Sergio Ricordi, da Edoardo Cibin lire 2000, da Luigi Salvador 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Ines e Piero Crain 500 pro C.R.I.; da Anna Maria Gropaiz 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Quintavalle, da G. e B. Giorgini lire 500 pro Lega Naz.; da Amelia e Riccardo Cadorini 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. dott. Giuseppe Piacentini, dall'ing. dott. Gino e Bianca Gartner lire 1000 pro Orf. S. Giuseppe; dalla famiglia de Lama 1000, da Serena e Mario Conte Smecchia 1000 pro Com. femm. S. V. de' Paoli S.A.T.; da Ruggero e Gina Naccari 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Wener Brunner nel II anniv. 10-12, dalla famiglia lire 500 pro Osp. inf. e 500 pro Patronato neuropsichici (Fondo G. Sai); dallo zio Rodolfo 500 pro Osp. inf.

In memoria dell'avv. Ettore Crevatini, dalla famiglia Dabcevich lire 5000 pro Villaggio del fanciullo e 5000 pro Comitato prof. O.F.P.; dalla prof. Laura Abrami 1000 pro Seminario; dalla moglie e figli 2000 pro Villaggio del fanciullo, 2000 pro Comit. prof. istr. O.F.P. e 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Alice Lelli, da Guido e Nella Bison lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Guido e Amalia Buttiro 1000 pro C.R.I.

In memoria del dott. ing. Bruno Sanguinetti, dal dott. Bruno Sandrin 1000 pro Osp. inf.

In memoria di Imelda ved. Perlot, nel VI mese della morte, dal figlio dott. Franco lire 1000 pro Cassa scolast. F. Carniel e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Rigo, da Carla Senciari lire 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Natalia Perini, dalla Casa della carta lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pierina Clauto, da Matteo Sarich lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Marcello Ziliotto nel V anniv. 14-12, da Mary Ziliotto, Nidia Massimo e Lucio Gladorou lire 2000 pro Liceo Oberdan (Borsa studio dott. Marcello Ziliotto).

In memoria di Irma Melli, da Dario e Lidia Alinovich lire 1000 pro Ist. dei poveri.

In memoria di Giulia Gerolimich-Giannini, dai colleghi Ufficio passegg. Italia S.A.N. lire 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Schijlberg, da Sonia Latke lire 1000 pro Com. israelitica.

In memoria di Mercede Metz-Zorba, dalla famiglia Zorba lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Da Livia e Giacomo Micheli lire 500, da A. L. 100 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma di Giulio Giannini, dalle famiglie Pellegrini, Pieri, Stock, Cesar, Perrelli lire 3000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalla ditta A. Zankl e figli lire 2000 pro Natale triestino.

Da Fonda Alessandra lire 200, Ventrella Rosita 500, Fonda Domenico 100, Orazzi Guglielmo 100, fam. Quaia 50, Costantini Ines 50, Furian Bice 300, D'Intino Guglielmo 400, Esposito Adamo 200, Cattai Anna 50, fam. Sorrentino 25, Pozzo-Balbi Lino 50, Giuricin-Pescic-Borio 50, Kensky dott. Carlo 400, Lipizer Giuseppe 100, fam. Orzan 50, fam. Comici 100, Inchiostri Dora 100, Santon Clara 100, Fabiani Mario 50, Manià Enrico 50, Pavat Eliseo 50, Apollonio Giovanni 1000, Assenza Antonio 100, Bonetta Carlo 30, Nais Emilia 50, Fontebasso Etta 50, prof. Morteani F.sco 350, Rossi dott. Giovanni 200, Blascher Anna 50, fam. Bonetti 200, Derossi Edoardo 100, Faraguna Fausto 100. Totale lire 5305 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (it.); B. 15 «Andriana» (gr.); B. 16 «Irma» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 26 «Pavlos G.» (gr.); B. 37 «Bice» (it.); B. 38 «L. Biessi» (it.); B. 39 «H. Stevenson» (am.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 44 «Exermont» (am.); B. 45 «T. J. Stevenson» (am.); B. 47 «Ariel» (it.); **Arsenale del Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.). **Sc. Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.). **Ilva Nuova:** «Albastros» (it.). **Aquila:** «Emma» (it.). **S. Rocco:** «Modica» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

13 dicembre: «Chioggia» da B. 22 a B. 20, «Andriana» da B. 15 a B. 47, «Exermont» da B. 44 a mare, «Isonzo» dall'Ars. a mare prove poi B. 38, «Pavlos» da B. 26 a B. 38.

NAVI IN ARRIVO

13 dicembre: «Loredan» B. 26; «Titograd» B. 22; «Teti Nomikos» B. 14.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5620 (—10), Generali 6070 (+70), Ras 1690 (—40), Bastogi 2338 (—17), Cucirini 6950 (—50), Linificio 1217 (—3), Cotonerie Meridionali 2072 (+77), Fisac 455 (—), Fibre 2410 (+15), Castini 870 (—23), Ansaldo 213 (—2), Breda 109.50 (+1.50), Fiat 518 (—5), Sade 926.50 (—2), Edison 1945 (—13), Sip 1064 (—6), Vizzola 2175 (—53), Meridelettrica 907 (+4), Romana Elettricità 3135 (+5), Distillati 2000 (—), Eridania 9900 (—50), Romana Zuccheri 808 (+8), Anic 216.50 (—1.50), Saffa 740 (—), Italgas 22.50 (22 3/8), Rumianca 50 (+2), Pirelli Ital. 1040 (—2), Pirelli e C. 1093 (—1).

Un comportamento discordante ha presentato la riunione odierna, la quale, pur mantenendo un fondo sempre impostato alla resistenza, ha visto flettere lievemente alcuni valori-guida del mercato. Le oscillazioni nei due sensi si sono diffuse un po' dappertutto e la speculazione ha potuto agire, seppure bene controllata da denaro pronto. E' da rilevare per altro che l'intervento di masse liquide ha distolto buona parte degli operatori occasionali dal premere sulle quote, che perciò hanno segnato variazioni di minima entità.

Stazionarie le valute estere

Il mercato valutario non ha segnato una tendenza precisa; le operazioni sono state di scarsa entità e le variazioni si sono limitate a pochissimi punti. Spunti di scesa ha presentato il dollaro telegrafico che è stato contrattato sulla base di 704-705, mentre il bonifico ha spuntato due unità di meno. Ultime quotazioni: sterlina oro 8350-8400, marengo 6425-6475, unitaria 1740-1760, dollaro biglietto 690-695, franco francese 174-178, franco svizzero 160-161, scellino austriaco 23-23.50, marco occidentale 128, oro al mille 900.

TRIESTE

Generali 6050 (5920), Assicuratrice 900 (invariato), Ras 1700 (1710), Orda 100 (invariato).

Valute stazionarie

L'andamento del mercato valutario è stato contrassegnato dalla estrema scarsità d'affari. Le quotazioni sono rimaste quelle della giornata precedente.

Galleria d'Arte «Al Corso»

QUESTA SERA ALLE ORE 21

ASTA

TAPPETI CAUCASICI E PERSIANI
E PORCELLANE DI MARCA

Bandirà il Perito sig. BELLINI

Prenotazione posti telefonando 90311

La ditta

NELZI

INVITA

tutte le Signore, che hanno da acquistare qualche capo di pellicceria a visitare il magnifico assortimento di

pellicce

nel negozio di Piazza della Borsa

MODELLI dalle migliori case italiane, francesi e americane

QUALITA' pregiate e comuni

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Domani al Nazionale

Il romanzo di Telma Jordon

LA MAGGIOR PARTE DEGLI UOMINI HA CONOSCIUTO ALMENO UNA TELMA JORDON

BARBARA STANWYCK
WENDELL COREY

una produzione HAL WALLIS
Regia ROBERT SIODMAK

DOMANI AL FENICE

Aldo Fabrizi

E LE PIU' BELLE DONNE D'EUROPA
NEL CAPOLAVORO A. T. A.

Vita da cani

NON BASTA CHIEDERE UNA BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE

ESIGETE

Lievito in polvere
Backin
bustina gialla

E RIFIUTATE LE IMITAZIONI

A richiesta spediamo GRATIS il nuovo ricettario

Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2

PER SERIETA' COMMERCIALE!!!
La concessionaria

RADIO SPONZA S. a. r. l.

TRIESTE: Via Imbriani 14 - Tel. 7666
GORIZIA: Via Gius. Mazzini - Tel. 873

IN OCCASIONE DELLE FESTE NATALIZIE PONE IN VENDITA LE GRANDI MARCHE MONDIALI MODELLI 1951

TELEFUNKEN MINERVA
SIEMENS PHONOLA KENNEDY

SENZA ALCUN REGALO
PERCHE' IL MIGLIOR REGALO E' LA QUALITA' IL PREZZO E LA GARANZIA

VENDITA A RATE - Perfetta assistenza tecnica

OGGI al GARIBALDI

ORE 14

DOUGLAS FAIRBANKS

IN UN GRANDIOSO FILM RICCO DI EMOZIONI

SEGRETO DI STATO

con

GLYNIS JOHNS
JACK HAWKINS

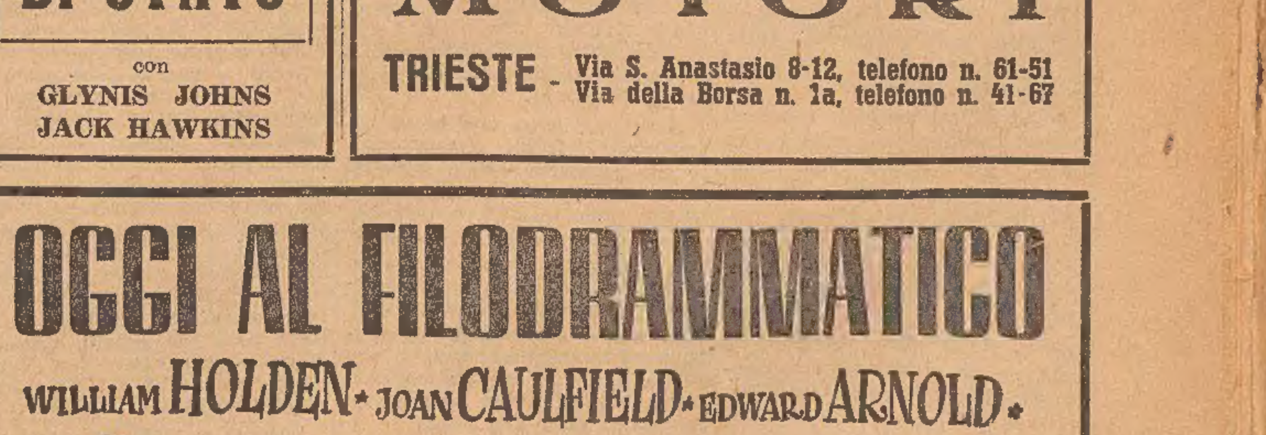
PELLIZZARI

MOTORI

TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51
Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

OGGI AL FILODRAMMATICO

WILLIAM HOLDEN • JOAN CAULFIELD • EDWARD ARNOLD •



ABBASSO MIO MARITO

REGIA: RICHARD HAYDN

Un intreccio comico e un umore burrascoso

DIBATTITO DI POLITICA ESTERA A PALAZZO BORBONE

UN INCONTRO A QUATTRO RITENUTO PROSSIMO DA SCHUMAN

Parigi teme le reazioni russe al progettato riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Il riarmo tedesco sembrava già un fatto acquisito e il Governo francese aveva manifestato la sua volontà di rafforzare l'alleanza atlantica e di assumere un atteggiamento di fermezza verso l'Oriente. Un improvviso intervento di Schuman oggi davanti all'Assemblea nazionale ha gettato molta acqua gelida su quest'intenzione. Schuman ha detto che la politica francese persegue tre fini: assicurare più rapidamente e più completamente possibile la difesa comune dell'Europa occidentale, rispettare tutti gli impegni internazionali sottoscritti, preservare la Germania da ogni rinascita dello spirito militaristico in accordo, su ciò, con la volontà più volte espressa dal Governo e dalla opinione pubblica germanica.

Come conciliare questi tre principi? La Francia propose a suo tempo la creazione di un esercito europeo e a questo proposito essa rimane invincibilmente attaccata. Perchè è la sola soluzione possibile e accettabile da tutti. «D'altra parte — ha aggiunto il Ministro francese — noi non vogliamo che delle unità tedesche siano in un qualunque momento, sia pure durante un periodo transitorio, messe a disposizione di un Governo tedesco. Noi continueremo a difendere questa doppia posizione nei negoziati in corso, perchè nessuna decisione è stata ancora presa. Ripeto che il Governo non abbandonerà nessuno dei principi già enunciati».

A Schuman ha risposto il deputato progressista (gruppo fiancheggiatore dei comunisti) De Chambrun, che ha tra l'altro detto: «Il Governo sovietico ha annunciato che non tollererà la ricostituzione di una forza militare tedesca. Se esso prenderà delle misure per opporvisi, avete voi l'intenzione di far la guerra all'URSS e permettere alla Germania di riarmare?».

A questo punto Schuman è intervenuto osservando: «Voi ponete tali questioni mentre siamo alla vigilia di una conferenza a quattro».

Le dichiarazioni di Schuman meritano di essere chiarite. Per quel che riguarda la seconda parte, cioè l'annuncio categorico di una prossima conferenza a quattro, esso non può non suscitare qualche sorpresa. Come è noto i tre occidentali riuniti a Parigi nei giorni scorsi hanno preparato una risposta alla nota russa che proponeva una conferenza a quattro, risposta che rappresenta una accettazione condizionata. La nota occidentale, che si trova tuttora in corso di revisione nelle Cancellerie delle tre capitali, verrà consegnata al Governo dell'URSS fra due o tre giorni. Come mai Schuman si mostra così categorico e sicuro? Egli è informato sin da ora dell'accettazione russa? Ecco le domande che circolavano questa sera negli uffici del Quai d'Orsay e nei corridoi di Palazzo Borbone.

La prima parte della dichiarazione, quella relativa al riarmo tedesco, denuncia un nuovo irrigidimento da parte della Francia. Due preoccupazioni, secondo quanto sappiamo, fanno esitare il Governo francese: le reazioni tedesche e le reazioni russe. Le recenti affermazioni di personalità ufficiali tedesche sull'uguaglianza dei diritti hanno suscitato a Parigi profonda impressione. Il Ministro della Difesa Moch si è recato nei giorni scorsi in Germania, dove ha conferito con l'Alto commissario francese. Contro le affermazioni tedesche tutta la stampa francese è insorta.

L'organo socialista «Le Populaire» scriveva stamattina: «Questa uguaglianza comporta il ristabilimento della sovranità totale dello Stato tedesco, la soppressione totale dello statuto d'occupazione, la fine totale di ogni controllo, vale a dire la scomparsa totale dell'insieme delle garanzie che gli alleati avevano creduto di dovere stabilire alla fine della guerra. E questo in un momento in cui i più vigili fra i tedeschi socialisti e democratici, non cessano di denunciare essi stessi l'esistenza e le manovre più o meno camuffate di elementi rimasti fedeli alla mentalità come pure a certi metodi del hitlerismo».

Se l'opposizione francese al riarmo aveva in passato approfondito il fossato che separa la Francia dalla Germania l'atteggiamento attuale del Governo e della stampa parigina contribuirà di certo ad approfondirlo ulteriormente. Ma l'altra preoccupazione, quella delle possibili reazioni russe non è meno sentita in Francia. In certi uffici del Quai d'Orsay non si esita ad affermare che la Russia potrebbe ritenere il riarmo tedesco un «casus belli» e si critica apertamente la politica seguita dagli Stati Uniti. Prima di sollevare il problema esplosivo del riarmo tedesco, si dice, l'America avrebbe dovuto rafforzare la difesa dell'Occidente. Invece la Europa è praticamente indifesa, i promessi aiuti militari giungono col contagocce e se la Russia dovesse veramente passare all'azione non troverebbe ostacoli di sorta sulla sua via.

Un'eco di queste critiche e di questo stato d'animo si trova stasera nell'accreditato giornale «Le Monde». In un editoriale intitolato «La Germania tra lo Oriente e l'Occidente» il giornale nota come la minaccia orientale divenga sempre più pressante su Bonn, tanto che la opinione tedesca ne è fortemente inquieta. In questa situazione Acheson si preparerebbe a venire in Europa per intensificare il riarmo atlantico. «Da tutte le parti — scrive l'articolista — i gesti si moltiplicano, ma più che mai il sangue freddo e la riflessione s'impongono».

Più esplicativo ancora è un articolo del direttore del giornale, che si firma «Sirius». L'articolista dopo avere esaminato brevemente la politica «presuntuosa» della Francia che l'ha condotta a trascurare per molto tempo l'Europa per seguire preoccupazioni di prestigio in Indocina e altrove, scrive: «In queste condizioni il Patto atlantico è stato esso pure un errore. Negare che esso avrebbe condotto al riarmo tedesco ed avrebbe inquietato fortemente i russi pure fornendo loro un magnifico terreno di propaganda significava negare l'evidenza. Di anno in anno, di mese in mese, di settimana in settimana si è riusciti più o meno bene a ritardare le scadenze. Oggi essi si accumulano e si fanno più pressanti. Domani...».

«Sirius» non risparmia alla America le frecciate velenose. Egli parla di inesperienza degli americani che non hanno saputo vincere la seconda guerra mondiale.

Fu un grande errore, durante la guerra, quello di non attaccare l'Europa al «basso ventre» come voleva Churchill e di non riprendere la campagna dei Balcani che nel 1918 aveva dato il segnale del crollo degli Imperi Centrali. E fu un errore ancora più evidente concludere a Yalta degli accordi che aprivano ai «liberatori» russi non soltanto i Balcani sino all'Adriatico, ma Vienna, Berlino e Praga. Se si tiene assolutamente a parlare di una nuova Monaco fu a Yalta che essa venne sottoscritta».

Agli errori americani del tempo di guerra si sono aggiunti quelli del dopoguerra, culminati nella Corea. «Nonostante le manifestazioni di Lake Success l'Occidente appare profondamente diviso e la partita è assai male condotta.

E il direttore del «Monde» conclude: «Mettere l'Europa sul piede di guerra e riarmare la Germania vuol dire andare incontro a insormontabili complicazioni economiche, sociali e politiche, rovinare quel che sussiste ancora in questa regione di istituzioni democratiche e finalmente fare il gioco dell'avversario».

Questi sono gli umori che regnano in certi ambienti parigini alla vigilia delle importanti conversazioni dei Ministri atlantici di Bruxelles. L'Occidente di fronte alle minacce che si accumulano sul suo cielo, continua a dare prova di una incoerenza sconcertante e pericolosa.

BRUNO ROMANI

DOPO IL VERDETTO DELL'ONU PER L'ERITREA

È opportuno riallacciare le relazioni con l'Etiopia

Possibilità di reciproci vantaggi economici

L'ANNESSIONE dell'Eritrea all'Etiopia, sia pure sotto la forma attenuata della federazione, chiude definitivamente un lungo periodo di tensione e di attrito tra il nostro paese e l'impero negussita. A dire il vero, avremmo preferito che la soluzione fosse diversa, ma è ormai inutile continuare nelle recriminazioni e prendere, nei riguardi dell'Etiopia, un atteggiamento di scontroso rancore: un tale atteggiamento sarebbe infatti non solo inutile, ma dannoso.

Molto meglio, quindi, fare buon viso a cattivo gioco ed accettare, realisticamente, la situazione qual è, riallacciando con l'Etiopia relazioni di carattere politico e soprattutto economico, il che sarebbe di vantaggio per entrambi i paesi. Sono quindi utilissime le discussioni preliminari che, in via confidenziale ed amichevole, si stanno svolgendo a Lake Success tra il Sottosegretario Brusasca ed il Ministro degli Esteri etiopico Akilou.

Questa ripresa di rapporti è auspicata anche dagli ambienti industriali e commerciali dell'Eritrea, come dimostra, tra l'altro, un telegramma del presidente della Camera di commercio dell'Eritrea, Vercellino, al nostro Sottosegretario agli Esteri.

Non vi è dubbio infatti che il primo argomento dei colloqui di Lake Success sia stata la sorte degli italiani residenti in Eritrea ed in Etiopia; questi ultimi sono alcune migliaia e sono rimasti sul posto dopo la occupazione britannica, nonostante gli ordini di sgombro dati dalle autorità militari inglesi; il loro numero sarebbe stato probabilmente molto maggiore se gli inglesi non avessero fatto sfollare, contro la volontà del Negus, la quasi totalità della popolazione italiana residente in Abissinia, e di cui temevano un massacro da parte degli abissini. Il massacro non c'è stato e ciò dimostra che una collaborazione tra italiani ed etiopici è non solo possibile, ma desiderata dalle stesse autorità abissine.

Gli italiani d'Etiopia, rimasti per lunghi anni quasi abbandonati, potranno costituire il ponte per riallacciare le relazioni tra il nostro paese ed il grande impero africano, ricco di risorse potenziali, ma bisognoso dell'opera intelligente dei tecnici per essere valorizzato. Gli italiani conoscono il paese molto bene, hanno fatto anzi, in molte zone, vasti progetti di bonifica e di valorizzazione agraria. Agricoltura ed allevamento del bestiame sono infatti, come tutti sanno, le maggiori risorse economiche dell'Etiopia, tanto è vero che durante la seconda guerra mondiale l'abbondanza di viveri regnava in Abissinia, mentre tutto il Medio Oriente soffriva letteralmente la fame.

Già oggi le cifre della produzione agricola sono cospicue; ne diamo alcune a titolo indicativo, avvertendo che si riferiscono al 1947, non essendo state pubblicate statistiche più recenti: frumento due milioni di quintali; orzo 400 mila; mais due milioni; semi di ricino 40 mila; cotone 20 mila di fibra e 40 mila di semi; tabacco 30 mila. Mancano le cifre di produzione per il caffè.

Tali dati sono suscettibili di largo sviluppo poichè, come è noto, le colture in Etiopia sono ben lungi dall'essere condotte con metodi razionali e scientifici. Per alcuni prodotti specialmente, quali il tabacco, il cotone, il caffè, è evidente che il miglioramento della qualità è elemento indispensabile per poter affrontare il mercato internazionale.

A questo proposito vogliamo ricordare che, durante la nostra dominazione, erano state costituite alcune grandi compagnie per lo sfruttamento del cotone, del caffè, dei semi oleosi. Ci sembra che la forma migliore per un'efficace collaborazione potrebbe essere la ricostituzione di queste stesse compagnie, che dispongono già di una notevole esperienza, di personale specializzato e di tecnici. Naturalmente le basi dovrebbero essere completamente diverse: da enti quasi parastatali dovrebbero trasformarsi in società assolutamente private, da condurre con criteri rigidamente economici. Dovrebbero fare grande impiego di manodopera locale e, possibilmente, cointeressare alla loro opera qualche autorità politica etiopica, per avere da essa la necessaria protezione, non solo, ma per mostrare che non hanno alcuna intenzione di penetrazione politica.

Particolare importanza potrebbero riassumere le compagnie rivolte allo sfruttamento del bestiame (latte, pelli ecc.) ed a quello delle grandi foreste che ancora si trovano nell'Etiopia, specialmente nella parte meridionale, ricche di legnami da falegnameria e da costruzione, nonchè di essenze combustibili e di qualche albero raro, adatto all'ebanisteria.

Naturalmente tale sfruttamento dovrebbe essere condotto in maniera molto razionale e tale da evitare un troppo rapido disboscamento, che porterebbe ad una rapida e deleteria erosione del suolo, dato il carattere diluviale delle piogge sull'altopiano etiopico.

Le risorse minerarie dell'Etiopia hanno dato luogo in passato a speranze forse eccessive: tuttavia i giacimenti platiniferi di Jubdo e quelli auriferi dell'Ovest etiopico, empiricamente sfruttati dagli indigeni con il lavaggio delle acque dei fiumi, sono suscettibili di notevole sviluppo.

Interessanti i depositi salini della depressione dancala: si tratta di depositi di salgemma e di sali potassici, che sboccano in soluzione da sorgenti salde e in seguito a raffreddamento si depositano cristallizzati. Sembra che tali depositi siano stati in parte sfruttati dopo la nostra ritirata dall'Etiopia, ma ora lo sfruttamento sarebbe stato interrotto, soprattutto per la difficoltà dei trasporti. Non dovrebbe essere difficile riprendere l'attività anche in questo campo, che può procurare un prodotto di cui il nostro paese ha tanto bisogno.

D'altra parte l'Etiopia quasi priva d'industrie locali, è paese che importa prodotti lavorati di ogni sorta (cotone, petrolio, materiale da costruzione, zucchero, vetro, sapone). I prodotti dell'industria italiana sono noti ed apprezzati in Etiopia: basti per tutti l'esempio dei nostri autocarri i quali, dopo 15 anni di turbinose vicende, su strade impossibili, in un clima deleterio, senza possibilità di adeguate revisioni e riparazioni, prestano ancora servizio, assicurando le comunicazioni tra tutte le parti dell'impero.

Si tratta di saper sfruttare la fama da noi acquistata e di riconquistare sul mercato etiopico quelle posizioni che avevamo forse troppo facilmente raggiunto nei giorni della conquista.

L'Italia non può più avere in Etiopia alcuna ambizione politica: è chiaro quindi che essa dovrà dedicarsi tutta ad una politica di accordi, diretta ad assicurare agli italiani residenti in Etiopia ed a quelli che in un prossimo futuro potranno recarvisi, i maggiori vantaggi possibili. Naturalmente tali vantaggi saranno reciproci e chi sa che alla fine non si abbia a constatare che una abile politica di penetrazione economica può dare risultati più utili e soprattutto più duraturi di una chiassosa roboante e costosissima «conquista imperiale».

FRANCESCO VALORI

NUOVE RIVELAZIONI SULLO SCOPPIO ALLA BÜRGERBRÄU DI MONACO

FU L'ANTINAZISTA ALFRED LORIZ ad ordire l'attentato a Hitler

Dopo l'esplosione, una schiera di orologiai frugò per giorni tra le macerie della birreria per rintracciare i frammenti dell'ordigno che, ricostruito, guidò le indagini della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, dicembre

Molto si è parlato, durante e dopo la guerra, del misterioso attentato nella Bürgerbräu, ove Hitler non lasciò la nibelungica pelle solo perchè all'ultimo momento decise di anticipare il suo discorso. Discorso che, contrariamente al solito, non fu lungo quaranta chilometri: sembrava quasi che avesse fretta di tagliare la corda. Molte sono le versioni date, ma solo in questi ultimi tempi si sono fatte delle indiscrezioni che porteranno forse alla soluzione dell'enigma.

L'opera della Kripo

Già allora la polizia criminale, sotto la direzione di Arthur Nebe, il quale collaborava col movimento segreto della resistenza, era riuscita a ricostruire l'ordigno e a identificare chi l'aveva fabbricato e a chi era stato venduto, e il risultato delle sue ricerche fu un vero capolavoro poliziesco, che dava maledettamente ai nervi alla Gestapo. Ma la scoperta dei movimenti dell'attentato venne resa impossibile dalle stesse autorità politiche, che reclamarono subito la consegna degli arrestati e degli incartamenti, sicchè tutta la faccenda s'insabbiò in un campo di concentramento.

L'8 novembre 1939, il capo della Kripo ricevette l'ordine telefonico di recarsi immediatamente a Monaco. Motivo: attentato al Führer nella Bürgerbräu. «Speriamo che il movimento della resistenza non abbia sparato le sue cartucce troppo presto!» si confidò egli, prima di partire.

A Monaco si trovò subito nel suo elemento; la cosa non poteva andar male, con quell'enorme apparato della Gestapo. Non c'era da aver timore di far brutta figura; gli indizi erano lì, bisognava saperli valutare.

Il pomeriggio del giorno seguente, Nebe e il suo amico, l'aiutante Lobbes, poterono finalmente parlarsi a quattr'occhi: «Dobbiamo stare attenti, se no dànno la colpa al movimento della resistenza», disse Nebe. Per il resto era contento; poteva finalmente ficcare il naso nei retroscena politici dell'attentato. Quando accertò che l'esplosivo non era di provenienza militare, sussurrò all'amico: «Dio sia lodato! Effettivamente non sono stati loro!».

Arresti in massa

Appena arrivato, fece cacciar via gli innumerevoli «collezionisti», che s'aggiravano tra le macerie alla ricerca di frammenti «ricordo». «Ogni pezzo asportato può essere la soluzione del rebus», commentò. E' questa soluzione si trovò subito: una rotella dentata di ottone, evidente accessorio di un congegno di orologeria. «Qui valgono più gli orologiai che i poliziotti», esclamò, e ne mobilitò subito una trentina. A ciascuno di essi affidò un settore di pochi metri quadrati, incaricandoli di cercare frammenti. E così, una squadra di pancioni occhialuti, armati di lunghe forchette dalle punte ricurve, «pettinarono» centimetro per centimetro, le macerie della fatale birreria.

E mentre Nebe, sordo ai tendenziosi inviti degli unterführer in camicia bruna, non si lasciò distogliere dall'accertare e ricostruire obiettivamente il fatto, la Gestapo effettuava arresti su larga scala, specialmente nella Germania meridionale, verso i confini con la Svizzera. Uno degli arrestati fu Georg Elser. Costui venne acciuffato dai doganieri proprio sulla linea di confine.

Nebe e la sua squadra di orologiai, per giorni e giorni, cercarono pazientemente fra le macerie piccole ruote dentate e frammenti di ottone. Si può dire che tutte le rovine passarono per il crivello delle loro dita. Terminata... la messe, un perito, il professore della locale scuola d'orologeria, riuscì a ricostruire l'ordigno. Riuscì a stabilirne anche la specie e la provenienza. Si trattava di due «orologi-gong Westminster», di marca tedesca.

Lunghe liste di fornitori vennero esaminate, perchè molti commercianti potevano essere in possesso di quel genere di merce. A forza di esami, i compratori sospetti presero a poco a poco figura davanti agli occhi dei criminalisti, ed erano molti. Uno di essi era l'Elser. La Gestapo aveva dunque avuto buon fiuto? Affatto, come vedremo in seguito. Eppure egli confessò: confessò che la bomba era stata costruita dal meccanico Heinrich Weichsler e dal magnano Max Niederhofer di Monaco. Anche quest'ultimo confessò.

L'Elser, in uniforme delle SS, si era presentato a lui tre settimane prima dell'attentato e gli aveva consegnato i due orologi perchè facesse i lavori necessari per adattarli all'ordigno. Analogo incarico venne dato separatamente, al Weichsler. Il primo riconobbe subito che si trattava di una macchina infernale a scopo di attentato. Ed egli, appositamente limò la ruota dentata in modo da far esplodere la bomba prima del tempo. E benchè Hitler dovesse a lui se la sua pelle era rimasta intatta, questo «vile meccanico», per dirla col Manzoni, venne ripetute volte interrogato e maltrattato: gli venne severamente ingiunto di non aprir bocca; quotidianamente doveva presentarsi alla Gestapo.

Tre anni dopo il Nebe conobbe un «gerarca»: il commissario provinciale dell'associazione goliardica di Heidelberg. Walter Schäfer. Costui gli raccontò che nel 1939 ricopriva analoga carica in Baviera, in quello stesso circondario ove era avvenuto l'arresto dell'Elser. Egli sapeva molte cose: i doganieri di confine gli avevano descritto con molta esattezza la faccenda. Per più di mezz'ora avevano osservato come quell'individuo correva in su e in giù lungo il confine, a un solo passo di distanza, senza mai varcarlo. Sembrava che aspettasse il suo arresto, sembrava dicesse: «Non vedete che faccio finta di scappare? Mi prendete o non mi prendete?». E allora i doganieri, che nulla sapevano ancora dell'attentato nè degli ordini impartiti per la ricerca di elementi sospetti, lo arrestarono.

Nebe capì che lo Schäfer considerava l'attentato come eseguito per ordine superiore. Ma per ordine di chi? Di Hitler? di Himmler? di Heydrich? di Göbbels?

Poco dopo la guerra, il «Saturday Evening Post», in un articolo intitolato Sei minuti *troppo tardi a firma di Werner Knop, informò che l'attentato fu commesso da una camicia bianca la quale aveva disposto la miccia in modo che la bomba dovesse esplodere mentre Hitler parlava.*

Un uomo di paglia

Di prove il Knop non ne adduce nessuna. Che il Führer si sia allontanato «solo» sei minuti prima, sapendo di aver vicino una bomba di simile potenza, appare poco credibile. Che Himmler sia divenuto pallido dalla rabbia perchè la bomba era scoppiata troppo presto, come asserisce il «Saturday Evening Post», non è una prova.

Solo due cose sono certe: che la Gestapo ne attribuì la paternità a Otto Strasser ed al Secret Service, *e che l'Elser non venne giustiziato, anzi, benchè inviato al campo di concentramento, venne trattato bene. Lo stesso Schussnigg, l'ex cancelliere austriaco, lo vide al campo di Sachsenhausen. E a lui stesso l'Elser raccontò che gli erano stati promessi 40 mila marchi, pagabili dopo la vittoria. Invece, pochi giorni prima del crollo, il poveraccio venne eliminato.*

In seguito, altre rivelazioni si sono avute. Tempo fa, nel Lager di Bad Nenndorf, nella zona inglese, ove si trovano agenti comunisti e spie sovietiche, l'ispettorato della Kripo Kopkow, interrogando quattro partigiani tedeschi, ebbe la prova che l'attentato alla Bürgerbräu era stato organizzato da Heydrich. Motivo «Il popolo non sente la guerra. Per galvanizzarlo occorre un attentato a Hitler. Poco male se riesce».

E con lui sarebbe stato d'accordo un altro, un alto personaggio... che siede oggi nel parlamento di Bonn: l'ex ministro della denazificazione Alfred Loriz. Si sarebbe confidato lui stesso recentemente, a quanto assicura la «Wochenzeitung», con un occasionale compagno di tavola. In vino veritas.

«Siete giornalista?» gli domandò prima, cautelativamente, l'onorevole.

«Me ne guarderei bene».

«Sì, sì... l'attentato alla Bürgerbräu. *Se volessi parlare... Halder, che ha lanciato in guerra la Germania con sole sei Divisioni corazzate, e che era sempre accanto a Hitler, scrive le sue memorie... e noi, e noi... dovemmo fabbricarci la bomba con le nostre mani».*

«E l'Elser?», domandò il reporter.

«Quello era solo il nostro uomo di paglia».

CORRADO PRATI

ALLA COMMISSIONE INTERNI DI MONTECITORIO

L'OPPOSIZIONE SI SCAGLIA contro la legge per le elezioni

Roma, 12

Molto movimentata è stata la riunione della Commissione degli Interni svoltasi oggi a Montecitorio presente il Sottosegretario on. Bubbio per esprimere il parere sugli emendamenti presentati dagli on. Russo (D.C.), Rossi (PSLI) e Amadeo (PRI) alla legge per le elezioni comunali. Alla riunione è intervenuto l'on. Saragat.

L'on. Rossi ha illustrato gli emendamenti con i quali in base all'intesa intervenuta fra i partiti della coalizione governativa viene abolito il sistema della proporzionale pura e si introduce il sistema dell'apparentamento delle liste, definendo gli emendamenti stessi come diretti a realizzare il massimo di moralità perchè conciliano due esigenze fondamentali: quella di garantire la funzionalità e l'efficienza delle amministrazioni comunali, e quella di rispettare l'autonomia di ogni partito e gruppo politico, evitando nello stesso tempo il formarsi di blocchi elettorali e i relativi inconvenienti.

Gli emendamenti sono stati invece aspramente attaccati dai rappresentanti dell'opposizione, fra i quali particolarmente gli on. TURCHI (PCI), LACONI (PCI) e CARPANO MAGLIOLI (PSI).

Si è sviluppata una discussione che le cronache parlamentari registrano come la più aspra e tesa che finora si sia svolta in seno alla Commissione, dove di solito l'atmosfera si mantiene piuttosto pacata. In particolare l'on. LACONI ha definito l'apparentamento come una congiura studiata dai partiti della coalizione governativa per strappare posizioni di vantaggio ad altri partiti e pertanto esso deve essere considerato come un tentativo di sopraffazione delle norme della vita democratica.

CARPANO MAGLIOLI ha dichiarato che il gruppo del PSI avrebbe votato contro gli emendamenti stessi, così come votò contro il testo del Governo e il testo della Commissione.

Dopo che gli on. RESTA, LUCIFREDI, DELLE FAVE e RUSSO (D.C.) hanno ribattuto le accuse di antidemocraticità sollevate dall'opposizione, il Sottosegretario agli Interni on. Bubbio si è dichiarato favorevole, a nome del Governo, agli emendamenti.

A questo punto l'on. LACONI, appoggiato dagli altri rappresentanti dell'estrema sinistra, ha sollevato una questione di carattere procedurale, sostenendo che gli emendamenti presentati dopo che era già stata presentata la relazione costituiscono una innovazione essenziale del progetto proposto per cui ritiene necessaria la presentazione di un nuovo disegno di legge. A sostegno della loro affermazione le opposizioni hanno citato quella parte della relazione in cui è registrata una dichiarazione dell'on. Longhena (PSLI), secondo la quale egli era favorevole all'estensione della proporzionale a tutti i Comuni senza eccezione.

L'on. LONGHENA, tirato così in ballo, ha chiarito il proprio atteggiamento precisando di essere favorevole alle modificazioni oggi proposte.

Infine l'on. LACONI ha chiesto di presentare una relazione di minoranza, ma su questa questione l'on. MIGLIORI, appellandosi al regolamento, si è riservato di chiedere una decisione del Presidente della Camera.

Anche l'on. Vigorelli si è pronunciato contro la nuova formulazione del disegno di legge. Infine la Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole all'accoglimento degli emendamenti. L'on. VIGORELLI ha votato contro; il rappresentante del PLI, on. BELLAVISTA, era assente dalla riunione perchè trattenuto a Milano da impegni professionali.

Morfina ed eroina nella borsa di nessuno

Genova, 12

Il nucleo della polizia tributaria di Genova ha proceduto al fermo, nei pressi di Sestri Ponente, di una corriera in servizio di linea fra Nizza e Genova. Perquisiti i bagagli, gli agenti rinvenivano in una borsa di pelle dieci scatole contenenti 299 fiale di morfina e 395 fiale di eroina, oltre ad un piccolo quantitativo di sigarette estere.

Si ritiene che la borsa sia stata caricata in qualche località della riviera francese o a San Remo, ove probabilmente era giacente da qualche giorno. Nessuno dei viaggiatori ha ammesso di essere proprietario della borsa. Sono stati trattenuti sette viaggiatori e i due autisti per i dovuti accertamenti, ma poco dopo venivano rilasciati.

LE MOVIMENTATE VICENDE DI CLARA MARCHETTO

La «Pasionaria» tirolese sarebbe fuggita in Tunisia

Trento, dicembre

Il romanzo di Clara Marchetto, nota per la sua propaganda separatista antitaliana, come la «Pasionaria tirolese», si è arricchito oggi di un nuovo capitolo, che conclude, per ora la movimentata vicenda di questa irrequieta maestrina, passata improvvisamente dal carcere alla più battagliera attività autonomistica, che la portò, come consigliera regionale, al «Parlamentino» autonomo tridentino.

Tali vicende sono note soltanto in parte. Arrestata prima della guerra a Genova insieme con il marito Cesare Gubitta sotto l'accusa di spionaggio militare ai danni dell'Italia ed in favore della Francia, fu condannata nel 1940 all'ergastolo per alto tradimento, avendo consegnato ai francesi — secondo l'accusa — disegni e informazioni segrete sulle caratteristiche della nuova corazzata «Littorio», in costruzione nei cantieri «Ansaldo», che il marito, disegnatore presso la stessa società, era riuscito a procurarsi con l'intento di passarli agli emissari della Potenza straniera.

Tradotta nel penitenziario di Perugia per espiare la pena, successivamente ridotta a trent'anni di reclusione, la Marchetto riuscì ad evadere dal carcere nei giorni immediatamente precedenti la liberazione della città. A guerra finita, ritornò nel Trentino, riprendendo la sua residenza a Pieve Tesino, dove, durante il fascismo, era stata istruttrice della «Gioventù del littorio». Invece di starsene tranquilla, la Marchetto riprese subito a far parlare di sè per l'accanita campagna, a sfondo separatista, da lei organizzata insieme con i più accesi sostenitori di un'autonomia integrale di «ala al Brennero», ispirata da suggestione di non defunta austrofilia. Oratrice veemente e appassionata, divenne ben presto una delle colonne del nuovo «Partito popolare tirolese-trentino», alleato del Volkspartei, accanito difensore dei diritti dei tedeschi nell'Alto Adige. Presentatasi candidata alle prime elezioni del governo autonomo, la Marchetto fu nominata, con un buon numero di voti, consigliere regionale e partecipò alle prime sedute del «Parlamentino».

La sua nomina suscitò tuttavia aspre polemiche in campo nazionale e proteste di combattenti e reduci, tra cui numerosi ufficiali e marinai di Taranto. Due giornali locali che le avevano rinfacciato apertamente il grave reato di spionaggio di cui si era resa colpevole e la sua propaganda antitaliana nel dopoguerra, furono da lei querelati per diffamazione. Ma prima ancora che si discutessero le relative cause, essa venne improvvisamente arrestata a Trento nel febbraio 1949 e tradotta nuovamente nel penitenziario di Perugia per scontare il resto della pena, mentre il marito, anche lui fuggito dopo la liberazione, riusciva a raggiungere la Tunisia.

Dopo qualche mese di detenzione, la Corte d'Appello di Genova le concedeva la libertà provvisoria, in attesa di riesaminare il carteggio processuale trasmesso dal tribunale della stessa città in seguito all'istanza del suo difensore, on. Ferranti. Scarcerata provvisoriamente nel dicembre 1949 ritornava nuovamente a Pieve Tesino, dove riprendeva, sia pure con tono minore e cautela, la propaganda politica. In questi ultimi mesi aveva però cessato ogni attività, così che nessuno si era più occupato della stravagante maestrina.

Improvvisamente si è appreso ora che prima della discussione del nuovo procedimento penale a suo carico, la Marchetto è scomparsa dal suo paese natale, dove aveva preso residenza dopo la note traversie giudiziarie ed è riuscita a far perdere le tracce.

Si ha notizia da Pieve Tesino, che alcune lettere della «Pasionaria» sono pervenute in paese dalla Tunisia, dove essa sarebbe espatriata clandestinamente per raggiungere il marito occupato in un arsenale francese.

Ora non ci dovrebbero essere più dubbi di sorta: la Marchetto ha potuto finalmente realizzare quello che non le era riuscito fin dal febbraio 1949, quando la Questura di Trento l'aveva nuovamente arrestata. E' difficile dire da quale parte sia fuggita. E' probabile che abbia raggiunto la frontiera austriaca, trovandovi poi le condizioni favorevoli per espatriare nell'Africa del Nord, passando attraverso la Francia ed imbarcandosi a Marsiglia. Comunque pare assodato ormai che essa abbia lasciato l'Italia. In tal caso ben difficilmente potrà rimettervi piede senza dover rispondere anche di questo nuovo reato.

LA DITTA
s. p. a.
G. Beltrame
IN OCCASIONE DELLE FESTE DI NATALE, CAPO D'ANNO, EPIFANIA E PRECISAMENTE DALL'11 DICEMBRE AL 10 GENNAIO 1951 SORTEGGERA' FRA I SUOI CLIENTI
GIORNALMENTE
Una cassetta di liquori STOCK con premio
CASSETTA DELLA FORTUNA
E' una buona occasione per rallegrare le feste con una cassetta STOCK e per convincersi che chi vende a più buon mercato merce buona è
G. Beltrame
CONTINUA LA VENDITA ECCEZIONALE CON LA FIERA DEL CAPPOTTO e della PELLICCIA

IMPERMEABILI Maflexa	da L. 8000	in poi
IMPERMEABILI di cotone	da L. 12000	» »
CAPPOTTI lana	da L. 8000	» »
MANTELLI Signora	da L. 12000	» »
VESTITI lana	da L. 8000	» »
CALZONI lana	da L. 2900	» »

BAYER
l'ASPIRINA
A19 Aut. A. C. I. S. - 74118

Un gioiello in esclusiva ..... da MARZARI
Un orologio di gran marca ... da MARZARI
Assortimento vasto in oreficeria da MARZARI
Prezzi assolutamente reclamistici da MARZARI
Gioielleria - Largo Barriera Vecchia, 13 tel. 95269

NEVE - SCI - NEVE - PATTINAGGIO - NEVE
NEVE - SLITTA - NEVE - HOCKEY - NEVE
ALTO ADIGE
PARADISO DELLO SCI
SEGGIOVIE - FUNIVIE - SLITTOVIE
SCIOVIE - FUNICOLARI - CREMAGLIERE
CHIEDETE PREZZI E INFORMAZIONI A: ENTE PROV. TURISMO - BOLZANO

GRANDE LOTTERIA RUGGERO
ACQUISTANDO DA RUGGERO CONCORRERETE ALL'ESTRAZIONE DEI SEGUENTI PREMI:
I) — 1 Motoscooter «VESPA»
II) — 1 Macchina per cucire «VISNOVA»
III) — 1 Fisarmonica «SETTIMIO SOPRANI» 80 bassi
IV) — 1 Apparecchio radio «GELOSO» G. 117
V) — 1 Cucina economica N. 3
VI) — 1 Apparecchio radio «PHONOLA» P. A. 5519
TUTTO A RATE: Apparecchi radio e fisarmoniche delle migliori marche; macchine per cucire «VISNOVA»
Primo acconto lire 1000 e da lire 2000 mensili
Ditta RUGGERO ROSSONI
CORSO GARIBALDI N. 8

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

Cassetta Natalizia 1950
la cassetta preziosa
SIS Liquori
Vi ringrazierà anche la Signora!
"UFFICIO PROPAGANDA SIS"

GIORNALE SPORT

OGGI ALL'HAMPDEN DI GLASGOW

ATTESA CON ANSIA la rappresentativa austriaca

Le forze sarebbero pari

Glasgow, 12

Nei circoli calcistici scozzesi si prevede che quasi 100.000 persone affluiranno domani allo Hampden Park di Glasgow per l'incontro fra le rappresentative calcistiche di Scozia e d'Austria. I danubiani sono considerati dagli esperti britannici la miglior squadra del Continente al momento attuale, ed è previsione comune che l'undici del Cardo si troverà a disputare i novanta minuti più combattuti della stagione. Qualcuno giunge sino a prevedere un successo di misura dei bianchi.

Gli esperti sottolineano le eccellenti condizioni fisiche degli ospiti: «Non ho mai visto una squadra continentale tanto a posto dal punto di vista atletico», dice Alan Breck, il più ascoltato critico scozzese, sull'odierno «Evening Times».

Vi è stata alla vigilia del confronto una lieve nota di disaccordo circa la questione delle sostituzioni. Gli austriaci hanno chiesto che vengano applicate le regole della F.I.F.A., per le quali viene ammessa la sostituzione del portiere in tutti i novanta minuti e di un altro giocatore nel primo tempo. Gli scozzesi invece hanno chiesto che ci si attenga alla sola sostituzione del portiere. L'Austria ha chiesto allora a John Lamb, presidente della federazione scozzese, ed al segretario George Graham di accondiscendere alla sua richiesta. Ma sembra assai improbabile che la Scozia muti atteggiamento.

La formazione scozzese è stata così stabilita: Cowan (Morton); Young (Rangers), capitano; McNaught (Raith Rovers), Evans (Celtic), Woodburn (Rangers), Forbes (Arsenal), Collins (Celtic), Turnbull (Hibernians), McPhail (Celtic), Steel (Dundee), Liddell (Liverpool). La formazione austriaca sarà nota solo poco prima del calcio d'inizio.

Il capo cannoniere danese ingaggiato dal Lilla

Copenaghen, 12

Il capolista della classifica dei marcatori danese, Erik Kuld Jensen, parte oggi per la Francia. Jensen, che ha disputato quattro incontri internazionali, ha firmato ieri il contratto con la squadra di prima divisione del Lilla. Egli ha ricevuto un premio d'ingaggio di 90.000 corone e percepirà uno stipendio mensile di 2000 corone.

Una «tournée» in Argentina di cinque motociclisti italiani

Roma, 12

Umberto Masetti, campione mondiale della classe 500 cmc., Dario Ambrosini, campione mondiale della classe 250, Nello Pagani, Claudio Mastellari e Guido Leoni prenderanno parte l'anno prossimo a una tournée in Argentina. Essi partiranno il 15 febbraio per Buenos Aires, dove parteciperanno a quattro corse su circuito, pilotando sempre macchine da 500 cmc. di cilindrata. I corridori italiani faranno ritorno in patria prima dell'8 aprile, data del Gran premio motociclistico di Barcellona, che aprirà nel prossimo anno la serie delle prove valide per il campionato del mondo.

Colasanti squalificato Thompson vincente

Londra, 12

Il campione inglese dei pesi leggeri, Billy Thompson, ha battuto l'italiano Giuseppe Colasanti per squalifica alla quinta ripresa, essendosi l'italiano più volte aggrappato all'avversario. Colasanti aveva un inizio molto brillante. La sua azione appariva spigliata e autoritaria ed egli riusciva a dominare nettamente l'inglese. Nella seconda ripresa la superiorità di Colasanti appariva ancora più evidente, e l'italiano sferrava tre colpi assai duri che l'inglese, stretto alle corde, accusava. Nel terzo «round» Thompson si riprendeva e feriva Colasanti all'occhio sinistro. Nella quarta ripresa l'italiano, in difficoltà, era richiamato dall'arbitro per aver tenuto lo avversario. Nella quinta infine il combattimento aveva termine per squalifica dell'italiano.

Vittoria di Joe Maxim

San Francisco, 12

Joe Maxim, campione del mondo dei pesi medio massimi, ha battuto ieri sera per k.-o. alla quarta ripresa Dave Whiltock, nel corso di un combattimento previsto in dieci rounds

Spagnolo battuto dal sosia di Joe Louis

Washington, 12

Il peso massimo di New York Coley Wallace, noto per la sua somiglianza con Joe Louis, ha battuto ai punti in dieci riprese per decisione unanime Duilio Spagnolo.

Wallace, che pesava 199 libbre contro 186 di Spagnolo, ha dominato l'avversario. Nel primo «round» l'italiano è andato al tappeto per il conto di cinque. E' stata questa la terza sconfitta di Spagnolo su 17 combattimenti disputati negli Stati Uniti.

Per il titolo dei "massimi" Milan - Buonvino

Roma, 12

In seguito al decadimento del pugile Mazzali dalla posizione di sfidante del campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan, e ciò in seguito alla malattia di Mazzali la F. P. I., consultata la commissione professionisti, ha designato d'ufficio come sfidante ufficiale di Milan, l'ex campione d'Italia dei pesi massimi Gino Buonvino. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 13 marzo 1951. I contratti devono pervenire alla segreteria della F. P. I. entro e non oltre il 13 febbraio 1951.

Charles contro Oma

New York, 12

Il campione del mondo dei pesi massimi, Ezzard Charles, metterà in palio il suo titolo in un incontro di 15 riprese con il veterano dei pugili Lee Oma. L'incontro verrà disputato il 12 gennaio al Madison Square Garden di New York.

Il manager belga Raoul Bandoux si è messo in contatto con Saverio Turiello, per ottenere l'adesione di Rocky Graziano ad un incontro con il campione inglese dei pesi medi Randolph Turpin, da disputarsi a fine gennaio a Bruxelles. Turiello ha comunicato che Graziano ha accettato la proposta in linea di massima, chiedendo 25.000 dollari

ENTRI A SCUOLA LO SPORT NON UNA CARTA

La «riforma Gonella» e i suoi punti deboli

Il Ministro italiano della Pubblica Istruzione, con la sua circolare n. 154554 del 19 ottobre (Vischia) ha voluto portare nell'ambito della scuola lo sport. Sino ad oggi nella scuola non vi è entrata che una circolare che, secondo molti esperti, ha più l'aspetto di un tetto che di una base. Sulla «riforma Gonella» si sono lette e sentite lodi e critiche, ma di veramente costruttivo c'è stato sinora solamente il Congresso svoltosi a Roma fra un centinaio di insegnanti di educazione fisica. Da un tale raduno è scaturito un comunicato nel quale oltre a favorevoli apprezzamenti sullo spirito della «riforma» ci sono anche «nove punti» che vogliamo trascrivere perchè in essi esistono critiche, richieste di precisazioni e suggerimenti che hanno una base costruttiva. Ecco quanto dice il comunicato:

Gli insegnanti di educazione fisica chiedono:

1) Che sia nominata una commissione composta esclusivamente di insegnanti di E. F. per elaborare il programma di insegnamento.

2) Che si provveda d'urgenza da parte dell'autorità governativa all'approntamento dell'attrezzatura tecnica indispensabile per lo svolgimento delle lezioni in quanto non può essere sufficiente una circolare ministeriale per far entrare ufficialmente lo sport nelle scuole.

3) Che finalmente venga riaperta la Facoltà di Educazione fisica.

4) Che le norme orientative della nota circolare siano rese più esplicite per quanto si riferisce alla marcia, la quale non sembra essere una marcia atletica e non è neppure una passeggiata; per quanto si riferisce al brevetto atletico si precisino i tempi e le misure minime per il rilascio del brevetto stesso, non essendo certamente seria una concessione indiscriminata di brevetti.

5) Che l'attività dell'insegnamento di educazione fisica sia fissata e contenuta nei limiti dell'orario scolastico d'obbligo; che l'attività agonistica sia considerata extrascolastica «in ogni caso facoltativa» ed abbia adeguato riconoscimento economico.

6) Che anche i campionati nazionali previsti dalla circolare siano organizzati dagli stessi insegnanti di E. F. e con l'assistenza tecnica delle Federazioni sportive interessate.

7) Che la Commissione nazionale di studio svolga assidua ed energica opera di tutela dell'E. F. e dei suoi docenti contro qualsiasi tentativo di dannose interferenze nel campo dell'insegnamento scolastico.

8) Che la Stampa, quale efficace mezzo d'informazione dell'opinione pubblica sia ragguagliata esaurientemente sul lavoro che si è fatto e che si farà, in modo da evitare apprezzamenti errati e false valutazioni dell'operato degli insegnanti di E. F.

9) Che l'insegnante di E. F. sieda a parità di diritti — poichè la parità dei doveri già esiste — nei Consigli scolastici.

Questo comunicato potrebbe presentare anche il fianco a qualche osservazione in quanto in esso esistono omissioni o dimenticanze di fondamentale importanza. Una importantissima è la seguente: Nella circolare è detto: «Nel corrente anno scolastico saranno usate in modo particolare per tutti gli alunni (maschi) eccetera» e più avanti: «è facoltà dei capi Istituto estendere alle alunne della scuola anche la esercitazione di marcia...». Questa differenza è perlomeno strana in quanto lo sport è nella scuola e pertanto per tutti coloro che la frequentano. Ma la cosa che più sorprende è che nè la circolare nè il comunicato accennano all'indispensabilità di un controllo medico. Le conseguenze dell'indigenza del periodo bellico sono accusate dalle nuove generazioni; i colli esili, le spalle curve con alette scapolari, i toraci ristretti, sono spesso purtroppo ben visibili. Lo sport potrà combattere la gracilità, il linfatismo, ma in certi casi, nonchè utile può persino tornare dannoso. Ebbene il controllo deve essere preciso, costante e non deve essere fatto da un qualsiasi medico ma deve essere affidato al medico sportivo. Vi è un termine tecnico che definisce tale indagine clinica ed è la «mioterapia diostotica»: sia questa indagine la base sulla quale formare il futuro atleta.

Da ultimo occorrerà dotare ogni istituto di spaziose palestre con annessi cortili nei quali si potranno costruire piste e pedane perchè è bene ricordare che la trasferta degli alunni sui campi sportivi, che sono spesso periferici, costringerà i ragazzi e le ragazze a perdite di tempo (sottratto allo studio), spese tranviarie e di autopullman, perciò l'attività dovrà essere svolta preferibilmente nelle palestre degli istituti e per questa «materia di studio» le spese di scarpette, maglie, tute ed attrezzi dovranno essere soltanto per una minima parte a carico dei genitori. Le varie fasi di studio dovranno rendere funzionante la «riforma». Ci rendiamo conto delle difficoltà di attuazione poichè il problema è vastissimo, ma il fine è così profondamente sociale che ogni ostacolo dovrà essere presto superato per dare alle generazioni di domani, salute e forza, binomio di garanzia per la difesa della nostra gioventù.

V. M.

UNA NUOVA TATTICA CALCISTICA

La «diagonale» di Viani

Le punte più avanzate della prima linea costituite dalle mezze ali - Funzioni elastiche dei terzini - Domenica il Palermo farà assistere alla novità

Uno degli allenatori italiani più apprezzati è Giuseppe Viani. La fama che gode l'attuale «trainer» del Palermo non è demeritata in quanto Viani, da anni, è alla ricerca di uno schema tattico che meglio degli altri, si adegui alle esigenze del gioco moderno, compatibilmente con il carattere ed il temperamento dei nostri giocatori. Egli non è mai stato fervente sistemista, a differenza di quasi tutti i suoi colleghi; la sua opinione era che sul terreno di gioco si dovessero volta a volta attuare quegli accorgimenti tattici ritenuti più idonei a trarre dagli uomini a disposizione il miglior rendimento e rendere più dura la vita agli avversari. Applicando i suoi principi, Viani era pervenuto a realizzare quello schema tattico caratteristico, conosciuto come «Vianema». Questa formula era stata attuata in relazione alla disponibilità di elementi quali Piccinini e Buzzegori, i quali possedevano caratteristiche di gioco particolarmente adatte a valorizzarlo.

Viani ottenne nella Salernitana i risultati che aveva desiderato. Ritenendo che il «Vianema» potesse avere una larga e definitiva applicazione, egli pensò di adottare tale schema anche alla Lucchese, benchè diverso fosse il materiale tecnico a disposizione a Salerno da quello trovato a Lucca. Nella città toscana, Viani rinunciò molto presto ai suoi esperimenti. Quando si trasferì a Palermo, trovò nella capitale sicula ancora una situazione diversa, esigenze particolari, programmi profondamente modificati. Un anno di assestamento, sempre con risultati eccellenti, quindi evoluzione verso nuovi principi tattici. Tra il Palermo di oggi e la Salernitana di quattro anni addietro non c'è niente in comune.

Fedele al concetto che il «metodo» è ormai cosa appartenente al passato, e che non può, pertanto, essere rispolverato così come era, e che il «sistema», a sua volta, non risolve tutti i problemi di gioco, Viani ha conservato della sua primitiva formula alcune figure, alcune impressioni. Quest'anno egli si è scelto i giocatori che meglio ha creduto potessero realizzare il suo nuovo orientamento, dopo che l'orientamento stesso gli era stato suggerito da un ampio esame della situazione generale. Ormai che tutte le nostre squadre applicano il «sistema» è venuto a mancare il fattore sorpresa ed ogni vantaggio guadagnato da coloro che furono i primi ad applicarlo è cessato. La stretta marcatura degli uomini di punta e la mancanza di mezze ali di grandi possibilità, impediscono l'impostazione di manovre offensive veramente efficaci; l'assenza di un coordinatore a metà campo, alla maniera del vecchio centromediano metodista, non del tutto sostituito dal quadrilatero, anche se in esso sono quattro invece di uno gli uomini in movimento, contribuisce a rendere poco a poco monotono lo svolgimento degli abituali temi di gioco. Ecco allora Viani impostare oggi, con i Bronée ed i Vicpalek, i Gimona ed i Galli, i Santamaria ed i Fuin, un piano tattico molto redditizio ed anche molto interessante in senso assoluto, il cosiddetto sistema a «diagonale».

In che cosa consiste questo per noi nuovo schema tattico, già adottato da Flavio Costa in Brasile? Viani impiega Bronée, centroavanti in posizione alquanto arretrata, affidandogli cioè funzioni di centromediano avanzato, in appoggio all'azione offensiva, un compito molto simile a quello del centromediano metodista; ha avanzato le mezze ali, ha collegato le mezze ali stesse con i laterali; ha imposto alle ali una manovra diversa dall'abituale e che prevede spesso anche accentuati ripiegamenti. Ha armonizzato infine al gioco di tutta la squadra anche quello dei terzini, non più impegnati in una rigida tattica sistemista. Una variazione nel complesso interessante ed anche efficace, una manovra che, specialmente per quell'attaccare con le mezze ali come punte più avanzate, mette in difficoltà i difensori disposti secondo il tipico schema sistemista. Un accorgimento che non costituisce certo una clamorosa scoperta (anche Frossi adottò nel Monza qualcosa di simile), ma che offre i suoi vantaggi. E, oltre a tutto, favorisce lo spettacolo, quello spettacolo che il sistema ci aveva promesso, senza che, poi, la promessa venisse mantenuta.

Tra la «diagonale» brasiliana, e quella di Viani, realizzata nel Palermo, c'è comunque una differenza. Quella «brasiliana» realizza la massima spinta di attacco in un determinato settore della squadra (destra o sinistra, a seconda degli uomini a disposizione), quella «palermitana» invece permette di realizzare indifferentemente, e quindi secondo le esigenze di gioco, la stessa spinta sia a destra che a sinistra ed anche contemporaneamente. E' evidente la maggior armonia del gioco ed anche la maggior possibilità di manovra. La «diagonale» brasiliana, giunta oramai ad essere una tattica ben definita, offre però una maggior sicurezza di movimenti, un maggior ordine, una più esatta distribuzione dei compiti e minor rischio di equivoci, di disorientamenti, di errori e di confusione. Ma nei due casi sono molte le coincidenze, comune lo scopo, spesso molto vicini i risultati pratici. A diecimila chilometri di distanza, insomma, Viani e Costa, i quali neppure si conoscono, si sono trovati d'accordo. Non sarebbero riusciti probabilmente a tanto se si fossero seduti, da buoni amici, attorno ad un tavolo, armati di carta e matita.

Sarà con molto interesse che domenica, nella partita che appunto opporrà il Palermo alla Triestina, osserveremo la pratica attuazione della nuova formula.

S. T.

«Ajaccio» a Villa Glori vince il Premio Mentana

Italbello secondo e Dalmato terzo

Roma, 12

Il Premio Mentana (lire 420 mila, m. 1700) riservato a cavalli di tre anni costituiva la prova di centro della odierna riunione. Dei dodici cavalli rimasti iscritti, nove si sono presentati ai nastri ed il solo Alex ha reso venti metri, essendo, gli altri, partiti al nastro dei 1680 metri. Al «via» Ajaccio velocissimo parte al comando. Sulla retta di fronte Dalmato, dalla sesta posizione, risale gradatamente verso Ajaccio che però controlla bene la situazione. Sulla penultima curva, Alex riprende contatto con il gruppo di testa, mentre Dalmato, proseguendo nella sua azione riesce ad apparigliare Ajaccio all'ingresso della dirittura. Qui però Dalmato rompe e mentre Ajaccio vince agevolmente, con notevole distacco, Italbello coglie la seconda moneta seguito nell'ordine da Dalmato — rimesso dall'errore — e da Liana Brevere.

Ecco il dettaglio della riunione: Premio Montelonico (lire 165 mila, m. 1660), I divisione: 1) Lecce (A. Trivellato) in 1'34"5; 2) Felin; 3) Pilo. Tot.: 15, 12, 13 (21); partenti 7. Premio Mandela (lire 157 mila, m. 2020): 1) Scopone (R. Verardi) in 1'31"; 2) Bertuzzo; 3) Mande. Tot.: 113, 33, 17, 21 (287); partenti 9. Premio Magliana (lire 150 mila, m. 1680): 1) Riggio (V. Baldi) in 1'28"7; 2) Pontesillaro. Tot.: 31, 24, 25, 34 (171); partenti 9. Premio Monterotondo (lire 200 mila, m. 2080): 1) Sassonia (M. Baldi) in 1'27"6; 2) Marianna; 3) Furetto. Tot.: 27, 16, 32 (111); partenti 7. Premio Moricone (lire 200 mila, m. 2000): 1) Artefice Guy (W. Baroncini) in 1'29"1; 2) Campornello; 3) Marrano. Tot.: 17, 11, 14 (26); partenti 7. Premio Mentana (lire 420 mila, m. 1700): 1) Ajaccio (Baroncini) in 1'24"8; 2) Italbello; 3) Dalmato. Tot.: 206, 23, 12, 29 (301); partenti 10. Premio Montebuono (lire 150 mila, m. 2000): 1) Biancastella (G. Quarneti) in 1'30"2; 2) Bradamante; 3) Monellina. Tot.: Premio Montelonico, II divis.: 252, 40, 27, 19 (518); partenti 11. 1) Prudentina (R. Concioni) in 1'33"2; 2) Celindo; 3) Revo. Tot.: 28, 13, 14 (32); partenti 7.

Un torneo benefico di pallacanestro a Natale

Allo scopo di portare assistenza a due giovani giocatori locali, attualmente degenti all'ospedale, il Comitato regionale giuliano ha indetto e la Ginnastica Triestina organizzerà un torneo natalizio ad invito. Vi parteciperanno la squadra della società organizzatrice, della Lega Nazionale e del Ferroviario di Trieste, ed infine la U. G. Goriziana capolista della Serie B.

Le quattro squadre, opportunamente accoppiate, si misureranno il 24 c. m. in partite eliminatorie. Le finali avranno luogo il giorno 26 mettendo di fronte le due vincenti e le due perdenti della prima giornata.

Tutti gli incontri avranno luogo nella palestra della Società Ginnastica Triestina.

Sabato Triestina B - Bologna B

Sabato prossimo alle ore 14.30 sul campo del Ponziana avrà luogo la partita Triestina-Bologna valevole per il campionato riserve. Domenica il Bologna, giocando in casa, ha battuto le riserve dell'Udinese per 4 a 1 mentre la squadra rossoalabardata ha vinto a Verona per 4 reti a zero.

Oggi l'allenamento della prima squadra avrà luogo a San Giorgio di Nogaro.

L'assemblea del G. S. San Giacomo. Domani 14 c. m., in sede, alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Boxe al Politeama Rossetti

Mario Minatelli contro il campione africano Dia Omar Barbadoro contro Sanna e Pravisani contro Trimboli

La sera del 22 al Politeama Rossetti avrà luogo una interessantissima riunione pugilistica imperniata su un confronto di eccezionale interesse sportivo. Si tratta del match che opporrà il nostro Minatelli, quinto classificato nella graduatoria nazionale, al campione dell'Africa francese, il negro Dia Omar attualmente residente a Parigi e facente parte della colonia del celebre maestro George Oquinarenne. Per il popolare Mariolino il compito sarà difficilissimo ma, dopo le chiare prove sostenute sia in Italia come all'estero, il suo stato di forma è tale da permettergli d'affrontare uomini di primo piano, anche se, come nel presente caso, non hanno subito ancora una sola sconfitta. Altro confronto professionistico di grande interesse sarà quello che vedrà Barbadoro, la micidiale guardia destra, contro Sanna, vale a dire il terzo classificato nella graduatoria nazionale dei pesi piuma. Questo «match» può considerarsi una semifinale del campionato d'Italia. Tecnicamente maturo, in possesso d'un pugno di inaudita efficacia, il poderoso pugile fiumano, passato da tempo sotto la guida di Fabris, è una delle figure più rappresentative della boxe nazionale. Il beniamino del pubblico, il tecnico Pravisani avrà di fronte un picchiatore eccezionale, il torinese Trimboli. Sarà questo un confronto fra la tecnica e la potenza: ai terribili uncini dell'avversario definito «L'uomo del k.o.» il nostro rappresentante opporrà la sua grande agilità. Pure Vecchiato di Udine sarà della partita contro un prima serie di Torino. L'organizzazione è stata denominata «I tre moschettieri di Trieste», vale a dire l'ormai celebre trio dei pugni: Minatelli, Barbadoro, Pravisani della Colonia Pugilistica Triestina.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DISTINTA espertissima governo casa, occuperebbesi. Cass. 25223 A U. P. I.

PRESTASERVIZI mattino offresi. Via S. Lazzaro 19, portineria. 50190 A

PRESTASERVIZI onesta, attestati, offresi, ore combinarsi. Crispi 32, presso portineria. 50185 A

PRESTASERVIZI offresi lavare ore, altri lavori. Giulia 13, p. 16. 50172 A

PRESTASERVIZI brave oneste. Principianti offronsi, Torrebianca 41, Rosa. tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

ONESTA cercasi, media età, referenze, dalle 15 alle 18. Telefonare pomeriggio 96309. 50187 B

RAGAZZA bambinaia per Roma. domestiche Trieste cercansi. Torrebianca 41. Rosa. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

COMMESSA pratica 17-enne presenza, offresi panetteria pasticceria. Ind. UPI 50156 C.

CORRISPONDENTE indipendente italiano tedesco serbo-croato, stenodattilografo, contabile, offresi. Cassetta 2384 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 88-38. 70601 C

RAGIONIERE giovane, esperto ramo amministrativo - contabile, corrispondente tedesco, inglese, cassiere; primarie referenze, migliorerebbe. Cass. 25195 C UPI.

SARTA capacissima, esatta, offresi a famiglie distinte. Offerte Cassetta 25217 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTORIA uomo donna assume ordinazioni, consegna feste, assortimento stoffe, facilitazioni. Li Causi, Procureria 6. 50158 CC

TAPPETI riparazione lavature puliture, custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 50171 CC

TINTORIA pulitura pellicce, riparazioni, rimodernature, consegna 10 giorni. Bosco 8, Pellicciaio. 70544 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO commesso volonteroso, pratico mercerie, cercasi. Offerte cass. 25236 D UPI.

PANTALONAIA e apprendista sarta uomo cercasi. Via Nordio 4. 50157 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Via Colombo 6, presentarsi pomeriggio. 50164 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA mobiliata, vuota, nessun disturbo, cerco paraggi Goldoni, Ospedale. Indirizzo UPI 50175 E.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE centro affittasi distinti coniugi. Cass. 25234 F UPI. 25234 F

MOBILIATA una persona, escluso donne, affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 50180 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi. Istituto Enenkel. Battisti 22. 14425 G

A.A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazioni scolastiche; licenze, maturità qualsiasi scuola media. Doposcuola. Elementari. 14425 G

A. DATTILOGRAFIA (Olivetti modernissime, Underwood, ecc.), Stenografia, Contabilità, Ricalco, Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70433 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

LATINO impartisce diplomata liceale. Cass. 25235 G UPI.

LAUREANDA paziente, capace, darebbe lezioni scuole medie, tedesco, stenografia. Cass. 14441 G U. P. I.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie, piano teoria, solfeggio. Tel. 26540. Indirizzo UPI 50173 G.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

SISTIANA o Trieste smarrito bottone polso oro. Pregasi telefonare 3324. 50184 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, IV piano, casa moderna, scambiasi con uguale I piano, eventualmente mezzanino. Telefon. 96351. 50160 I

QUARTIERE 7 stanze paraggi Stazione Centrale, caloriferi, telefono, soleggiato, scambio più piccolo. Cass. 25222 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato o matrimoniale uso cucina bagno, presso persona sola, cercano coniugi soli. Ind. UPI 50183 L.

APPARTAMENTO 4 o 6 vani centrale cercasi pagando spese 600 mila, trattasi direttamente proprietario o amministratore. Cass. 25228 L UPI.

QUARTIERE 2 stanze cucina o casetta libera, cercasi verso compenso. Rivolgersi Carlo Gregorutti 4, portineria. 70508 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. ALLA vendita rateale calzature Derby, via Ginnastica 1-III, sempre nuovi arrivi. 70343 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

CAPPOTTO nuovo uomo statura media, altro donna statura piccola, usato, vend. Mazzini 18-I. 50157 M

CARROZZELLA fonda occasione vend. Via Aosta 6-III, porta 16. 50165 M

CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2386 M

DISCHI sinfonici operistici vendo da 150 in poi, ballabili da 80 in poi. Commerciale 15, negozio. 50111 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

GRAMMOFONO valigia fortissimo, binoccolo prismatico vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50166 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste, via Udine 10.

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE agnello, skunks 22.000; pannofix 45.000; zampe 79.000. Ginnastica 21. 50177 M

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.

PELLICCERIE persianer teste zampe ratmousqué visone selvatico, propria confezione. Prezzi ribassati per Natale. Marceglia, via Rittmeyer 18. 50162 M

PELLICCIA zampe persiano nuova vendesi 32.000. Battara, S. Nicolò 33. 50181 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO piccola, macchina scrivere vend. Mazzini 46, III, interno, Bon. 50166 M

RADIOGRAMMOFONO Phonola vendesi, dalle 14-15. Via Madonna Mare 14 p. 6. 50174 M

VASCA scaldabagno stufa cucina economica, vend. Bosco 12, magazzino. 50178 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

FUCILE caccia cal. 12 cercasi se vera occasione. Offerte prezzo e marca. Cass. 25219 N UPI.

TAPPETO persiano, altri oggetti artistici, compero. Cass. 14449 N U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. A giorni visiterete la «Mostra della convenienza», centinaia di mobili per tutti gli usi verranno svenduti per riassortimento. S. Lazzaro 1. 50154 NN

A. MATRIMONIALE finissima, vendesi grande occasione, ratealmente. Piccardi 56, falegname. 50188 NN

ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni, ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 70466 NN

AVETE da acquistare mobilio per la vostra casa? Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70573 NN

CAMERA e cucina completa vendonsi occasione. Beccherie 9-III. 50168 NN

CUCINE lussuose, altre comuni, mobili unici 45.000, ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 70588 NN

LETTINO bambini con materassino 5000. Coroneo 30, portineria. 50167 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte, noce nuova, paniforti, ordinata vendo rara occasione. Via Veltro 29. accanto Ippodromo. 50153 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosissima vendo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 50176 NN

MATRIMONIALE lussuosissima vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 50186 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

TINELLO nuovo vendesi causa partenza. via Capuano 14, III. 50169 NN

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APPROFITTATE prenotando Galletto prodotto classico Motoguzzi. Guzzine utilitarie pronte consegne, esclusiva Fabio Severo 18. 50155 Q

500 - C nuova vendesi 650.000. Telefono 6959, Rismondo 2. 50163 Q

500 - C nuovissima vendesi esclusi intermediari. Telefonare 8538, ore 13-15. 70578 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

DISPONGO 3-4 milioni per seria collaborazione commerciale. Cass. 25232 R UPI.

NEGOZIETTO manifatture prenderei in affitto, oppure altro genere. Telefonare 29-509. 50182 R

PRESTITI quinto stipendio impiegati comunali parastatali. I.V.A.I., via Manzoni 3-II, orario 13-15. 70500 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

MASSIMA previdenza acquistare appartamento occupato, grandi, medi, piccoli, possibilità immediato scambio, grandissime facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9/II, dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30-18.30. 50189 S

QUARTIERI in condominio liberi, vendonsi. «Universal» Caccia 3. 50179 S

STABILE città, pianoterra, cinque piani, 18 appartamenti occupati, 2 stanze accessori vend. prezzo conveniente. Informazioni Clementi, Battisti 3, Tel. 96-351. 50161 S

Anche la pettinatura ha la sua importanza per conferire alla persona un aspetto elegante e irreprensibile. E' per questo che Vi consigliamo di fare uso delle Brillantine Colgate che Vi permettono di avere capelli morbidi e ben composti nelle loro naturali ondulazioni. Le Brillantine Colgate, gradevolmente profumate con un "bouquet" d'eccezione, danno ai capelli luminosi riflessi senza ungerli. Con le Brillantine Colgate potrete essere orgogliosi della Vostra capigliatura.

liquida: adatta anche per spruzzatori.
cristallizzata: ad alta viscosità.

O. P. LUBATTI

Inverno?

CHINA MARTINI con acqua calda e buccia di limone.....

RISCALDA • RINFRANCA • RISTORA

CHINA MARTINI

..mantiene sano come un pesce.

U. P. MARTINI

PUBBLISTOCK 725/50

170 MILIONI DI PREMI - nelle -
CASSETTE della FORTUNA
STOCK
OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED INOLTRE UNO A SORTE

KALMINE
Achille Brioschi & C. - Milano
NEVRALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - INFLUENZA - MAL DI DENTI